Frate Indovino

Anno 59 - Febbraio 2016 / n. 2
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012

Abbonements - Poste - Taxe Perçue

www.frateindovino.eu | *Mensile di cultura religiosa e popolare* | www.facebook.com/frateindovino

Clima, dal dire al fare

Terra in emergenza ma la politica fissa nel 2020 l'inizio della terapia

Tanto tuonò che piovve. Sul filo di lana, dopo tira e molla infiniti, come in un gioco di bambini, i grandi della Terra - ben 195 seduti al gran tavolo del vertice di Parigi - hanno trovato un accordo sul clima, "giuridicamente vincolante". Entrerà in vigore fra 5 anni, un bel lasso di tempo, vista la gravità della situazione, che avrebbe richiesto addirittura una partenza immediata, meglio ancora un valore retroattivo. Il malato è gravissimo, ma la terapia può attendere.
I gas a effetto serra emessi non dovranno essere superiori a quelli che possono essere assorbiti da foreste e oceani. E ogni 5 anni ci sarà una verifica dell'applicazione: la prima avverrà nel 2025 e chissà come saremo messi allora!
Non si è andati per il sottile nella liturgia finale e nella celebrazione della retorica di rito che suggella simili eventi. L'*Amen* è giunto dopo 11 febbrili giorni e la metafora non è casuale visto quanto indica inesorabilmente il termometro. Abbondanza di parole, più delle bollicine di *champagne*, **Hollande** che usa iperboli complessive ridondanti per averne un riverbero su uno smalto opacizzato, perfino le lacrime del redivivo Fabius... Si è fatto un passo avanti, questo è innegabile. Da 40 anni si aspettava che scoccasse quest'ora. Anche a Kyoto (1997) e a Copenaghen (2009) si era parlato di svolta e si erano sprecati auspici, poi sappiamo com'è andata. Sterilità globale, nonostante il massiccio abuso dell'aggettivo "storico". Vista la distanza fra i protagonisti in campo all'ombra dell'Eiffel, è già un successo. A partire dal fatto che:

- il riscaldamento del pianeta - condannato a una sauna insopportabile - dovrà essere contenuto sotto i 2 gradi centigradi, con impegno perché non superi la soglia di 1,5°". Questa è l'architrave dell'intesa. Si vedrà all'atto pratico, già alcuni scienziati mettono le mani avanti e dicono che si arriverà a 2,7°;
- la Cina, tergiversante fino all'ultimo, ci ha messo la sua firma, ma ha allungato la scadenza fino al 2030 con un generico impegno a "fermare" l'aumento delle emissioni;
- i potenti ricchi (Paesi del Nord, imputati principali del surriscaldamento terrestre) verseranno 100 miliardi di dollari all'anno ai Paesi poveri o - eufemismo di rito - emergenti, India in testa. Anche qui gli Zii Paperoni aspetteranno il 2020 per aprire i cordoni della borsa. Chi nel frattempo fosse passato dagli "emergenti" ai "potenti", sarà chiamato alla cassa;
- sono state poste le basi per una radicale inversione di marcia, seppellendo le energie fossili - *in primis* petrolio, poi carbone e gas - per passare a quelle pulite.

Giuseppe Zois

➢ *segue a pagina 2*

L'INTERVISTA

Il cittadino e il pianeta

"Un'azione isolata può avere scarso impatto, ma 7 miliardi di azioni possono cambiare il mondo". Lo dice **Stefania Proietti** delineando l'impegno che ciascun cittadino può assumere per salvare il pianeta.

Giulia Maio a pagina 3

Colonialismo degli uteri in affitto

La condizione dello schiavo o della schiava è durata millenni, e per certi aspetti sopravvive ancora. In tutto il suo orrore. Nei secoli della civiltà greca e romana, chi veniva sconfitto in guerra diventava proprietà del vincitore. Vinti e loro familiari. Nel Medioevo si poteva anche finire in schiavitù per debiti non pagati. Una realtà terribile, perché c'era su questi disgraziati chi aveva potere di vita e di morte. Nei conflitti era pratica comune che i pirati pretendessero riscatti a peso d'oro, se cadevano nelle loro mani nemici importanti. Ma certamente il più orribile dei delitti collettivi fu la "tratta", cioè il commercio marittimo di popolazioni rapite e vendute per diventare macchine da lavoro negli immensi latifondi delle Americhe. Del Sud e del Nord. I negrieri (arabi ed europei) s'impadronivano con le armi di intere tribù africane, per poi trasferirli sui velieri, oltre Atlantico. Quattrocento anni è durato l'infame commercio. Più di 54.000 viaggi sono stati registrati sulle navi impegnate tra l'Africa sub-sahariana e il nuovo mondo, guadagnando enormi ricchezze con i traffici negli imperi spagnoli, portoghesi e inglesi delle Americhe. Senegal, Congo, Angola, Costa d'Avorio, Mozambico, Ghana: donne e uomini strappati alle famiglie per essere venduti come merce umana.

Ulderico Bernardi

➢ *segue a pagina 28*

QUESTO MESE

PIAZZA AFFARI
Come scegliere obbligazioni sicure
Moretto-Rocca a pagina 4

RELIGIONI
Fedi sotto il cielo del Corno d'Africa
Imbimbo a pagina 11

ALIMENTAZIONE
Mangiar vegetariano basta per la salute?
Carini a pagina 24

Un rapporto sempre più complesso

Internet e "privacy"

❑ *Dossier alle pagine 15-18 (Buffi, Florio, Guidi, Mormando)*

Alla scoperta di un mondo misterioso

Inseguendo le comete

❑ *Intervista con Lorenzo Brandi a pagina 13 (Starnini Sue)*

35 MILIARDI E 700 MILIONI
sono state le tonnellate di anidride carbonica emesse nel 2014: nel 1990 le tonnellate erano state 22,5 miliardi. In 24 anni, 13,2 miliardi in più.

31 LE PAGINE DEL TESTO
dell'accordo di Parigi, maturato dopo due settimane di dibattiti e confronti. Sono 29 gli articoli con le prescrizioni che scatteranno dal 2020, senza però sanzioni per chi non le rispettasse.

"EMISSIONI UMANE NETTE ZERO"
(net-zero human emissions): così si chiama la svolta innescata dall'accordo di Parigi, ovvero il punto di equilibrio tra ciò che immettiamo nell'aria e ciò che riassorbiamo.

La foresta in fiamme, un crimine senza pari

da Giacarta
Loretta Dalpozzo

La pioggia ha portato un po' di sollievo all'Indonesia e ai Paesi circostanti dopo più di due mesi trascorsi dentro una foschia tossica, provocata dagli incendi che divampano nelle foreste indonesiane e che sprigionano quantità enormi di CO^2.

- L'Indonesia vuole ridurre del 29% le emissioni di anidride carbonica entro il 2030.
- Le grandi ditte che deforestano provengono dai Paesi vittime della nube tossica: Indonesia, Singapore e Malesia.
- Il Paese è il più grande produttore di olio di palma che si trova in molti prodotti.
- Nei prossimi anni ci potrebbero essere fino a 100 mila morti premature.
- L'Asia è il continente in assoluto più flagellato da eventi come inondazioni, alluvioni e siccità.

È un fenomeno che si ripete ogni anno, da decenni, ma che alla fine del 2015 *El Niño* ha reso più lungo e intenso. Gli esperti sostengono che gli incendi delle ultime settimane abbiano provocato il doppio delle emissioni annue di tutta l'Australia, che è diventata così il terzo più grande inquinatore del mondo.
L'Indonesia si è impegnata a ridurre le sue emissioni del 29% entro il 2030, ma l'espansione agricola in corso sembra incontrollabile e le emissioni superano i due miliardi di tonnellate di CO^2. È soprattutto la combustione di fuochi di torba che rilascia ingenti quantità di metano, un gas serra fino a 25 volte più potente del CO^2.
L'Indonesia è il più grande produttore di olio di palma, che si trova in numerosissimi prodotti, la cui domanda è in crescita, così come la deforestazione, malgrado i ripetuti tentativi di limitarla.
La popolazione soffre in silenzio, si stima che nei prossimi anni ci potrebbero essere 100 mila morti premature, causate dalle emissioni rilasciate nell'atmosfera, ma nei villaggi più colpiti c'è una sorta di omertà su chi, come e perché questo avviene. Eppure 21 persone sono morte in Indonesia a causa dei gas nocivi, tra cui anche dei bambini e 500 mila persone hanno avuto problemi respiratori.
Ci sono le grandi società e ditte produttrici di olio di palma, accusate spesso di intimidire la popolazione, ma ci sono anche i piccoli proprietari terrieri che disboscano per sopravvivere.

- Molta deforestazione avviene per far posto a nuove piantagioni di palma da olio, di legna da carta e polpa grafica. I consumatori devono sapere che i prodotti in vendita provengono da fonti sostenibili.

La lotta contro i cambiamenti climatici non è una priorità per chi vive con pochi dollari al mese, eppure si cerca di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della foresta, il polmone del mondo. Abbatterla non fa che aumentare il rischio di catastrofi naturali.
L'Indonesia ha inizialmente rifiutato l'aiuto di Singapore per cercare di domare gli incendi. Gli interessi economici e politici sono enormi, ma una maggiore coordinazione e solidarietà regionale sono necessarie, così come un freno all'espansione illegale delle coltivazioni di palma da olio e legna da carta nelle torbiere ricche di carbonio.

Si incendia per nuove piantagioni di olio di palma

Kim Stengert, *WWF Singapore*, spiega che ci sono molte ragioni perché si bruciano le foreste. La prima sta nel metodo del taglia e brucia, ancora largamente usato per disboscare in Indonesia.
Dice **Stengert**: "In certi momenti, nella stagione secca per esempio, diventa molto difficile spegnere o tenere sotto controllo gli incendi. La deforestazione è una pratica ancora molto diffusa in Indonesia ed è stata fuori controllo negli ultimi decenni. Grandi aziende e corporazioni hanno prosciugato il terreno torboso e questo ha avuto un impatto enorme sulla foresta, almeno fino al 2009. La foresta indonesiana sull'isola di Sumatra è stata infatti dimezzata. Buona parte della foresta indonesiana è terreno torboso. La torba contiene molto carbonio e, quando la torba viene bruciata, il carbonio viene rilasciato nell'atmosfera e questo è uno dei principali fattori dei cambiamenti climatici nella regione".

Come si può fermare questa situazione?
Il problema deve essere affrontato a più livelli. In Indonesia bisogna migliorare le leggi e la loro implementazione. D'altra parte vediamo l'impegno di altri governi a collaborare. Singapore, per esempio, ha introdotto una legge che ci permette di denunciare le ditte che causano la nube nociva.

Boicottare i prodotti che contengono olio di palma può essere una soluzione?
Non possiamo semplicemente chiedere di fermare gli incendi, ci devono essere altre soluzioni che non compromettano il sostentamento di coloro che lavorano in queste piantagioni. Ma certo, il ruolo dei consumatori non può essere sottovalutato. Ora solo il 20% della produzione di olio di palma globale è certificata e sostenibile e vogliamo vedere questa percentuale crescere. Ma l'olio di palma è presente in così tanti prodotti che è difficile per il consumatore fare la giusta scelta, anche perché a volte è indicato soltanto come olio vegetale. Per questo bisogna chiedere alle compagnie di essere trasparenti.

Clima, dal dire al fare

➢ dalla prima

Qui però c'è troppa elasticità di interpretazione e quindi di applicazione: figuriamoci, quando si prevede che un taglio (sempre doloroso) resti "volontario" e senza una parallela *carbon tax*. Centrare gli obiettivi sarà tutt'altro che facile e scontato. Terapia blanda per un malato che sta collassando a vista d'occhio. E ci sono le cifre di un rapporto ONU a comprovarlo. **Negli ultimi vent'anni sono stati conteggiati 6.457 disastri naturali che hanno funestato 5 Paesi in particolare: Cina, India, Filippine, Indonesia e Stati Uniti. Il peggioramento climatico sta uccidendo da 20 anni a questa parte 82 persone al giorno** a causa di catastrofi ambientali, per un totale di 600 mila vittime. Aggiungiamo a questo già elevato tributo di vite umane le popolazioni devastate da alluvioni, cicloni, tsunami, tempeste, caldo *killer* e siccità epocali. Sono decine e decine di milioni di abitanti della Terra che hanno perso la casa e con la casa tutto, spesso purtroppo anche la vita (non si contano i feriti). Le previsioni ONU anticipano uno scenario secondo il quale entro la metà di questo secolo, dai 50 ai 200 milioni di persone potrebbero essere costrette ad abbandonare i loro Paesi a causa delle avversità ambientali: e ai milioni di profughi politici del presente andrebbero aggiunti quelli ambientali. Si è calcolato che tra il 2008 e il 2014, già 157 milioni di donne, uomini e bambini sono stati costretti a lasciare la loro terra per avversità climatico-ambientali.

Giuseppe Zois

FRATE INDOVINO – PERUGIA

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini.
Direttore responsabile: Mario Collarini.
Direttore tecnico-amministrativo: Felice Rinaldo Ciliani Russo.
Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1/PG/2012. Tassa pagata - filiale di Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietati il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e Uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento. I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

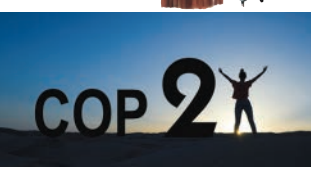
Un numero € 2,20 (IVA assolta dall'editore)
Abbonamento annuale: Socio Ordinario € 18,00; Socio Sostenitore € 30,00; Socio Benemerito € 60,00. Abbonamento per l'estero: € 50,00.

Conto corrente postale 4069 intestato a Frate Indovino - Via Marco Polo, 1 bis - Casella Postale - 06125 Perugia. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. **Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue**

Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non si desidera ricevere altre comunicazioni pregasi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome e indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia, o tramite e-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi.

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.50.69.3.69 - FAX 075.505.15.33
tutti i giorni lavorativi dalle ore 8.00 alle 17.30 escluso il venerdì pomeriggio e il sabato.
Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Foto: agenzia Shutterstock
Stampa: Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche S.p.A. - Bergamo

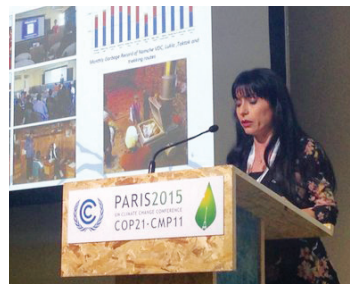


"Affittuari" della casa comune

L'enorme portata della rivoluzione culturale contenuta nella «Laudato si'»

È il 2007 quando **Stefania Proietti** viene a conoscenza del film *Blood Diamond*, che mostra i meccanismi di sfruttamento che si celano nelle estrazioni di diamanti: da questo "secchio d'acqua gelata" scaturisce l'intuizione che le azioni di ecosostenibilità debbano avere uno sfondo etico e l'obiettivo di combattere l'ingiustizia e la povertà. L'incontro con l'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco suggella in modo definitivo questo impegno.
"La *Laudato si'* è l'unico documento in cui un *leader* mondiale e spirituale ha avuto il coraggio di mettere in rapporto, in maniera chiara e inscindibile, cambiamenti climatici, povertà e guerra. Il problema climatico - dice **Stefania** - viene presentato come un problema di in-equità, generato dai ricchi che impatta sui poveri, su coloro cioè che non hanno le responsabilità dei Paesi più ricchi a proposito di emissioni. Si pensi ad esempio al discorso dell'elettricità: usata dai bambini per studiare, può affrancare dalla povertà culturale, perciò non è giusto che certe popolazioni siano lasciate prive di energie. Vincere la povertà energetica è davvero un fattore propedeutico a battere la fame. Questa non è un'enciclica verde, è un'enciclica sociale che ha moltissima risonanza anche tra i non cattolici; per questo è molto ostacolata e fa anche paura a chi ha in mano il mercato del petrolio, perché lo mette in crisi. Il Papa ne fa un vero e proprio problema sociale e antropologico ed è la prima volta che accade. Tutto è connesso, tutto è in relazione, tutto è collegato, ricorda l'enciclica". Per questo motivo **Stefania Proietti** si è posta l'obiettivo di portare il messaggio dell'enciclica, la cura della casa comune che abbiamo ricevuto come dono, ovunque le venga richiesto un intervento sulle tematiche ambientali: perché avvenga quella "conversione ecologica" evocata dal Papa e perché ogni cattolico attui quei gesti di "cittadinanza ecologica" mirati alla salvaguardia dell'ambiente come atto costitutivo della propria missione cristiana.

Giulia Maio



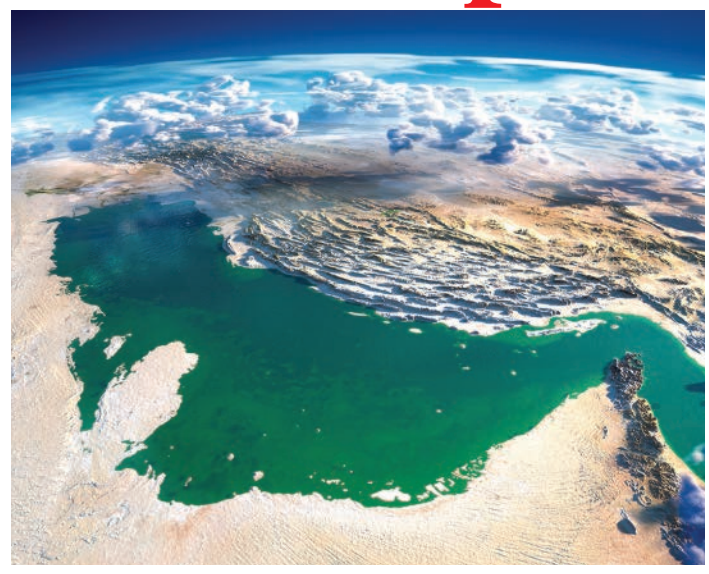
Stefania Proietti, docente universitario associato al Dipartimento di Ingegneria della Sostenibilità dell'Università Guglielmo Marconi di Roma, responsabile a livello internazionale di progetti di ecosostenibilità, è stata relatrice al vertice di Parigi sull'ambiente.

- COP è l'acronimo di *Conference of Parties* (Conferenza delle Parti), la riunione annuale dei Paesi che hanno ratificato la Convenzione ONU sui cambiamenti climatici, da cui è scaturito il trattato di Kyoto (1997). Il numero 21 sta a indicare che quella di Parigi è stata la 21ª edizione del vertice.
- Passare alle energie rinnovabili è possibile con strumenti finanziari come il microcredito o i crediti di emissioni, che ricevono le famiglie, che passano alle energie pulite.
- Per esportare le energie rinnovabili occorrono accordi bilaterali tra i Paesi; un maggior investimento del pubblico sulla cooperazione internazionale; uno stimolo più forte dei privati per questo mercato.
- Agire contro lo spreco alimentare ha una doppia valenza, ambientale e sociale.

Intervista con Stefania Proietti, relatrice al vertice di Parigi

Quelle piccole azioni che salvano il pianeta

Servizio di Giulia Maio



Il punto è sempre lì: a chi tocca fare? Le risposte, come sempre, sono a vastissimo raggio: compito della politica innanzi tutto; della ricerca e dell'introduzione di energie pulite; di ogni singolo individuo, perché non ci si può attendere che siano altri a fare. Cioè lo scaricabarile. Attraverso la rete degli stili di vita è possibile portare avanti piccole scelte quotidiane che hanno una forte ricaduta nella società.

Con **Stefania Proietti** affrontiamo alcune delle questioni che ruotano attorno ai cambiamenti climatici e alle strategie più adatte a ridurne le conseguenze.

Professoressa Proietti, le prospettive che si aprono sui cambiamenti climatici, mantenendo questo *trend*, sono piuttosto cupe. Come dare un futuro migliore ai nostri figli?

I settori che incidono sull'effetto serra sono tre:
- i **TRASPORTI**;
- la **PRODUZIONE** industriale e agricola (che usa pesticidi);
- l'**ENERGIA**.

Tutti i sistemi tecnologici sostenibili possibili sono già esistenti: pensiamo alle colline assisane, ad esempio, in cui gli uliveti sono coltivati in maniera biologica, che captano CO^2 durante il processo produttivo, aiutando di fatto il clima. Ci vuole la buona volontà di esportare questi nuovi sistemi. Il *goal* dell'aumento massimo della temperatura di 2 gradi in questo secolo, delineato dalla Conferenza mondiale sul clima di Parigi lo scorso dicembre, lo segniamo infatti solo "decarbonizzando" l'economia, eliminando i combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili.

L'Italia conta il maggior numero di morti per inquinamento d'Europa. Cosa si dovrebbe fare per contrastare questo fenomeno?

I governi devono agire facendo investimenti. Molto si può fare in Italia, soprattutto sulla lotta allo spreco e sul risparmio di energie e risorse. A causa infatti della combustione imperfetta di camini, fabbriche, tubi di scappamento, caldaie, escono piccole particelle doppiamente dannose, sia a livello ambientale - provocando l'effetto serra - che per la salute. Noi abbiamo ancora scuole che vanno a gasolio... Ecco perché il settore pubblico potrebbe avere tanto da fare! Gli strumenti ci sono tutti, ma spesso la burocrazia frena ogni iniziativa. Inoltre c'è un certo schema mentale difficile da superare: se vuoi fare per esempio un condominio tutto sostenibile, bisogna convincere il costruttore, perché è sempre difficile pensare al nuovo, perché si è sempre fatto così...

E per "non fare più così", per cambiare qualcosa nella nostra realtà quotidiana, cosa possiamo fare noi, semplici cittadini?

Il potere del singolo è enorme: ognuno di noi ha un'impronta ecologica sull'ambiente più o meno calcata in base alle sue scelte. Se per esempio vado al lavoro con l'auto, con i trasporti pubblici o a piedi, posso ridurre o azzerare la mia impronta ecologica. Particolare attenzione va posta alla sfida educativa: la famiglia, ma anche la scuola, per un'educazione ambientale che si traduca in nuove abitudini. Innumerevoli sono le azioni concrete:
- spegnere le luci;
- ridurre lo spreco di cibo;
- attivare la propria responsabilità sociale come consumatori, scegliendo i prodotti con imballaggi ridotti e provenienti dal consumo equo e sostenibile;
- evitare l'utilizzo delle stoviglie in plastica;
- rivalutare l'orto;
- ascoltare la voce e l'insegnamento degli anziani e dei nonni. La cultura contadina è infatti il primo esempio di quella economia circolare, ispirata al modello naturale, in grado di assicurare risorse per tutti e per le generazioni future. È determinante superare la tentazione dello scoraggiamento ed il senso di impotenza, perché è molto quello che si può fare.

Gli impatti addizionali del cambiamento climatico sui livelli di povertà e sulla salute delle persone, nelle aree più povere, potranno creare 200 milioni di profughi ambientali nei prossimi decenni.

Per i Paesi più ricchi portare energia pulita ai Paesi più poveri può essere fattore di crescita economica, richiedendo produzione e personale volto all'esportazione delle tecnologie.

E se provassimo a investire sulle potenzialità?

La pratica del Capacity Building *consiste nel costruire soluzioni "dal di dentro in armonia con la realtà, non prodotte nei Paesi tecnologicamente più avanzati e poi esportate, ma costruite insieme, magari con materiali locali". Questa è l'esperienza di* **Stefania Proietti**, *coordinatrice del progetto* SHARE *dell'Istituto di ricerca* EvK2CNR, *da lei presentato nell'ultima* COP21. *Il progetto nasce dal problema dell'inquinamento dell'aria che si produce negli ambienti familiari soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, in cui, a causa della povertà energetica, per scaldarsi e cuocere cibi vengono usati bracieri aperti, che producono* black carbon, *responsabile dell'effetto serra e del peggioramento delle condizioni di salute. Il progetto prevede la sostituzione con stufe alimentate a energia solare. Con la costruzione di appositi pannelli all'altezza di 5.050 m sul monte Everest, si sono coinvolte migliaia di famiglie del Nepal e migliorate le condizioni di vita delle popolazioni. È la prova che a partire dalle soluzioni più "piccole" si possono concretizzare grandi cambiamenti: se sono stati possibili in Himalaya, lo saranno anche in altre parti del mondo con diverse condizioni climatiche.*

Massima prudenza di fronte a termini stranieri, soprattutto quando si parla di denaro

Parola d'ordine: DIFFIDARE!

di Enrico Moretto

- Profilo di chi rischia di restare invischiato in una crisi bancaria.
- Come sono cambiate le norme che regolano il salvataggio di una banca in crisi.
- Obbligazioni garantite e subordinate: quali scegliere?
- Nessun pericolo per i conti correnti con saldi sotto i 100.000 euro.

- Sotto la lente di ingrandimento vanno a finire le obbligazioni emesse dalle banche italiane.
- Il punto delicato e decisivo è quello su come tutelarsi. Primo: informarsi sulla tipologia.
- Il pericolo di una sorta di confisca del titolo con obbligazioni di tipo subordinato, in caso di crisi della banca.

È attribuita a don Lorenzo Milani una frase un po' forte, e sicuramente d'effetto, relativa a parole che, se non conosciute oggi, possono comportare grossi problemi domani.

Tra queste di sicuro c'è il termine ***bail-in***, ultimamente associato al termine "banca". La cosa divertente (o inquietante?) è che la ricerca della traduzione esatta dall'inglese di questo termine si conclude con un nulla di fatto: la parola ***bail-in*** in inglese proprio non esiste!

Qualche bontempone ha forse coniato questo termine come contrario del verbo inglese *bail out*, che significa "abbandonare una situazione pericolosa"?

Associare il concetto di pericolo al termine "banca", non può non far accendere una spia d'allerta... Come sono cambiate le norme che, a partire dal 1° gennaio 2016, regolano il salvataggio di banche in crisi economico/finanziaria?

In Italia, a partire dal 1987, è attivo il *Fondo interbancario di tutela dei depositi* che salvaguarda i correntisti da un eventuale fallimento delle banche presso le quali hanno depositato i loro soldi. Se la banca non è più in grado di rimborsare i denari depositati presso di essa, **il *Fondo* s'attiva per rimborsare, fino ad un importo massimo di 100.000 euro, i correntisti.**

La Banca d'Italia, organo preposto alla vigilanza sull'operato delle banche italiane, ha dal canto suo sempre cercato di ridurre l'impatto della crisi di una banca, favorendo l'accorpamento della stessa all'interno di un istituto più grosso e maggiormente in salute, in grado di ripianarne i conti dissestati.

Dal 1° gennaio la musica è cambiata. Ferma restando la garanzia sui depositi in conto corrente fino a 100.000 euro, d'ora in poi saranno sia i creditori che i normali clienti ad agire da finanziatori per il risanamento della banca in difficoltà.

Per gli azionisti, che come tali accettano il rischio finanziario della società nella quale investono i propri soldi, non cambia molto. Chi invece vede la propria posizione completamente modificata sono i detentori di obbligazioni emesse dalla banca in difficoltà. Forse è poco noto che le obbligazioni emesse dalla stessa banca non sono tutte uguali: **ci sono obbligazioni garantite** (che lo sono in quanto la banca emittente ha da parte garanzie patrimoniali) e **obbligazioni subordinate**, il cui rimborso, come dice la parola stessa, è subordinato alla effettiva capacità dell'emittente di ripagarle. Nel caso di crisi bancaria, il ***bail-in*** prevede che le obbligazioni subordinate emesse dalla banca stessa non vengano rimborsate, in tutto o in parte, ai rispettivi possessori e che questi fondi vengano usati per il salvataggio dell'istituto. Come tutelarsi? **Nel caso si possiedano obbligazioni emesse da una banca vale la pena informarsi sulla loro tipologia: se sono di tipo subordinato si rischia, nel caso la banca entri in crisi, una sorta di "confisca" del titolo.** Inoltre, sempre in caso di crisi della banca, può essere prevista una decurtazione dell'eventuale parte eccedente ai 100.000 euro che restano, invece, garantiti.

I NOSTRI SOLDI — con Enrico Moretto e Matteo Rocca

Come prendere obbligazioni sicure

"Poste Italiane" offre ai suoi clienti anche investimenti obbligazionari

Dopo l'analisi dei *certificate*, la panoramica sugli investimenti proposti da **Poste Italiane** si sofferma ora sulle **obbligazioni**. Per chi segue questa rubrica, tali forme di investimento non sono nuove. Vale tuttavia la pena di spendere qualche riga in più su di esse, in quanto **alle tipologie di obbligazioni offerte, Poste Italiane dà nomi esotici**.

Il primo è un quanto meno misterioso "obbligazioni *plain vanilla*". Questo termine viene normalmente impiegato nei testi di finanza per indicare titoli (derivati, a dire il vero) non complessi. Il paragone è con uno dei classici gusti di gelato: quello alla vaniglia. Non senza una certa dose di contraddizione, **Poste Italiane** propone un investimento di facile interpretazione, dalla maggior parte dei piccoli investitori, con un nome di non immediata comprensione.

Come si era detto, **le obbligazioni possono remunerare gli investitori mediante un tasso fisso (come nel caso dei *BTP*) o variabile (*CCT*)**.

Poste Italiane propone in alternativa anche **OBBLIGAZIONI *STEP UP***, per le quali il tasso di rendimento è predeterminato alla data di sottoscrizione, ma crescente al passare del tempo. A mo' d'esempio, un'obbligazione *step up* con durata decennale può pagare un tasso annuo di interesse del 2% nei primi due anni di vita, del 3% nei successivi tre e del 4% negli ultimi cinque.

Gli accorgimenti da seguire nell'optare per investimenti di questo tipo sono:

- **stabilire l'effettiva negoziabilità** sul mercato secondario delle obbligazioni e l'affidabilità e solidità patrimoniale dell'emittente.
- Per chiarire il primo punto è sufficiente **chiedere se il titolo è dotato di codice *ISIN***: nel caso non lo sia, il titolo non è liquido ed è buona cosa investirci solo una piccola frazione del proprio patrimonio o non investirci niente del tutto.
- **Per quanto riguarda la solidità patrimoniale**, gli emittenti possono essere dotati di *rating*, ovvero di un giudizio fornito da società specializzate. Obbligazioni emesse da soggetti non dotati di *rating* sono investimenti del tutto rischiosi.
- **Le obbligazioni emesse invece da chi è dotato di *rating*** possono essere prese in considerazione, ricordando che i giudizi sono dati usando una metrica che va da *AAA* (massima solidità) a CCC (dubbia solidità).
- **Titoli emessi da soggetti molto solidi** garantiscono rendimenti bassi; per converso, emittenti poco solidi offrono obbligazioni con remunerazioni più sostanziose.
- **Per evitare eccessivi grattacapi** conviene sottoscrivere obbligazioni il cui *rating* inizia con la lettera A.

IL SECONDO TIPO DI OBBLIGAZIONI sono quelle STRUTTURATE: di titoli di questo tipo si era già in parte parlato nel precedente intervento. A fianco di un'obbligazione vera e propria questi titoli prevedono l'investimento di una parte del capitale conferito in mercati finanziari aleatori, con lo scopo di lucrare, se possibile, dal loro andamento positivo. **Si tratta di investimenti poco liquidi, nei quali vale la pena investire, se proprio lo si ritiene, una percentuale ridotta** del proprio patrimonio.

(31 - Continua. La serie di questi interventi è iniziata nel mensile di luglio del 2013).

NOMI ACCATTIVANTI, prodotti standard? Cosa accomuna un'obbligazione al tanto amato gelato alla vaniglia? Occhio al "rating" delle obbligazioni. Chi troppo vuole rischia di trovarsi in mano carta straccia.

Malgrado molteplici e vistose lacune nel processo di integrazione europeo, chi crede che la democrazia e la libertà vadano difese come valori inalienabili dovrebbe guardarsi bene dal proporre un'Europa meno unita.

Il Vecchio Continente ha bisogno esattamente del contrario, per crescere malgrado le crisi con cui si confronta.

Quello che bisogna cercare è una fusione di interessi dei popoli europei e non solo il "mantenimento" dell'equilibrio di questi interessi. Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale... Gli Stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione.

Jean Monnet

PROSPETTIVE

Senza UE valori a rischio

di Roberto Porta

"L'Europa si costruirà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni che verranno trovate per far fronte a queste crisi". Queste sono parole di uno dei padri fondatori della costruzione europea, il francese **Jean Monnet**. Parole scritte negli anni '60 del secolo scorso ma che appaiono oggi più attuali che mai. **L'Unione Europea di oggi è assediata dalle crisi: la minaccia del terrorismo, l'arrivo senza sosta e senza precedenti di migranti, i conflitti del Medioriente, la guerra in Ucraina e, come se non bastasse, la disoccupazione e i guai finanziari di diversi Paesi membri**, a cominciare dalla Grecia ma che riguardano anche l'Italia. Senza dimenticare la minaccia della Gran Bretagna, che non esclude di abbandonare il progetto europeo. Se **Jean Monnet** fosse ancora tra noi, probabilmente avrebbe detto che questo è il momento giusto per rilanciare la costruzione dell'Europa, proprio perché a suo dire è nelle crisi che si cimenta l'unità del Vecchio Continente. Certo, nel momento dell'affanno europeo, non mancano comunque le forze che mirano invece ad una disgregazione, ad un'Europa meno forte. Ma questa traballante "casa comune" non è soltanto un'unione tra Stati ma anche e soprattutto **il simbolo, nel mondo intero, dei valori che ne hanno fatto la storia, primi fra tutti quelli di democrazia e libertà**. Ed è proprio per questo che in momenti di crisi c'è bisogno più che mai di un'Europa forte, soprattutto dopo gli attentati di Parigi e nel bel mezzo di una minaccia terroristica sempre incombente. Tocca all'Europa ribadire ciò in cui crede e ciò che le ha permesso di uscire dalle due guerre mondiali che l'hanno ferita nei primi 50 anni del secolo scorso. Questa Europa, oggi zoppicante, ha permesso a popoli nemici di non più farsi la guerra, ha saputo resistere alla minaccia comunista, ha contribuito alla riunificazione delle due Germanie e all'integrazione nel suo progetto dei Paesi dell'Europa dell'Est. Proprio in un contesto difficile e colmo di tensioni, come quello del nostro tempo, vanno ricordate queste tappe, perché senza di esse oggi l'Europa sarebbe di sicuro più povera e più fragile, e con essa anche i suoi cittadini. Questo non significa non guardare in faccia alla realtà, perché **la crisi è reale e occorre trovare soluzioni durature ad un processo di integrazione europea ancora incompleto.**

Uno degli aspetti - o dei vuoti da colmare - che il presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker** ha messo in evidenza, appena entrato in carica nel novembre del 2014, è quello della difesa comune europea. L'UE non ha un esercito proprio e questo è di certo un vantaggio per i terroristi che la minacciano. Ma l'Unione manca ancora anche di una propria politica estera, forte e sostenuta dai Paesi membri. Certo a Bruxelles, alla Commissione europea, c'è un'alta rappresentante per gli affari esteri, l'italiana **Federica Mogherini**. Ma quando le cose si fanno davvero serie e gravi, in prima fila si muovono i capi di Stato dei Paesi membri o i loro ministri degli esteri. E non sempre lo fanno in nome di una maggiore unità europea.

La radiologa che s'è spesa fino all'ultimo per donare

Rita Fossaceca aveva coinvolto tutta la famiglia nel suo progetto di solidarietà per assistere i malati

di Giselda Bruni

Tra i difetti di cui soffrono la nostra informazione e in generale i *mass-media* italiani ci sembra di poter registrare anche una certa mancanza del senso delle proporzioni. Riflessione che a nostro parere si addice alla recente tragica scomparsa di Rita Fossaceca, caduta vittima di una violenza brutale nel Paese per il quale ha speso gran parte della sua vita.

Per questa volontaria della *onlus forLIFE* la presenza di giornali, TV ed autorità è stata molto più debole, quasi dimessa, tanto che anche il suo funerale a Novara ha occupato solo poche righe di cronaca, perlopiù su testate locali, e anche il suo "ritorno a casa" si è svolto in sordina.

La donna, di origini molisane, è stata colpita mentre era nel pieno della sua attività a favore dei più piccoli e indifesi abitanti di un oscuro villaggio keniota. Un dispiegamento di energie già in atto da tempo, di un progetto le cui basi si erano già consolidate nella realizzazione di un orfanotrofio e di un'infermeria perfettamente funzionanti, un progetto in cui **Rita** aveva coinvolto l'intera famiglia, dal fidanzato Luigi al padre Giovanni, alla madre Michelina.

Rita Fossaceca aveva 51 anni ed era nata a Trivento, in provincia di Campobasso. Laureatasi in Medicina a Chieti, si era specializzata in Radiologia e da 14 anni era responsabile della Radiologia interventistica all'Ospedale Maggiore di Novara. Non solo, **Rita** era anche ricercatrice di Diagnostica per immagini all'Università del Piemonte orientale.

Dei progressi che riusciva a far fiorire **Rita Fossaceca** informava puntualmente attraverso il sito di *forLIFE*, scrivendo un diario pieno di dettagli e di umanità, certo non immaginando che sarebbe diventato anche la cronaca quotidiana delle sue ultime due settimane di vita. La radiologa era già stata molte volte in Africa come volontaria e durante la rapina che le è costata a vita non solo ha cercato di fermare i malfattori, ma ha anche fatto scudo col suo corpo a quello della madre, aggredita dal crudele assassino. Dopo aver donato solidarietà per tutta la vita, con gesti concreti e coerenti, **Rita** è caduta per difendere la vita della persona che gliel'aveva data e che si era mobilitata con lei per una nobile causa di sviluppo e di progresso, sua madre Michelina.

Muti, inno alla pace, all'identità e al coraggio

Un inno alla pace e al bene. Con le parole del maestro **Riccardo Muti**, *nella memoria e in onore di san Francesco. Alla vigilia del concerto del 21 novembre ad Assisi, con i giovani dell'*Orchestra Cherubini, **Muti** *ha raccontato al* Messaggero *di Roma il suo rapporto con la musica e con san Francesco e la certezza che la Bellezza davvero ci salverà. L'Arte, secondo* **Muti**, *ha un potere immenso, rigeneratore: "Raggiunge i cuori, predispone al rapimento estetico, fa crollare le montagne, spegne i vulcani, ci riporta nell'Eden, dove esisteva la pace tra Dio e l'uomo. Francesco non a caso è la guida migliore in questo percorso. Nel 1219 si avventurò in Oriente - era tempo di crociate - ed ebbe un lungo incontro con il sultano al-Kamil, confrontandosi con lui sulla religione nel corso di un colloquio amichevole, poco somigliante agli scontri sanguinosi del Medio Oriente... Francesco rimane il giovane capace di scelte radicali, l'artista che ci ha lasciato il* Cantico delle creature, *esemplare nella sua semplicità e purezza, il testimone indimenticabile che prende sostanza dall'azione ancor prima che dalla parola". Poi* **Muti** *ha avuto parole forti e inequivocabili sulla difesa della nostra cultura e delle nostre tradizioni, rivendicando la nostra identità, ma senza calpestare quella altrui. "Dobbiamo vincere la paura, le reticenze, le omissioni, i silenzi. Bisogna, in fondo, rischiare. Farlo per amore, mettendoci a repentaglio uno per uno. Francesco, andando in Oriente, contrasse il glaucoma, malattia di cui ha risentito fino alla fine. Nel suo slancio missionario non fece calcoli di alcun tipo, se non quelli legati ai suoi obiettivi".* **E. Starnini Sue**

Zuckerberg, storica beneficenza

Max ha acceso una grande luce

Il padre di Facebook dona il 99% delle sue azioni per regalare un futuro migliore alla figlia e all'umanità.

Al momento della nascita della loro primogenita, l'inventore di *Facebook*, **Mark Zuckerberg** e sua moglie **Priscilla Chan** hanno fatto un passo di grandiosa beneficenza. Dicendo di voler "regalare un mondo migliore" alla figlia **Max** appena nata, i due genitori hanno deciso di donare il 99% delle loro azioni *Facebook* per finanziare progressi nella cura delle malattie, nell'istruzione e nello sviluppo. **Venderanno azioni per un miliardo di dollari all'anno. Il loro patrimonio è valutato in 46,8 miliardi di dollari.**

Le cronache hanno informato che già 6 anni fa **Zuckerberg** era entrato nell'olimpo dei miliardari filantropi, mettendosi nella scia di **Bill Gates** e di sua moglie Melinda e donando la metà del patrimonio. Emozionatissimo per il lieto evento, **Mark Zuckerberg** ha scritto a **Max** una bella lettera, che ha fatto titolo in tutto il mondo: sia per i sentimenti che il padre rivela nel rivolgersi alla figlia sia per la forte carica di umanità e di solidarietà da cui è pervasa. L'esordio è illuminante: «**Io e tua madre non abbiamo ancora parole per descrivere la speranza che ci stai dando per il futuro...** La tua vita è piena di promesse e ci auguriamo che sarai felice e in salute», scrive il padre, che s'è preso un congedo di due mesi per dedicarsi appieno alla neonata e che poi tornerà alla guida del gruppo.

Dal tono intimistico si passa a delineare quello che i due coniugi intendono fare, con nobili prospettive e finalità. Si spazia dal sociologico alla tecnologia, fino alla "missione": «**Spesso i titoli si concentrano su quello che non va, ma per molti versi il mondo sta migliorando.** Con il progresso tecnologico in ogni campo, la tua vita sarà significativamente migliore della nostra... **Per trattare le persone malate spendiamo 50 volte più di quanto investiamo in ricerca per non ammalarci**». Dopo aver elencato le principali cause di morte - malattie cardiache, cancro, ictus e malattie neurodegenerative e infettive - c'è la parte degli interrogativi cruciali: «Possiamo imparare e fare esperienze cento volte di più di quanto facciamo oggi? Possiamo connettere il mondo per avere accesso a qualsiasi idea, persona o opportunità? Possiamo sfruttare l'energia pulita per poter inventare cose che non possiamo concepire oggi nel rispetto dell'ambiente?». I fronti d'impegno sono molti: pace, giustizia, fame, carità, assistenza sanitaria, immigrazione, progetti che richiedono "giusti investimenti a lungo termine". Un grande aiuto verrà sicuramente dalla tecnologia, dalla comunicazione, dall'accesso a internet (più di 4 miliardi di persone non si possono ancora connettere) e dalla decisiva collaborazione fra le istituzioni.

Cucina 50 chili di pasta al giorno per i bambini poveri negli USA

Un sacchetto di patatine a volte può cambiare una vita. Lo sa bene **Bruno Serato**, veronese emigrato negli USA a 25 anni, nel 1980. Dura, e formativa, gavetta da lavapiatti, poi cameriere, poi direttore di ristorante. Corona il sogno di aprire un suo locale in California, il *White House* ad Anaheim, dove oggi arrivano a tavola Bocelli e Madonna e gli ex-capi della Casa Bianca, Carter e Bush. Fin qui, una bella storia di affermazione personale, come tante nel popolo delle valigie. Un giorno va con la **mamma Caterina** tra i bambini poveri di un doposcuola, il *Boys and Girls Club* e nota un bambino che per cena aveva solo un sacchetto di patatine. Mamma Caterina esorta il figlio a preparargli un piatto di spaghetti. È l'inizio di una esperienza di generosità esemplare: **Bruno** non ha più smesso di cucinare pastasciutta per i bambini indigenti. **Quotidianamente arriva con le sue pastasciutte in 22 luoghi di 12 città della California e in un orfanotrofio messicano.** Si calcola che abbia già distribuito un milione di piatti. Per onorare la memoria della mamma, morta due anni fa, **Bruno** ha dato vita al *Progetto Caterina*. Spiega e motiva: "Ho imparato tutto da lei. Eravamo in 7 fratelli, poveri, ma in casa nostra c'è sempre stato qualcosa per chi bussava alla porta".

Eletto personaggio dell'anno dalla *CNN* nel 2011, oggi **Bruno** cucina 50 chili di pasta al giorno e il suo esempio ha fatto scuola a Chicago, New York, nel Texas e presto anche in Canada.

Pagina a cura di
Egizio Suppes

Italia, triste record in Europa

Super-azzardopoli: 88 miliardi nel 2015

Cifre da capogiro nel gran mercato dell'azzardo, un mondo che non conosce crisi, anzi. Alla fine del 2015 gli italiani hanno speso 88 miliardi di euro (84,5 nel 2014; 14 miliardi nel 2000). Siamo in testa in Europa. In Spagna si spendono 24 miliardi. **Le macchinette mangiasoldi piazzate nei bar e sale varie sono 340.785, alle quali ne vanno aggiunte 34.077 parcheggiate in magazzino.** Le *VLT (Video Lottery Terminal)*, cioè gli apparecchi che permettono vincite fino a 500 mila euro, sono 51.971 piazzate in 4.864 sale dedicate. Si aggiungano i centri scommesse (5 mila illegali): **in questo 2016 si pensa di metterne a gara 15 mila.**

Guidano la graduatoria della spesa in "azzardopoli" **le *slot* con 25,7 miliardi; poi vengono le *VLT* con 23,2 miliardi. Troviamo quindi *poker online* e *casinò game* con 12,2 miliardi; il *gratta e vinci"* con 9 miliardi; il *Lotto* con 7,1.** La regione capoclassifica è la Lombardia, dove si sono spesi 13,8 miliardi; seguono: Lazio con 7,6; Campania con 6,8; Emilia Romagna con 6, Abruzzo e Liguria con 1,9. Unica regione in controtendenza è il Trentino Alto Adige, dove si è registrato un calo del 3,4% rispetto al 2014. Roma è saldamente al comando per quantità di *slot* sul territorio, con 21 mila apparecchi; poi Milano con quasi 16.000 e Napoli con quasi 15.000. Per le *VLT*, di nuovo in testa la Lombardia con 9.798, davanti a Lazio con 6.480 e Emilia Romagna con 5.215.

Il sommerso viaggia oltre i 200 miliardi

L'economia sommersa e illegale, o meglio *non osservata*, nel nostro Paese, ammonta a oltre 200 miliardi di euro. La stima Istat va dai grandi capitoli delle sotto-dichiarazioni di fatturato e costi all'impiego di lavoro irregolare, passando per quelli più piccoli come mance o affitti in nero. Quella illegale comprende invece traffico di stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette.

Nel complesso, entrambi i settori, riferiti al 2013, valgono 206 miliardi di euro, con un'incidenza sul PIL pari al 12,9%. A pesare di più è il sommerso: il solo valore aggiunto creato dall'economia sommersa è di circa 190 miliardi di euro, pari all'11,9% del PIL nel 2013. Il valore aggiunto generato da traffico di droga, prostituzione e contrabbando di sigarette vale circa 16 miliardi di euro, pari all'1% del PIL. Circa 14 miliardi sono spesi per droga, 3,9 miliardi per prostituzione e 0,4 miliardi per sigarette di contrabbando.

La fetta più grande del valore aggiunto dell'economia *non osservata* è fatta dalle sotto-dichiarazioni (47,9%), seguite dal lavoro irregolare (34,7%); il 9,4% arriva dalle altre componenti (come fitti in nero e mance) e per l'8% dalle attività illegali. Tra i settori, il primato spazia da quello domestico, di commercio e trasporti, attività di alloggio e ristorazione e costruzioni a quello dei servizi professionali. Una piaga continua ad essere il lavoro nero. Nel 2013 le unità di lavoro non regolari sono risultate 3 milioni e 487 mila, per lo più dipendenti.

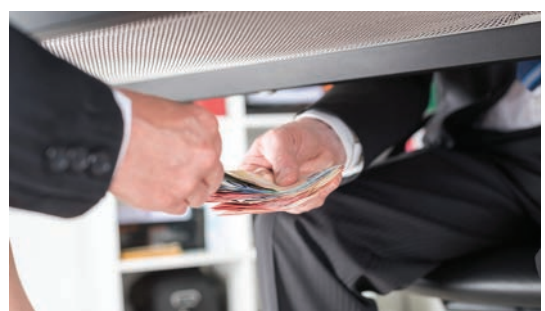
Mattarella: rafforzare l'azione educativa di famiglie, scuola, corpi intermedi

Corruzione, furto di democrazia

Crea sfiducia, inquina le istituzioni, penalizza l'economia. Si può e si deve reagire a questa inaccettabile forma di oppressione.
Sergio Mattarella

«Sconfiggere la corruzione, spezzare le catene della complicità, liberare la vita sociale da questo cancro è possibile. Occorre essere attivi in questo campo, è qui che dobbiamo porci obiettivi elevati sul piano della moralità pubblica e del senso civico». Lo ha dichiarato il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, in occasione della «Giornata mondiale contro la corruzione». «All'azione degli organismi internazionali, degli Stati, delle istituzioni pubbliche e dei corpi sociali, deve accompagnarsi - ha proseguito **Mattarella** - la pratica di una cittadinanza attiva. C'è una dimensione personale dell'impegno per la legalità che va testimoniata, insegnata, sollecitata con la coerenza dei comportamenti. Bisogna rafforzare l'azione educativa, a partire dalle famiglie, dalle scuole, dai corpi intermedi. Così cresce e si rafforza la democrazia. La corruzione è infatti un furto di democrazia. Crea sfiducia, inquina le istituzioni, altera ogni principio di equità, penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti. L'opacità e il malfunzionamento degli apparati pubblici e di giustizia colpisce ancor di più i poveri e le persone deboli, crea discriminazioni, esclusioni, scarti, distrugge le opportunità di lavoro. Sulle pratiche corruttive prosperano le organizzazioni criminali e la mafia, che soffocano le speranze dei giovani. Si può e si deve reagire a questa inaccettabile forma di oppressione. Sconfiggere le mafie è alla nostra portata. Numerosi gli anticorpi presenti nella società civile: hanno il volto di cittadini consapevoli delle loro responsabilità, di donne e uomini coscienti dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, di funzionari pubblici che assolvono i loro compiti, di volontari che costruiscono reti di solidarietà e di inclusione sociale. Le istituzioni, la Magistratura, le forze di polizia dimostrano ogni giorno che i loro anticorpi sono attivi e rendono un servizio prezioso alla comunità».

Quando i meccanismi di controllo, di accertamento e di sanzione funzionano, il cancro del malaffare è stato colpito.



Un "emoji" parola dell'anno

La parola del 2015, decretata dall'*Oxford Dictionary*, è una non parola: **la faccina che ride fino alle lacrime**. Attenzione, interpretiamola bene, non che piange fino a riderci sopra, come forse dovrebbe... **Questa parola dell'anno è un *emoji*, un simbolo simile ad *emoticon***: è un pittogramma, disegno assunto convenzionalmente come elemento di scrittura o come segnale di qualcosa. Praticamente un segnale stradale, fatto a disegno per chi non sa leggere, o legge troppo adagio, o parla un'altra lingua. Già mi immagino quando sulla faccia avremo uno schermo che illuminerà infiniti pittogrammi a sostituire le espressioni e il pensiero. Soprattutto il pensiero. Perché da un disegnino stilizzato

non si può pretendere profondità o precisione di contenuti. Ammettiamo che si rida fino a piangere: **il faccino non può spiegare il perché, le conseguenze, le sfumature di un fatto così complesso.** Si limita a schematizzare superficialmente l'effetto di qualcosa. Peccato che se non è richiesto di esprimere i pensieri, i pensieri non si fanno più. Noi ci stiamo avviando a essere emozioni senza pensiero, e le nostre relazioni a divenire azioni non mediate dalla ragione; per esempio, un pugno invece che un ragionamento. È il ritorno al primitivo. Lo vediamo già in azione nei *talk show* come fra gli avversari politici, nella repressione violenta di chi esprime un parere diverso. **L'insulto al posto della dialettica, lo sfogo rabbioso al posto della discussione.** Vista in questa chiave la parola dell'anno esprime, come deve, carattere e umore del 2015. Vista la tendenza comunicativa in atto, con la parola sempre più cenerentola, speriamo di avere a lungo occhi buoni...

Federica Mormando

Quanto ci vuole perché la TV faccia bene la TV?

Grande sfoggio di parole, ma programmazione scadente

Programmi di alto livello, nelle interviste: in sostanza, però, poca roba. Il direttore generale della RAI, Antonio Campo Dall'Orto (nella foto) è al vertice da 6 mesi: di novità si è visto ben poco. Anzi, se vogliamo guardare... Quanto ci vuole per far partire il nuovo corso? E poi, non sarebbe male stare con i piedi per terra e cominciare con qualche segno. Anche poco, ma cominciare!

di Anna Carissoni

"Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio", recita il noto adagio. Noi invece vorremmo proprio fidarci delle dichiarazioni rese recentemente da **Antonio Campo Dall'Orto** in merito al "nuovo corso" della **RAI**. Solo che questo nuovo corso avrebbe dovuto iniziare dall'agosto scorso, cioè da quando egli si è insediato alla dirigenza, parlando di "rottura col passato", di "grandi trasformazioni", di una "fortissima accelerazione al cambiamento", addirittura di una "rivoluzione"... Tutte cose, però, di cui purtroppo noi finora non ci siamo accorti.

Prendiamo per esempio i *talk show*, che erano troppi e tutti concentrati nella stessa serata: lo sono ancora, dov'è la novità?

Prendiamo la pubblicità sui canali tematici per bambini, come **Rai Yo-Yo**, che contravviene al principio fondamentale che non si possono usare i bambini a scopo commerciale: la promessa è che questo vero e proprio sfruttamento dell'infanzia avrà fine a partire dal maggio 2016, ma quanto ci voleva - ci chiediamo - ad intervenire fin da subito, eliminando gli *spot* dai programmi dedicati ai minori?

Anche tutti i discorsi di "novità" ci convincono poco, di fronte alla mera ripetizione di tanti programmi, soprattutto di quelli cosiddetti di intrattenimento. Qualche esempio? *"Tale e quale"*, *"Ti lascio una canzone"*, ecc... vecchi di anni, ormai, ma che continuano imperterriti a venirci riproposti tali e quali, appunto! Speriamo che Antonella Clerici mantenga fede a quanto ha dichiarato e cioè che non ripeterà *"Ti lascio una canzone"*.

La RAI dovrebbe avere come primo obiettivo quello di far crescere il livello e la qualità dei contenuti in programmazione, senza preoccuparsi soltanto dell'*audience* e degli indici di gradimento perché spesso purtroppo il pubblico, in mancanza di meglio, "si adegua" a quanto gli viene proposto.

Ma ciò che più ci rimane oscuro e anche un po' indigesto, delle dichiarazioni del dirigente, è l'affermazione di "aver iniziato la costruzione degli architravi per la grande trasformazione con cui porteremo la **RAI** nel mondo di oggi (...). Ho istituito una direzione creativa che contaminerà tutte le attività, e una direzione digitale, che farà della **RAI** una *media company*. Ricordo l'accordo con **Sky** per portare **Rai 4** sul satellite e quello con **Netflix** per la coproduzione di **Suburra** (...). Noi stiamo costruendo una macchina del tutto nuova (...) per portare avanti un percorso che si è interrotto. In passato *designer*, creativi, artisti lavoravano per la televisione pubblica: dobbiamo ricominciare. In questi anni è come se l'azienda si fosse mossa in un tempo rallentato».

Ecco un altro di quelli che "portano avanti", stavolta nientemeno che un percorso. Il pubblico preferisce chi fa e chi "sostanzia" il dire con il fare, possibilmente in tempi stretti e non precisati. Di fronte ai torrenti di parole, ci chiediamo se la TV non debba fare la TV, appunto, preoccupandosi solo di far bene il suo lavoro.

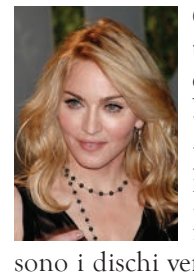
Altro dubbio che ci assilla è il sospetto che quando **Matteo Renzi**, alcuni mesi fa, *twittava* "Via i partiti dal servizio pubblico" intendesse solo i partiti che non fossero il suo, dal momento che, a quanto dicono i soliti bene informati, giornalisti come **Giannini** e **Jacona** di **RAI3** sono sul punto di essere "silurati" perché troppo critici nei confronti del Governo. Anche a questo proposito servirebbe un vero cambiamento, cioè l'indipendenza del servizio pubblico dalla spartizione politica. Ci imponiamo di essere fiduciosi.

Gli eccessi dei padri pagati dai figli

Dura lettera di denuncia di Mary Forsberg dopo la morte di Scott Weiland

Quando a qualcuno arriva addosso il successo, c'è il rischio forte di rimanerne sommersi. **Le luci della ribalta spesso stordiscono, il bisogno di protagonismo è una brutta bestia.** Le vittime dell'eccesso non si contano. Il caduto famoso più recente è **Scott Weiland** (foto), trovato morto il 3 dicembre 2015 nel suo *tour bus* a 48 anni. Era nel Minnesota per un concerto con i Wildabouts. **In passato era stato un mito con gli Stone Temple Pilots**. S'era sposato nel 2000 con la modella Mary Forsberg, 7 anni di matrimonio, due figli, Noah e Lucy, poi il divorzio. Una vita in apparenza da invidiare; nella realtà: un povero uomo, un idolo fragile. C'è sempre il peggio in agguato, truccato da piacere, troppo spesso *killer*. Un alto costo da pagare alla macchina spietata dello *star-system*.

Amara e tagliente la lettera che la moglie di Weiland ha inviato alla rivista *Rolling Stone* per raccontare l'altra faccia del marito e per chiedere cautela nell'idolatrare gli artisti: c'è bisogno che qualcuno freni e metta paletti. Per non far morire la speranza nei figli. Scrive Mary del suo ex marito: "Si trattava di un paranoico che è stato fotografato con i suoi figli pochissime volte in 15 anni di paternità". Sforzi inauditi per trascinarlo tra il pubblico al saggio di Noah o al *musical* di Lucy, **"brevi incontri nel tentativo di dare ai bambini la sensazione di normalità nel rapporto con il loro padre...** incapace di tenersi lontano dalle persone negative e dalle scelte sbagliate", tra le quali l'inferno dell'eroina. I figli non pretendevano la perfezione, ma almeno qualche sforzo.



C'è anche chi sa tenere le distanze dall'adulazione. Per esempio la *rockstar* Madonna, per la quale l'importante nella vita non sono i dischi venduti e i soldi guadagnati, ma la capacità di relativizzare, di ridere di sé stessi: "Mai mettere ogni cosa troppo sul personale". E quanto ai figli e al pericolo di viziarli con la sua popolarità, **Madonna** è inequivocabile: "Mi hanno sempre visto lavorare duro e quel che ho avuto non è per caso. Sono una mamma severa: prima la scuola e i compiti, poi il resto".

Un'altra sempre refrattaria al "troppo" era **Krizia**, stella della moda che s'è spenta a quasi 91 anni. Mi confessò del suo mondo in un incontro: "Ho l'atroce sospetto che tutta questa fatica, tutti questi anni di lavoro appassionato siano polvere buttata al vento. Vane sciocchezze". Malinconica per aver rinunciato ad avere figli si consolava con la certezza d'essersi potuta dedicare a un lavoro che amava. Qui c'era la sua idea di felicità. Qui il suo unico eccesso.

Giuseppe Zois

Myanmar, è giunta l'ora di San Suu Kyi

Il Paese si libera finalmente dalle catene

da *Yangon*
Loretta Dalpozzo

Il Myanmar ha atteso questo momento per decenni, la salita al potere del partito di Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace, icona della resistenza, leader della lega nazionale per la democrazia. Febbraio 2016 è il mese in cui questo avverrà, tra immense aspettative ed altrettante sfide.

È un momento straordinario per la donna che ha lottato contro la brutalità del regime militare con la resistenza pacifica e per la sua gente e che anche nei momenti più bui, ha continuato a credere nella democrazia.
La vittoria schiacciante del partito di opposizione, lo scorso novembre, ha superato le aspettative persino dei più ottimisti, così come la conciliante reazione del potere militare, dopo il primo voto definito libero e giusto, seppur con non poche riserve.
Può sembrare poco per un Paese dominato per decenni dai potenti generali dell'esercito, ma i cambiamenti, i progressi non si possono negare: alcuni sono incoraggianti, altri ben visibili. Basti pensare che nelle elezioni del 2010 giornalisti ed osservatori internazionali non furono ammessi nel Paese. Basti pensare ancora che i giornali parlano da settimane di "nuova era", le stesse testate in passato messe al bando o pesantemente censurate dal regime.

Punto cruciale per il futuro sarà il delicato rapporto fra strapotere buddista e minoranza islamica.

I cambiamenti visibili

A Yangon, una volta Rangoon, l'ex capitale del Myanmar, i cambiamenti sono avvenuti alla velocità della luce. **Nel 2010 era difficile avvicinare la gente, chiedere un'opinione, il clima di paura la faceva da padrone.** Allora c'era anche la sensazione di essere sempre spiati o sorvegliati. Nominare in pubblico **Aung San Suu Kyi**, che ai tempi si trovava agli arresti domiciliari, era tabù. **Cinque anni fa pochissime automobili circolavano nella principale città del Paese, del resto nessuno poteva permettersele. Costavano fino a 40 mila dollari, oggi i prezzi sono scesi a 6-7 mila dollari.** Lo stesso vale per le carte telefoniche, una volta costosissime ed oggi accessibili a due dollari. Non c'è giovane in città che non sia connesso a *Facebook* attraverso uno *smartphone*.
Con una crescita economica pari all'8% e un prodotto interno lordo che triplica, è facile essere ottimisti, ma è vero che i cambiamenti toccano soltanto una piccola parte della popolazione. Nelle zone rurali poco è cambiato, mancano opportunità, manca lavoro, mancano ancora i beni di prima necessità. Per non parlare delle zone di conflitto, dove le elezioni sono state annullate.

Aung San Suu Kyi, è stata criticata per troppi suoi silenzi in materia di libertà religiosa e per non aver fatto abbastanza a favore delle minoranze etniche.
È stata anche attaccata per il troppo potere concentrato nelle sue mani e per non aver preparato una classe di successori. Occorre considerare che Aung San Suu Kyi ha 70 anni.

Ci si chiede se potrà governare, considerando il potere che rimane nelle mani dell'esercito, ma ci si domanda anche se "saprà" governare, data la sua mancanza di esperienza.

Aung San Suu Kyi ha trascorso 15 anni della sua vita agli arresti domiciliari e il suo partito, e il gruppo che la sostiene sono composti soprattutto da ex prigionieri politici anziani, senza alcuna esperienza politica di governo.

Potere militare e democrazia sotto sorveglianza speciale

Malgrado la vittoria schiacciante, **Aung San Suu Kyi**, non potrà diventare Presidente; una clausola della Costituzione glielo impedisce. L'esercito continuerà ad avere un grande potere. **Il 25% dei seggi in parlamento è garantito all'esercito ed è il capo dell'esercito e non il Presidente, che decide chi è alla testa dei ministeri chiave.**
I tempi sono cambiati, la gente è cambiata e l'esercito non oserà re-introdurre il brutale pugno di ferro del passato, se le cose non andranno secondo i desideri. Ma è anche vero che i generali birmani non si sono svegliati una mattina pensando di volere cambiare il Paese o mettere fine ai loro privilegi. Volevano prima di tutto mettere fine alle sanzioni economiche e sapevano che non avrebbero mai vinto le elezioni, per questo si sono preparati a tutti gli scenari e si sono garantiti un ampio margine di manovra con la Costituzione del 2008, scritta su misura.
Non si può pretendere che dopo 50 anni di dittatura si passi alla democrazia in un battibaleno. Ci vuole pazienza, ci vuole strategia, per questo è più giusto parlare di una democrazia sotto sorveglianza. **Ci vorranno diverse legislature e profonde riforme della Costituzione, prima di poter parlare di vera democrazia**; ci vorranno accordi più forti con i gruppi etnici, perché non ci sarà democrazia senza una pace duratura.

Una donna da sola non può fare miracoli. A 70 anni suonati, Aung San Suu Kyi continua a dimostrare di essere una donna speciale, forte, determinata, ma dovrà stare molto attenta a non provocare l'esercito, chiedendo o imponendo eccessivi cambiamenti, troppo in fretta, malgrado le sue ambizioni e malgrado le speranze della sua gente e le aspettative della comunità internazionale.

Se i buddisti comandano e i musulmani devono subire

Un terzo della popolazione è composto dalle minoranze etniche. Alcuni gruppi armati stanno tutt'oggi combattendo contro l'esercito militare birmano. Alcuni non hanno firmato il *cessate il fuoco* nazionale, voluto dal Presidente uscente **Thein Sein** prima del voto di novembre; per questo dicono di essere sotto pressione. **Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni, proprio mentre nelle città si votava, a causa degli scontri violenti che hanno fatto numerose vittime.** Dietro al conflitto ci sono ragioni anche economiche. I gruppi etnici vogliono più autonomia e un migliore accesso alle immense risorse del Paese, dentro i loro territori.
Aung San Suu Kyi ha più volte parlato della necessità di dare priorità alla riconciliazione nazionale ed ha anche assicurato che ci saranno membri delle minoranze etniche nel suo gabinetto, ma **continua a rimanere ambigua sul destino di un milione di musulmani** *Rohingya* del Paese che non vengono riconosciuti come cittadini birmani. La tensione tra la maggioranza buddista e la minoranza musulmana crea grande preoccupazione. L'ala estremista dei monaci buddisti ha una forte influenza nel Paese ed ha avvertito la *leader* birmana su eventuali cambiamenti della legge, che continuano a discriminare la minoranza musulmana. Le Nazioni Unite hanno condannato le incitazioni all'odio di alcuni monaci buddisti.
Se il mondo è con il fiato sospeso a causa dell'estremismo proclamato dallo Stato Islamico in nome dell'Islam, nell'ex Birmania emerge un buddismo molto diverso da quello pacifico del Dalai Lama. Il monaco buddista birmano **Ashin Wirathu** diffonde un buddismo che non è fondato sulla tolleranza, sull'immedesimazione nel prossimo, bensì sulla pulizia etnica. Lui non vuole nessun tipo di presenza musulmana nel Paese e ha migliaia di *followers*, di seguaci, sia sui *social network*, che durante i sermoni, nei templi del Paese.

Tecnologia da Paese delle meraviglie

Droni e robot volanti nei campi

Droni, *robot* volanti, tecnologia satellitare: tra 10 anni percorrendo una strada rurale negli USA non dovrebbe essere più fantascienza osservare un piccolo elicottero scendere su un campo coltivato, manipolare le foglie del raccolto, controllare la presenza di insetti e poi risalire diretto alla prossima fermata. In realtà già oggi l'agricoltura si è trasformata in un'impresa ad alta tecnologia. Il trattore già oggi ha di rigore aria condizionata, stereo, *computer display* che indicano le *performance* del veicolo e come stanno operando le attrezzature che, per esempio, stanno piantando semi. **Il fine ultimo è ovviamente l'ottimizzazione sia da un punto di vista economico che ambientale.** L'obiettivo è utilizzare l'esatto ammontare di acqua, fertilizzante, pesticida e via dicendo, quando e dove sono necessari per produrre in maniera ottimale. Facciamo l'esempio della fertilità del suolo: **un ricevitore *GPS* preseleziona il luogo in cui raccogliere campioni di terreno, un laboratorio li analizza e crea una "mappa"** da inserire nel *database* di un *computer*, che darà l'esatta quantità di fertilizzante da dispensare nella zona prescelta. Ma si va oltre: utilizzando droni è possibile collezionare immagini dettagliate del raccolto e caratteristiche del campo, **le immagini, analizzate da un *computer* mostreranno la presenza, per esempio di malattie o funghi** che si potranno debellare con precisione quasi chirurgica. Non parliamo poi della possibilità di sostituire la raccolta a mano.

Un capitale di forze rivitalizza le campagne

La risorsa dei migranti di ritorno

"Amo questa comunità. Mi ha dato così tanto, che ho voluto tornare per restituire quello che ho ricevuto". Vanno in controtendenza, sono i *migranti di ritorno,* quelli che qualche anno prima avevano lasciato le comunità rurali delle Grandi Pianure, della Cintura del Grano, degli Appalachi, per andare a studiare, a costruirsi un futuro nelle grandi città e che ora, a conti fatti, hanno deciso che la vita può essere migliore, più umana e serena là dove erano partiti. **Parecchi studi sottolineano l'importanza di questi ritorni, non solo in termini di crescita della popolazione, aumento nella domanda per i servizi locali e diminuzione dei costi dei servizi pubblici.** "Ho conseguito la mia laurea, ho fatto la mia esperienza pratica e ora voglio portare questo bagaglio di nuove idee e nuovo *business* nel posto dove sono nato", dice uno di questi migranti di ritorno. "Ho frequentato una scuola di cucina e voglio iniziare *tour* culinari e altre iniziative che alla fine incrementeranno il turismo" gli fa eco un altro. Un ritorno alle radici quindi, ma con progetti ben radicati, non solo adagiarsi nell'atmosfera spesso sonnolenta di queste cittadine rurali, dove tutti si conoscono per nome e fanno parte di più di un comitato, coinvolti nella vita pubblica a diversi livelli, ma avendo bene in mente i benefici che si sarà in grado di apportare. Perché, alla lunga, l'educazione e le competenze acquisite si tradurranno in benefici per tutti.

Dove sta andando l'agricoltura dello Zio Sam

- L'onnipresente problema dei costi. Un anno medio può mettere in ginocchio moltissimi agricoltori. Nemmeno i cosiddetti esperti sono in grado di prevedere dove andrà l'agricoltura americana.
- Il futuro è già arrivato: droni e *robot* per controllare i raccolti, mappare il suolo, localizzare la fertilità, riconoscere malattie e funghi devastanti.
- La tecnologia si scontra con chi non vuole nemmeno sentire le parole "geneticamente modificato".

da *Saint Paul, Minnesota*
Rossella Minardi

I costi, i costi, i costi: parlando con gli agricoltori, di questi tempi, è una litania di tutti. La preoccupazione più grande è l'enorme quantità di denaro necessaria per mandare avanti l'attività con poche speranze di ricavarne alcun profitto, meno che meno un grande profitto.

In effetti è stato appurato che di questi tempi i costi sono lievitati e non di poco; con questo rialzo aumentano anche i rischi e questo è un aspetto che gli agricoltori vogliono assolutamente scongiurare.
Il sistema borsistico che negli anni passati - diciamo da mezzo secolo - ha aiutato a far fronte ai rischi, naviga ora in cattive acque. Di recente lo stesso *Chicago Mercantile Exchange* ha dovuto ammettere lo scarso valore dei suoi contratti *future* sulla farina. Il sistema, fino a che ha funzionato, permetteva ai coltivatori di proteggersi contro gli sbalzi di prezzo del prodotto reale, coprendo quindi il rischio, acquistando o vendendo *future*, un particolare strumento finanziario. Ingenti somme di denaro sono state "pompate" a miliardi nel mercato delle derrate, ricavandone enormi profitti. **I prezzi del grano, della soia, del cotone, della farina sono aumentati, ma in realtà l'aumento è legato a questi prezzi tenuti artificialmente alti.** Molti agricoltori hanno già avuto uno sgradevole assaggio di quello che possono aspettarsi per il futuro, quando dopo aver pagato fior di dollari per far crescere il raccolto dell'anno, speravano di vendere a prezzi altrettanto alti. In alcuni casi i prezzi non erano male, ma mancavano gli acquirenti, senza nessuno che acquista ovviamente non c'è alcun valore.
Un agricoltore, che possiede enormi appezzamenti per coltivare grano nel North Carolina, non ha dubbi su dove sta andando l'agricoltura americana del presente: "Con gli attuali prezzi del grano e i costi correnti per far crescere un raccolto, devi essere molto più attento ed efficiente che in qualsiasi altra epoca passata nell'amministrare i prezzi della terra, di chi lavora per te, dei fertilizzanti, dei combustibili, dei semi, dei pesticidi e dell'acqua. Considerato tutto questo, basta un anno medio, non dico cattivo, solo medio, per mettere in ginocchio moltissimi agricoltori". Non tutti sono dello stesso avviso. Secondo alcuni, la tecnologia è la chiave per adattarsi ai maggiori rischi. "Se si possono alterare geneticamente ibridi di grano per produrre molto di più su un suolo disseccato e usando soltanto pochissima acqua, tutto è possibile".
Ma qui si avanza su un terreno minato, perché la maggioranza ormai non vuole nemmeno più sentire le parole "geneticamente modificato".
E alla domanda cruciale su dove sta andando l'agricoltura negli Stati Uniti, si può rispondere soltanto così: "In una nuova direzione, con un diverso uso della terra e nuove opportunità di *marketing*". Ma al di là di queste generiche affermazioni, che dicono tutto e niente, nemmeno gli esperti sono in grado di prevedere granché.

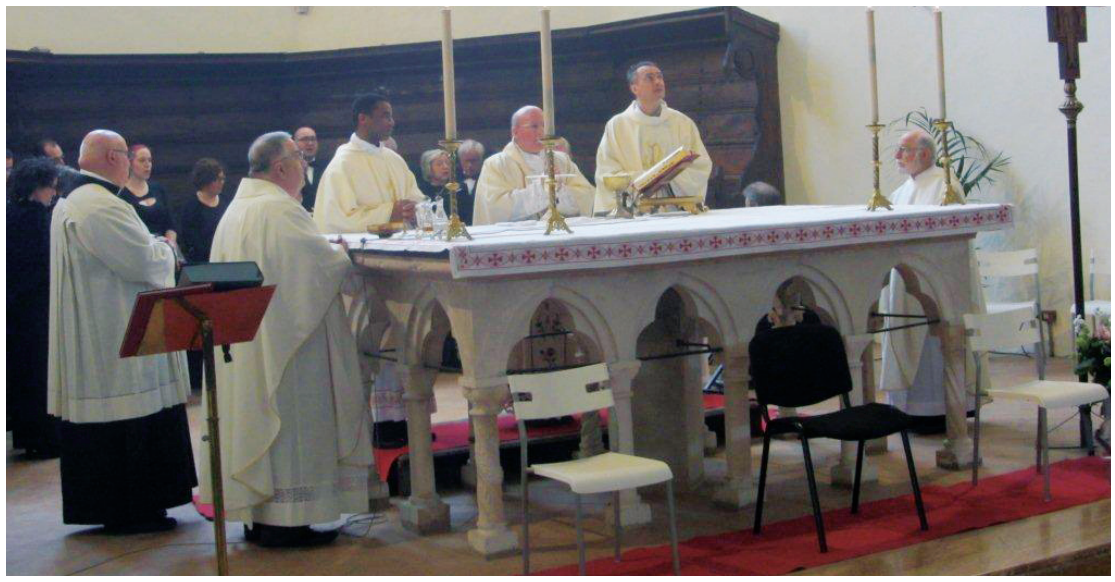
La nuova agricoltura negli Stati Uniti si confronta con l'aumento dei costi e il calo delle superfici coltivabili.

In parallelo calo delle varietà coltivate

140 milioni di ettari perduti in 30 anni

Due sono i problemi che l'agricoltura americana è costretta ad affrontare: la perdita di terreni agricoli e la decisa diminuzione di bestiame e della varietà di raccolti. Ovviamente se il terreno si riduce, diventa più difficile produrre la quantità di derrate sufficienti per assicurare cibo a tutti. **Negli ultimi 30 anni, gli Stati Uniti hanno perso 140 milioni di ettari a causa del degrado del suolo e della conversione per usi urbani.** E il *trend* non si preannuncia migliore per il futuro: altri 40 milioni di ettari sono in pericolo per l'erosione dovuta ai venti o alle acque. L'equivalenza che si prospetta in tempi brevi è: spazi agricoli ridotti, raccolti meno copiosi, prezzi più alti. E meno varietà di raccolti. Negli USA grano e soia sono i *top* per quanto riguarda la produzione, ma mentre in passato si usava coltivare molte più specie, ora è diventato più a buon mercato piantare a monocoltura. Lo stesso vale per i tipi di bestiame: la parola d'ordine è risparmiare il più possibile e questo diventa più facile, investendo in un solo tipo di bestiame.

- La crisi delle vocazioni è da tempo un problema aperto non solo in Italia ma in tutta l'Europa Occidentale e in America.
- In molte Diocesi si è fatto e si fa fronte alla carenza di clero locale con sacerdoti che arrivano da lontano.
- Si creano disagi, soprattutto agli inizi, sia per il prete straniero, che si confronta con una realtà nuova e spesso molto diversa da quella di provenienza, sia per i fedeli stessi.
- Accanto al problema della comunicazione, quindi delle prediche, c'è quello del rispetto delle tradizioni locali e dunque dell'identità.



In molte Diocesi si sopperisce alla scarsità crescente di vocazioni con preti stranieri. Naturali i problemi che si presentano per l'inserimento: spesso la lingua e la conoscenza dell'ambiente con le relative tradizioni.

Sacerdoti stranieri nelle nostre parrocchie

di Pier Giacomo Grampa*

Da oltre due decenni ormai trascorro una settimana di pausa in un villaggio della regione di Salisburgo e mi reco per la Messa nella chiesa parrocchiale di St. Jakob am Thurn. I primi anni vi incontravo ancora un giovane parroco col quale bere il caffè e scambiare qualche impressione. Poi la casa parrocchiale durante la settimana rimase vuota e trattavo con la presidente della parrocchia per l'orario delle celebrazioni.

Nell'estate scorsa anche lei era assente, a Roma per un pellegrinaggio e, recatomi nella casa parrocchiale, vi ho trovato le ragnatele sulla porta. Segno che non veniva aperta da tempo. La domenica per la S. Messa festiva viene un anziano canonico della città, professore emerito, una presenza saltuaria e solo per celebrazioni, ma il resto della vita pastorale?

Quelle ragnatele sulla porta della canonica mi sono rimaste impresse, evidenziando un problema comune a tutte le Chiese dell'Occidente europeo e americano: la mancanza di vocazioni, il ricorso a presbiteri di Paesi stranieri.

Ne trattava un articolo interessante della *Rivista del Clero italiano* del mese di giugno 2015 in uno studio del prof. *Arnaud Join-Lambert*, docente di Teologia pastorale e liturgica all'Università Cattolica di Lovanio, dal titolo: *I Sacerdoti stranieri, una svolta delicata per la pastorale delle Chiese d'Occidente*. Un fenomeno importante da prendere sul serio. L'articolo considera la situazione di alcune Chiese nordeuropee, ma può avere un interesse indubbio anche nel nostro Paese.

Vengono infatti richiesti a questi preti diverse sfide ed adattamenti con sorprese positive, ma pure negative. Lodano l'organizzazione ecclesiale per il suo rispetto verso le persone e la sinodalità messa in atto con strutture e Consigli che il Vescovo consulta e di cui tiene conto; la consultazione dei sacerdoti prima delle nomine; l'abbondanza delle riunioni di concertazione e pianificazione. Anche l'autonomia finanziaria è vissuta positivamente. Ma non mancano voci critiche per il senso di sfiducia e del vedersi relegare a compiti secondari nella pastorale, che induce scoraggiamenti, stanchezza e disimpegno.

Quando una Diocesi fa la scelta di sollecitare o accogliere sacerdoti venuti da altri Paesi, deve essere coerente: o si limita all'opzione di brevi soggiorni e le scelte pastorali non vengono modificate, oppure accoglie in modo duraturo e quindi è necessario inserirli nel presbiterio diocesano e non considerarli come un clero di second'ordine.

Restano comunque alcuni problemi aperti:

- come preparare sacerdoti venuti da altri Paesi al ministero;
- è opportuno creare società di sacerdoti adatte a queste nuove situazioni;
- bisogna stabilire una quota limite in una Chiesa particolare?

- **Se vogliamo evitare le ragnatele sulle canoniche e purtroppo anche dentro le stesse chiese, abbiamo bisogno di sacerdoti stranieri e anche di un maggior coinvolgimento dei laici nella vita pastorale.**

Questioni da risolvere

Il fenomeno di sacerdoti venuti da altri Paesi pone tre questioni ecclesiologiche:

- **il rapporto del sacerdote pastore con la comunità che gli è affidata;**
- **la fraternità sacerdotale in un presbiterio;**
- **il legame con il Vescovo**.

Per risolvere questi problemi occorre vivere una Chiesa rinnovata nella comprensione di sé stessa, domandarsi se occorra mantenere tutte le sue strutture sovradimensionate, rielaborare insieme un nuovo impegno e stile di missione secondo i segni dei tempi.

Infatti al di là di ogni problema "l'avvenire pastorale di un buon numero di Diocesi in Occidente non potrà darsi senza i sacerdoti stranieri che in esse servono con entusiasmo e impegno".

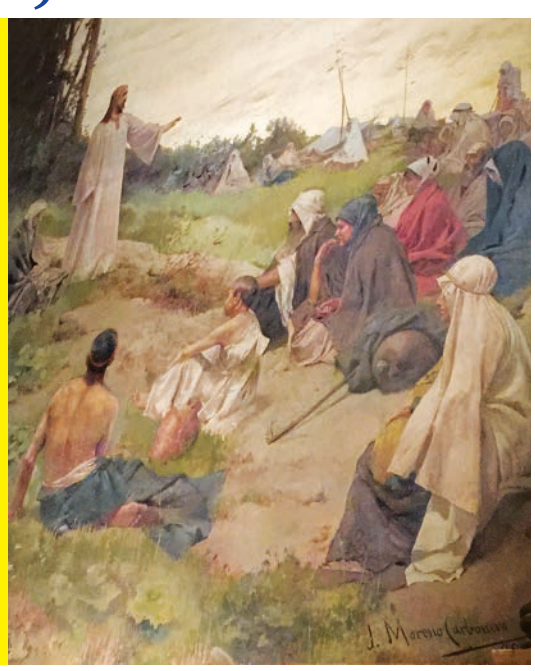
Una riflessione interessante per affrontare una questione complessa, ma per ora irreversibile che chiama in causa l'ecclesiologia, la pastorale, la liturgia, ma anche l'antropologia, la psicologia, l'economia e il diritto.

*Vescovo

Davanti al passo del Vangelo di Marco che solleva spesso interrogativi

Gesù, sua madre e i suoi fratelli

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».



Gesù parla alle folle. Basilica Reale di S. Francesco a Madrid.

Quante volte abbiamo sentito questo brano e siamo rimasti con qualche perplessità addosso? Questa perìcope del Vangelo di Marco è il cavallo di battaglia dei Testimoni di Geova per negare e combattere la verginità della Madonna dopo il parto del suo primogenito, ma pure unigenito: Gesù. In realtà questo passaggio doveva aver creato difficoltà anche alle prime generazioni cristiane, se pensiamo che il protovangelo di Giacomo, apocrifo, sull'infanzia di Gesù descrive Giuseppe, lo sposo di Maria, come un vecchio vedovo, padre di quattro figli e due figlie che, sposando la Madonna dopo il miracolo della verga fiorita, le porta in dono i suoi figli avuti da un precedente matrimonio, i quali diventano i fratelli e le sorelle di Gesù.

Ma non è necessario ricorrere a queste pie fantasie leggendarie per spiegare il contesto di Marco, **dove il termine "fratelli" non è da intendersi in senso stretto - cioè fratelli di sangue - ma in un senso più largo, di parente, dello stesso clan o tribù di Gesù.**

In senso morale, anche noi oggi usiamo il termine fratello o sorella senza pretendere di affermare legami familiari o di sangue. Maggiormente vale per i tempi di Gesù, per la mentalità orientale, dove i legami tribali sono sentiti come molto forti.

Non è necessario ricorrere alle leggende dei Vangeli apocrifi per spiegare una realtà che tutta la tradizione canonica ha saputo interpretare in modo corretto, non alla lettera, ma nello spirito del suo significato. Ricordiamo che la lettera uccide, è lo spirito che dà la vita.

Letture "letterali", "materiali", tradiscono il messaggio della Rivelazione che sempre riserva ricchezze e novità nascoste.

Non ha forse detto Gesù che certe cose le capiremo solo quando sarà venuto lo Spirito Santo, alla luce dello Spirito dunque, non chiusi nella materialità della lettera?

Pier Giacomo Grampa

- *Perìcope (o perìcopa) sostantivo femminile [dal latino tardo, eccles., «tagliare intorno»]. - Breve passo estratto, quasi ritagliato, da un testo; il termine si usa soprattutto nella critica neotestamentaria a proposito di passi dei Vangeli isolati dal testo per procedere all'esegesi (per es., la pagina giovannea sull'incredulità di S. Tommaso…), o anche per indicare i singoli brani evangelici da leggere nella liturgia delle Ore o della Messa. (dal Vocabolario Treccani)*

Le fedi nel Corno d'Africa

Maggioranza cristiana copta con l'eccezione di Gibuti e Somalia

Servizio di Francesco Imbimbo

Considerata la posizione geografica e la relativa vicinanza con la penisola arabica, il Corno d'Africa rappresenta la frontiera che si incunea tra il mondo cristiano ortodosso e quello islamico. Sulle coste del Mar Rosso, ancor prima dell'Islam, popolazioni arabe si erano insediate fino al Corno d'Africa. Per converso, Procopio di Cesarea riferisce di un governatore abissino, cristiano, dello Yemen nel 535 d.C. Massaua in Eritrea e il porto di Zeila in Somalia furono il punto di partenza dal sec. XI di movimenti di espansione che minacciavano l'Etiopia cristiana ed ebraica. Complessivamente quest'area si presenta a maggioranza cristiana *copta* di antica tradizione, con l'eccezione di Gibuti e Somalia a prevalenza islamica, e la diffusa persistenza di culti tradizionali. Le missioni cappuccine tra persecuzioni e asprezze di un territorio insidioso ne hanno segnato la storia con l'evangelizzazione, significando anche abolizione della schiavitù, diffusione dell'alfabetizzazione e promozione umana.

Chiesa di Nostra Signora di Sion, ad Axum in Etiopia.

Molti dei *Falascia* (circa 90.000, l'85% della popolazione totale) furono trasferiti dall'Etiopia in Israele dal 1984 al 1991 in tre operazioni clandestine, coordinate dai servizi segreti israeliani, denominate Mosè, Giosuè e Salomone.

L'*Animismo* è l'insieme delle credenze in un principio superiore (forza vitale o anima) che risiede nei luoghi e negli oggetti, o il culto primitivo dei fenomeni naturali (sole, luna, fuoco, temporale, pioggia).

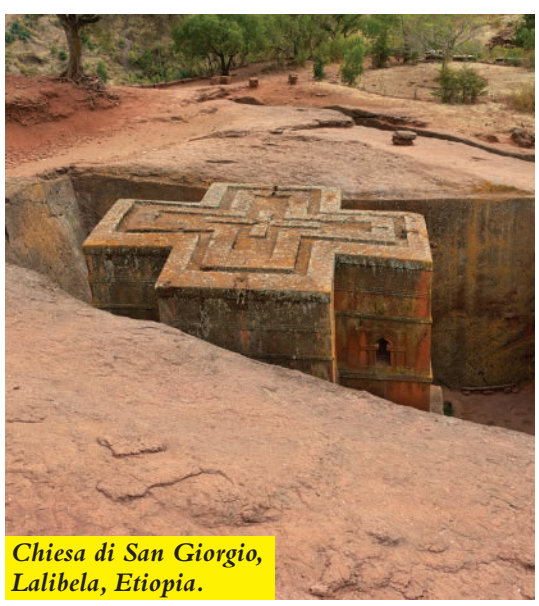
Nelle regioni del Sud della Somalia è attivo il gruppo insurrezionalista islamista sunnita degli *Shabaab "I Giovani"*. Nato intorno al 2006, è la cellula somala di *al-Qaeda*. Finanziamenti arrivano dai pirati somali.

SUDAN DEL SUD
11.296.173 abitanti

Il Paese è nato ufficialmente il 9-VII-2011, dopo la secessione dal Sudan, sancita da un *referendum* (9-I-2011) tenutosi in ottemperanza agli accordi di pace del 2005 tra Governo sudanese e *Movimento popolare di liberazione del Sudan* (*SPLM*), che dal 1983 conduceva una guerra per l'indipendenza delle regioni meridionali. Fra i cristiani che rappresentano il 60%, per lo più cattolici e anglicani, sono presenti altre confessioni. Il 40% altri culti tra cui quelli tradizionali *animisti*.

ETIOPIA
87.952.991 abitanti

Chiesa ortodossa etiopica 43,5%; protestanti 18,6% in maggioranza della Chiesa evangelica etiope Mekane Yesus; cattolici 0,7% (per un totale di cristiani del 62,8%, ovvero la maggioranza della popolazione); musulmani 33,9%; religioni tradizionali (animisti) 2,6%; altri 0,7%. I *cristiani ortodossi* sono predominanti nell'Etiopia centrale e settentrionale, i *cristiani ortodossi* e quelli *protestanti* compongono larga parte della popolazione dell'Etiopia meridionale e occidentale. Le aree meridionali limitrofe alla Somalia sono invece a maggioranza *islamica*. Una piccola e antica comunità di *ebrei*, i Falascia, vive nel nord-ovest dell'Etiopia. Alcuni studiosi ebrei ritengono che questo gruppo etnico derivi dalla fusione tra popolazioni autoctone ed ebrei fuggiti dall'Egitto. In Israele sono conosciuti come *Beta Israel*. È presente anche il *Rastafarianesimo*. Intorno al 356 d.C. il Vescovo Frumenzio contribuì a convertire al Cristianesimo l'Etiopia. La religione cristiana, in principio, trovò resistenze da parte dei locali, ma nel VI secolo riscosse sempre maggior successo con l'arrivo dei *"Nove Santi"*, *monaci miafisiti* che fuggivano dalle persecuzioni. Dal 640 la Chiesa d'Etiopia fu legata a quella *copta egiziana* e così rimase fino al 1948. Nel XVII secolo, con il *negus Susenyos*, ci fu un forte avvicinamento alla Chiesa cattolica, che durò fino al 1632. Ricordiamo i beati **Agatangelo** e **Cassiano**, Cappuccini martiri a Gondar nel 1638, e il missionario Cappuccino, Cardinale e Servo di Dio, **Guglielmo Massaja** (1809-1889), apostolo dell'Etiopia. L'ultimo imperatore d'Etiopia **Hailé Selassié** (1892-1975) riorganizzò la Chiesa d'Etiopia, rendendola *autocefala* (1948) rispetto alla *Chiesa copta egiziana* e facendola diventare *Chiesa di Stato Tewahedo*. Da allora la Chiesa non è più definibile *copta* ma *ortodossa Tewahedo*; l'**Abuna Basilios**, il primo patriarca, fu eletto nel 1959, l'attuale, l'**Abuna Mathias** nel 2012. La Chiesa risente di diversi influssi del credo ebraico, tra cui la circoncisione, la festività settimanale del sabato, la separazione della carne in pura ed impura, e la presenza dell'Arca dell'Alleanza ad Axum. Oggi la Chiesa d'Etiopia è la più estesa delle *Chiese pre-calcedoniche* e i suoi credenti sono circa 36 milioni.



Chiesa di San Giorgio, Lalibela, Etiopia.

ERITREA
6.333.135 abitanti

Le confessioni religiose ufficialmente riconosciute e autorizzate sono quattro: *Chiesa ortodossa eritrea*, *Islam*, *Chiesa cattolica* e *Chiesa evangelica luterana*. La popolazione è divisa, pressoché in parti uguali, tra *musulmani* e *cristiani*, con una leggera prevalenza di questi ultimi. Ortodossi copti 57%; musulmani 36%; cattolici 4%; animisti/credenze tradizionali 2%; protestanti 1%. L'Islam, di orientamento sunnita, è prevalente nelle aree settentrionali e in quelle costiere. La maggior parte dei cristiani appartiene alla *Chiesa ortodossa Tewahedo eritrea*, la più giovane tra le Chiese orientali ortodosse, divenuta *autocefala* nel 1993 dopo il raggiungimento dell'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia, separandosi (pur rimanendo in comunione e condividendo la quasi totalità delle pratiche liturgiche) dalla *Chiesa ortodossa etiopica*. La *Chiesa cattolica*, rafforzatasi negli anni del colonialismo italiano, ha circa 140.000 fedeli, in maggioranza di rito etiope ma con una significativa presenza di fedeli di rito romano. Il protestantesimo si è diffuso a partire dal XIX secolo per opera di missionari svedesi. Il patriarca dal 2007 è l'**Abuna Dioskoros**, la Chiesa conta circa due milioni di fedeli che vivono in Eritrea, Europa e Nord America.

GIBUTI
872.932 abitanti

Il 94% della popolazione è di religione *islamica sunnita*, mentre il restante 6% professa il Cristianesimo nelle sue varie forme; i cattolici sono circa 7.000. La divisione religiosa della popolazione ha origine in quella etnica. Infatti a praticare l'Islam sono i *somali*, gli *Afar* e la minoranza araba; invece la religione cristiana è professata quasi soltanto da etiopi ed europei, il cui ammontare sulla popolazione totale è infatti di poco inferiore al 6% di *cristiani gibutiani*.

SOMALIA
10.495.583 abitanti

Religione *musulmana sunnita di scuola shafita* con una percentuale pari a oltre il 99%. Menzionata dai Fenici come il "Paese dell'incenso" e dagli Egizi denominata il "Paese di Punt". Nel VII secolo si insediarono mercanti arabi e persiani. È lo Stato africano con il minor numero di cattolici. La piccolissima Chiesa cattolica somala è costituita dalla Diocesi di Mogadiscio con un centinaio di fedeli.

Francesco Imbimbo

2. continua

Il termine *Tewahedo* che designa le Chiese ortodosse etiopica ed eritrea, vuol dire, in lingua *Ge'ez* "l'essere che si è fatto uno", riferendosi alla dottrina teologica miafisita e anti-calcedonese.

Famose le chiese rupestri monolitiche (scavate in un sol pezzo nella roccia) di Lalibela nel Nord dell'Etiopia. Queste chiese sono solitamente scavate dall'alto verso il basso e quindi non risultano visibili dall'esterno.

Il luogo sacro più venerato dai cristiani etiopi è Axum, considerata la città santa dell'Etiopia, importante meta di pellegrinaggi.

La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla.
Gabriel Garcia Marquez

L'unico fascino del passato è il fatto che è passato.
Oscar Wilde

Non c'è niente che ostacola la felicità quanto il ricordo della felicità.
André Gide

È proprio vero quel che dicono i filosofi: "La vita va compresa solo all'indietro". Ma non bisogna dimenticare l'altro principio: "Si vive in avanti".
Sören Kierkegaard

Pagine del Vescovo Francesco Gioia su un "nemico e amico"

Noi e il tempo

di Daniele Giglio

Un intenso viaggio nel tempo. Lo fa compiere Francesco Gioia nel suo nuovo libro "Fare pace con il tempo", pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. L'autore percorre, analizza, scruta lo stato d'animo di centinaia di scrittori, antichi e moderni, davanti allo scorrere del tempo. Che è una delle grandi questioni metafisiche, un rovello da sempre al centro di studi, ricerche, interrogativi non solo di una moltitudine infinita di filosofi, scrittori, scienziati, pensatori di ogni genere, ma anche di ogni singolo uomo.

Lo scrittore e poeta argentino *Jorge Luis Borges* osserva acutamente in proposito: «Il tempo è un fiume che mi trascina, ma io sono il fiume; è la tigre che mi sbrana, ma io sono la tigre; è il fuoco che mi divora, ma io sono il fuoco». **Dunque riflettere sul tempo significa innanzitutto riflettere su sé stessi, sul senso della propria vita.** Una riflessione che possiamo fare, aiutati da questa ulteriore fatica letteraria del Vescovo Gioia. Il sottotitolo del libro dice subito l'ambivalenza psicologica del tempo per noi: *Nemico e amico*. Da una parte esso è un *vile avversario*; dall'altra, è *la cosa più preziosa che l'uomo possiede*, perché è *il prezzo dell'eternità*. Il nostro rapporto con il tempo - spiega nell'introduzione **Francesco Gioia** - è quasi sempre *un rapporto deformato e patologico, che genera un continuo "stato di guerra"*. Si vorrebbe essere padroni del tempo per manovrarlo, come si fa con le lancette dell'orologio, portandole avanti e indietro ora per accelerarlo, ora per ritardarlo, ora per fermarlo.

Il presente non ci soddisfa mai e, per questo, ci si rifugia nel passato e nel futuro, evocando le cose di ieri o sognando le cose di domani. E tale tentativo di evasione ci impedisce di vivere pienamente il singolo momento. Di per sé il volume è una raccolta, quasi un florilegio, di citazioni riprese sia da scrittori e intellettuali, antichi e moderni, sia da proverbi e detti popolari. La giustificazione dell'accostamento di riflessioni colte e citazioni popolari la dà l'autore stesso: «La scelta di citare centinaia di autori, antichi e moderni, è motivata dal bisogno di cogliere il denominatore comune del variegato stato d'animo con cui essi hanno vissuto il rapporto con il tempo. La loro testimonianza coincide con il sentire del popolo, così come emerge dai 900 proverbi e modi di dire riportati». Sull'insieme, infatti, si staglia l'unico messaggio che, se si vuol vivere bene, bisogna *fare pace* con questo *nemico e amico*, cogliendo le potenzialità dell'ora irripetibile del presente.

Con fine autoironia l'autore dà poi un'altra motivazione della sua "antologia" citando *Michel de Montaigne*: «Faccio dire agli altri quello che non posso dire altrettanto bene, sia per insufficienza di linguaggio, sia per insufficienza di senno».

Una preziosa chiave di lettura è offerta nella prefazione dal filosofo **Umberto Galimberti**, che scrive: «Pensarsi in relazione al tempo non significa pensarsi figli del tempo, adeguati al tempo, come richiede il tempo. Non ci sono gli uomini e poi il tempo. Il tempo non è fuori di noi o dentro di noi. **Il tempo è la trama con cui l'anima svolge sé stessa in una metamorfosi di figure**». Insomma il *tempo* siamo sempre e solo noi, drammaticamente immersi in una Storia, *nemici e amici* di noi stessi.

L'autore

"Fare pace con il tempo" edito dalla Libreria Editrice Vaticana, è scritto dal Vescovo Francesco Gioia. Nato a San Vito dei Normanni (Brindisi), il 21 luglio 1938, è sacerdote dal 1965 nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Ordinato Vescovo il 5 aprile 1990 ed eletto alla sede arcivescovile di Camerino - San Severino Marche. Laureato in pedagogia alla Statale di Genova e dottore in teologia alla Lateranense, ha all'attivo numerose pubblicazioni.
(pp. 272, €24)

Un Giubileo nel nome di S. Francesco d'Assisi

La luce del perdono: "Se tu ami il Signore, allora non puoi non essere misericordioso"

Dall'Immacolata siamo nell'Anno della Misericordia. Un Papa di nome Francesco che proclama un Giubileo straordinario della **Misericordia** ci richiama innanzitutto le parole di san Francesco d'Assisi, scritte nel suo Testamento, per raccontare gli inizi della sua conversione: «Il Signore stesso mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi **Misericordia**» (Fonti Francescane 110). Sono parole che corrispondono alla definizione di **Misericordia**, paragonata da Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae Vultus* all'*architrave* che sorregge la Chiesa. «Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo» che - sottolinea il Papa - ci rivela il volto *ricco di* **Misericordia** (Ef 2, 4) del Padre Celeste. In questo volto Francesco d'Assisi impara ad amare. Un amore prima ricevuto, accolto e vissuto e poi offerto. **Frate Francesco a San Damiano incontra il volto compassionevole del Crocifisso e ricambia quello sguardo con un nuovo sguardo attento e generoso verso il suo prossimo, ma soprattutto con uno sguardo di perdono.**

In questo senso sono estremamente significative le parole che scrive nella *Lettera a un ministro*: «E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse **Misericordia**, chiedi tu a lui se vuole **Misericordia**».

Il perdono (la **Misericordia**) per frate Francesco nasce dall'amore ed è risposta all'Amore: «Se tu ami il Signore allora non puoi non essere misericordioso».

Frate Francesco traboccante di **Misericordia**, nella chiesina della Porziuncola, che aveva restaurato con le sue mani, impetrò da Cristo, mediante l'intercessione della Regina degli Angeli, l'*Indulgenza della Porziuncola*, confermata da Papa Onorio III a partire dal 2 agosto del 1216.

E così, in modo del tutto singolare, il Giubileo straordinario della Misericordia, in questo anno 2016, coincide con il Centenario dell'*Indulgenza della Porziuncola*, detta anche *Perdono di Assisi*. Ma non basta, perché c'è un'altra ricorrenza: i 30 anni dello *Spirito di Assisi*! Con questa espressione si definisce il frutto dell'incontro di preghiera per la pace voluto da Papa Giovanni Paolo II con i rappresentanti delle religioni del mondo, il 27 ottobre 1986. Usando un neologismo, potremmo parlare di *Dioincidenze* anziché coincidenze. L'invito alla gioia dell'incontro con Dio e con la tenerezza del suo amore misericordioso dell'Anno giubilare si coniuga così con il messaggio di perdono e di riconciliazione che proviene dalla Porziuncola, arricchendosi ancor più dello spirito di riconciliazione, di preghiera, e di rispetto reciproco, che trasmette al mondo intero lo *Spirito di Assisi*.

Daniele Giglio

Il Crocifisso di San Damiano, del 1100 circa, ora appeso nella basilica di Santa Chiara in Assisi.

La Misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.
Papa Francesco

L'astronomo fiorentino **Lorenzo Brandi** guida una piccola esplorazione alla scoperta di uno dei corpi celesti più affascinanti e pieni di mistero

Fonte NASA

La vita segreta delle comete

- Le comete sono i "viandanti dell'universo", almeno all'interno del Sistema Solare. Tutto quanto in cielo orbita e si muove; le comete hanno un movimento lento e inesorabile.
- Il primo ad aver avuto l'intuizione di ricercare il fenomeno che indusse i Magi a muoversi dall'Oriente fu l'astronomo del '600 Keplero.
- Le comete sono corpi di qualche km, che raramente lambiscono la Terra. Quando transitano vicino al Sole le loro code restano visibili in cielo almeno per qualche giorno.
- La Terra viene costantemente bombardata da tonnellate di materiale roccioso o metallico. Si tratta di meteoriti, o stelle cadenti. Sono corpi grandi quanto un granello di sabbia o un sassolino di ghiaia, che si incendiano e si esauriscono in pochi istanti, generando una scia luminosa. Le comete, invece, sono visibili per alcuni giorni.

di Elena Starnini Sue

Non riesce a individuare il momento della vita in cui è scattata la molla della sua futura vocazione: quella di scrutatore dei segreti della volta celeste. Lui, Lorenzo Brandi è un viaggiatore tra i segreti dell'astronomia.

Quel che è certo è che fin dalla più tenera infanzia, incoraggiato dalla famiglia, nutriva un vivo interesse per la materia. Deve trattarsi di qualcosa presente nel suo patrimonio genetico. La cosmologia, lo studio delle galassie e la formazione stellare sono state le sue prime attività di ricerca e continuano ad affascinarlo in un crescendo maestoso, che ha riversato anche tra le pagine di **Frate Indovino**, con il quale collabora da anni e anni.

Nel nostro immaginario l'astronomo è un romantico osservatore del cielo al telescopio. È davvero così?
Quest'immagine è definitivamente tramontata da più di un secolo e in tutto ciò, comunque, c'era assai poco romanticismo. I migliori astronomi si rovinavano letteralmente gli occhi nel gelo delle notti invernali e a volte, in assoluta buona fede, hanno creduto di vedere cose che in realtà non c'erano. Oggi all'oculare del telescopio ci sono strumenti provvisti di sensori. I dati vengono registrati e inviati ad un computer. L'astronomo, in una sala comando dotata di tutti i *comfort*, insieme a tecnici e assistenti, elabora le informazioni ricevute da apparecchi alloggiati anche a migliaia di chilometri di distanza o in orbita nello spazio.

Tra gli elementi più affascinanti del cielo ci sono le comete. Che cosa sono?
Le comete sono astri costituiti da ghiacci, rocce e polveri. Per questo motivo l'astronomo **F. Whipple** le ha soprannominate "palle di neve sporca".

Quali sono le loro dimensioni?
Estremamente piccole: la maggior parte non supera i 10 km. Sarebbero praticamente inosservabili se non fosse che, quando si trovano in prossimità del Sole, i ghiacci sublimano dando luogo alle "chiome" ampie migliaia di chilometri. L'azione combinata del moto orbitale e del vento solare fa sì che queste chiome di gas e polveri vengano trascinate all'indietro, creando il fenomeno della coda luminosa.

In quale misura sono presenti le comete nell'universo?
Nessuno può dirlo anche perché, lontane dal Sole, risultano invisibili. Lo studioso **Jan Oort** ha stimato che durante la fase di formazione del Sistema Solare se ne potessero trovare un numero compreso fra 10 e 100 miliardi e non c'è motivo di ritenere che le altre stelle, simili al Sole, non abbiano una corte similare. Nel corso del tempo alcune si sono esaurite durante i passaggi al perielio, altre sono state inghiottite dal Sole, altre sono precipitate sui pianeti (su Giove per lo più), altre sono state espulse dal Sistema Solare.

Perché vengono studiate?
Si suppone che il Sistema Solare, nella fase embrionale, fosse costituito da un'infinità di corpi simili alle comete. Queste, pertanto, sono delle testimonianze fossili di com'era il nostro sistema planetario all'incirca 5 miliardi di anni fa. Studiando le comete si cerca di capire qualcosa in più sulla formazione del sistema planetario.

La cometa di Halley passò al perielio 12 anni prima della nascita di Cristo. Oggi si tende a ritenere che a muovere i Magi sia stata, in realtà, una rara e suggestiva congiunzione stretta fra tre pianeti: Marte, Giove e Saturno.

Le comete possono colpire il nostro pianeta?
Sì, certamente, ma l'evenienza è rarissima. In 4 miliardi di anni, però, la Terra deve essere stata colpita più volte dalle comete. Anzi, si suppone che siano state loro a portare l'acqua negli oceani.

Quindi la teoria secondo cui l'origine della vita sulla Terra è stata innescata dalle comete ha fondamento?
Negli anni '70, **Wickramasinghe** e **Hoyle** svilupparono una teoria chiamata *panspermia*, secondo la quale la formazione di molecole organiche nell'universo è un fenomeno usuale. Nei ghiacci delle comete simili molecole possono conservarsi in uno stato quiescente per tempi indefinitamente lunghi. Quando cadono su pianeti con le condizioni favorevoli, la vita può cominciare a svilupparsi. Oggi tale teoria è la più accreditata.

Come mai esistono tante superstizioni legate alle comete?
Le comete esercitano influenze gravitazionali ed elettromagnetiche, ma sono quasi irrilevanti. Probabilmente ci sono due ragioni che hanno generato le superstizioni. La prima si deve ad Aristotele: egli vedeva le comete come gas che esalavano dalla Terra in occasione di eruzioni, terremoti e calamità varie. La seconda si deve al passaggio della *cometa di Halley* nel 1910. In quell'occasione morì il re d'Inghilterra (Edoardo VII, lo *zio d'Europa*) e si collegò l'evento al passaggio della cometa.

Perché la cometa di Halley è tanto famosa?
Perché è la prima di cui si sia scoperta la periodicità. Transita ogni 76 anni e oggi sappiamo che è stata vista in decine di passaggi. Ci sono testimonianze documentabili nelle cronache cinesi e in quelle medievali. Nel 1705 l'astronomo **Halley** ne predisse il ritorno per il 1758. A quella data lui era già morto, ma la cometa passò e perciò prese il suo nome. Nel 1986 è divenuta la prima cometa a essere raggiunta da una sonda: l'europea *Giotto*.

È vero che molti corpi celesti vengono scoperti da amatori e dilettanti? Esiste una sorta di "caccia alle stelle"?
Il ritorno della *cometa di Halley* nel 1758 fu avvistato nella notte di Natale da Palitzsch, un fattore tedesco. Tempel, prima di dedicarsi all'astronomia e di scoprire numerose comete, era un disegnatore. Oggi gli appassionati dotati di una strumentazione sofisticata sono tanti e risultano complementari ai centri scientifici che non possono dedicarsi al monitoraggio continuo di tutto il cielo.

CHI È... Lorenzo Brandi

Passione innata per gli astri

Dopo aver conseguito le lauree alle Università di Firenze e di Bologna (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche, Chimiche e Naturali - Dipartimento di astronomia), **Lorenzo Brandi** *è docente di fisica con la passionaccia dell'astronomia. I suo interessi spaziano nell'infinito: dalla meccanica celeste alle fantasiose storie mitologiche nate intorno alle costellazioni. Guida scientifica e animatore astronomico, ha ricoperto diversi incarichi per osservatori ed enti sia pubblici che privati. Con lui abbiamo fatto una piccola esplorazione delle comete, uno dei corpi celesti più affascinanti.* **E.S.S.**

Verona: arte, cultura, emozioni

Seconda città dopo la capitale per reperti dell'epoca romana

Fra gli uomini illustri di passaggio in città, c'è Dante, che vi fece un lungo soggiorno. Rimangono testimonianze dei luoghi vissuti dal poeta.

testi di Maria Roberta Cambruzzi

Verona, un gioiello che vanta il quarto posto tra le città più visitate d'Italia, merita di essere vissuta attraverso la sua arte e le emozioni che sa suscitare. Le diverse epoche hanno lasciato tracce che si sono aggiunte e mescolate alle precedenti, caratterizzandola. L'insediamento romano, che fa della città il secondo sito per reperti dopo Roma, aveva il foro nell'odierna **Piazza delle Erbe**, oggi luogo di mercato di giorno e di ritrovo dopo il tramonto. Il Medioevo dona alla città, tra le molte testimonianze, due capolavori dell'architettura romanica, la bellissima **chiesa di San Zeno** e il **Duomo**, dove è conservata l'*Assunzione della Vergine* di **Tiziano**.
La Signoria dei della Scala, che governò la città dal 1262 al 1387, affida ad una serie di iniziative artistiche il compito di manifestare il prestigio del casato: i **Palazzi Scaligeri in Piazza dei Signori**, oggi sede della Prefettura e della Provincia; il **sepolcro monumentale delle Arche Scaligere** e **Castelvecchio**. La dominazione veneziana, caldeggiata dalle famiglie veronesi per porre fine a lotte intestine per la presa del potere, è testimoniata nelle stessa piazza da: un **museo di architettura** a cielo aperto, dalla **Loggia del Consiglio**, dal **Palazzo del Capitano** e dalla **colonna con il Leone Alato** nella vicina Piazza delle Erbe. La dominazione austriaca, dal 1815 al 1866, trasforma **Verona** in una città-fortezza con mura bastionate, forti, l'**Arsenale**, l'**Ospedale militare** e, in cima al **colle San Pietro**, sul luogo in cui nei secoli i dominatori avevano eretto la propria fortezza, costruisce l'omonimo Castello. In **Piazza Bra**, l'edificio neoclassico oggi sede del Comune, fu sede del loro comando. Il secolo scorso reca l'impronta dell'architetto *Ettore Fagiuoli*, che seppe lavorare con continuità su un tessuto urbano ricco di preesistenze e dell'architetto *Carlo Scarpa* nel Palazzo della Banca Popolare.

Mantegna, pittore rinascimentale, realizzò per Verona la Pala di San Zeno e quella di Santa Maria in Organo.

Furto clamoroso di capolavori

Colpo grosso giovedì 19 novembre al **Museo di Castelvecchio**: un tesoro inestimabile scomparso nel nulla. Tra le opere rubate capolavori di *Mantegna*, *Bellini*, *Rubens*, *Tintoretto*, *Pisanello* e il bellissimo "Ritratto di bambino con disegno" di *Caroto*. Pochi, prima del furto, erano a conoscenza dell'esistenza di un museo così importante a Verona, perché purtroppo, soprattutto nelle piccole città, le pubbliche amministrazioni non considerano utile dare gli strumenti per valorizzare e mettere in sicurezza i nostri tesori.

Sotto: Piazza delle Erbe, cuore di Verona. Al centro, due dei capolavori rubati: "Ritratto di bambino con disegno" di Caroto e "San Girolamo penitente nel deserto" di Jacopo Bellini. A destra, il Museo di Castelvecchio.

Tra Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori

Un antico centro prezioso

Il cuore pulsante della vita pubblica della Verona del passato si trova tra Piazza delle Erbe e Piazza dei Signori. Qui, nel luogo dell'antico foro romano, sorgono gli edifici che vedranno avvicendarsi i diversi poteri cittadini.

Il Palazzo della Ragione, costruito alla fine del XII secolo, con filari di tufo e mattoni alternati, era il *Palacium Communis Veronae*, ma anche sede dei magazzini del sale e del dazio della seta. Con la Serenissima, nel 1405, divenne sede del tribunale, da cui il nome odierno.
Nel 2007 l'edificio viene restaurato dagli architetti *Afra* e *Tobia Scarpa*, che lo convertono alla funzione di museo, a fianco del quale trovano posto, dal 2014, le sale della **Galleria d'Arte Moderna Achille Forti**. All'interno del palazzo, nel Cortile del Mercato Vecchio, la splendida Scala della Ragione, in marmo rosso veronese, di impianto tardogotico con dettagli rinascimentali. La **Torre dei Lamberti**, la torre civica medioevale con la campana per richiamare i cittadini in assemblea, offre una splendida vista sulla città. In **Piazza dei Signori**, o **Piazza Dante**, per la statua del sommo Poeta collocata al centro, i veronesi godono di un elegante salotto a cielo aperto: sulla sinistra la **Domus Nova**, sede del podestà e dei Consigli minori; proseguendo in senso orario, troviamo la rinascimentale **Loggia del Consiglio** e il **Palazzo degli Scaligeri**. Da qui si vedono la vicina **Santa Maria Antica** e il complesso funerario delle Arche Scaligere. Segue il **Palazzo del Capitanio**, con la torre angolare collegata da un arco al Palazzo della Ragione che insiste su una strada di epoca romana. Entrando in Piazza dei Signori da Piazza delle Erbe, si passa sotto l'**Arco della Costa**, che deve il nome a una costola di balena che vi è appesa, forse insegna - dal Settecento - di uno dei tanti negozi di spezie. Molte le ipotesi fantasiose sul significato, ma i più scaramantici evitano di passarci sotto se, per volere del vento, la sua punta si sposta verso ovest.

Nativi di Verona

Paolo Caliari, detto il Veronese, pittore del '500. Tra le sue testimonianze: il *Martirio di San Giorgio* in San Giorgio in Braida.

Michele Sanmicheli, architetto e urbanista, progetta per Verona porte, palazzi, chiese e fortificazioni.

Il restauro del Museo di Castelvecchio

*Cangrande II della Scala lo fece costruire nel 1356 come struttura difensiva, tipologia che ne determinò l'uso nei secoli, perché, a meno di un breve periodo in cui fu residenza della famiglia scaligera, sotto il dominio veneziano ospitò l'***Accademia di Ingegneria Militare** *e, in epoca napoleonica, una caserma francese. Il ponte annesso, che fu realizzato sempre sotto la signoria di Cangrande come via di fuga privilegiata in caso di sommossa, presenta una struttura azzardata per il periodo a cui appartiene: le tre arcate hanno ampiezze diverse in rapporto alle diverse forze dell'acqua in questa ansa del fiume; la maggiore misura quasi 49 metri, le altre 29 e 24 metri. Nel 1924 furono entrambi restaurati in stile medioevale, il castello divenne sede delle collezioni civiche della città, con l'occasione furono ripristinate anche le torri, le merlature e i camminamenti di ronda che l'esercito francese aveva manomesso. Durante la seconda guerra mondiale il castello e il suo ponte subirono gravi danni a causa dei bombardamenti sulla città. Nel 1955 fu dato incarico all'architetto veneziano* Carlo Scarpa *di ristrutturare l'edificio per destinarlo a museo.* Scarpa *adottò soluzioni coraggiose, demolì alcune aggiunte arbitrarie e mise in luce l'impianto originario con finestre aperte nel pavimento o tagli che consentono la lettura*

delle successive stratificazioni. Pensò a un percorso museale, che in alcuni suggestivi passaggi porta il visitatore dentro e fuori dai cortili, nei saloni e nei camminamenti di ronda. Creò una relazione visiva tra le opere con un allestimento essenziale che utilizza materiali antichi, come la pietra e il legno, accostati a quelli moderni, come il calcestruzzo a vista o trattato con antiche tecniche, entrando a pieno titolo nel dibattito tra rapporto antico e moderno. Nel castello trovano collocazione le collezioni pittoriche di scuola veronese e veneta, dal Gotico al Settecento, divise in sezioni per periodi storici.

Il Signor Navigoimpaurito

Contatti accesi non si sa come e per quali strade, martellamento di proposte, super-offerte, vantaggiose opportunità da non perdere...

Testi di
Nina Buffi

Il signor Navigoimpaurito usa internet con diffidenza, un po' perché è cresciuto in un mondo diverso - dove a esaurirsi, più che le batterie, erano i rullini e le bombolette delle stilografiche - e un po' perché sul Web ha sentito aneddoti poco rassicuranti, in particolare riguardo alla *privacy*: impiegati licenziati per un commento su *Facebook*, fotografie compromettenti finite sotto lo sguardo indiscreto del mondo, motori di ricerca che conoscono l'utente meglio della consorte. Ma quali pericoli esistono effettivamente? E soprattutto: come ci si può difendere?

Con situazioni inimmaginabili fino a qualche anno fa, il mondo di internet sta mettendo in discussione un concetto, quello della "privacy", percepito da ciascuno di noi in maniera diversa. Capire i retroscena dei nuovi strumenti che usiamo tutti i giorni è quindi un nostro dovere.

I rischi per la "privacy", naturalmente, non si esauriscono qui, basti pensare ad esempio al furto dei dati relativi alla propria carta di credito.

Nei casi di "phishing", però, la miglior difesa rimane il buon senso: un navigatore abituale non crederà mai all'email del finto nipote rimasto senza soldi in Nigeria e neppure che la sua banca possa chiedergli informazioni riservate via posta elettronica.

Cookies. Poniamo che **Navigoimpaurito** si stia dirigendo verso l'indirizzo **ilmondodellafrutta.com**: il sito corrispondente invierà allora al suo *browser*, in questo caso *Mozilla Firefox*, uno o più *file* di testo di piccole dimensioni, i ***cookies*** appunto, che verranno poi salvati sul suo computer. In questo modo, se sceglierà di proseguire l'esplorazione del sito visitando la pagina **ilmondodellafrutta.com/kiwi.html**, non sarà obbligato, ad esempio, a selezionare ancora una volta la lingua in cui preferisce leggere le proprietà dei diversi frutti. Questi ***cookies*** servono principalmente a migliorare il servizio offerto, ma ce ne sono altri - detti di profilazione - che vengono invece usati per registrare i comportamenti degli utenti e inviare messaggi pubblicitari in base alle preferenze manifestate: quella volta che il nostro protagonista ha cercato informazioni sull'Andalusia e poco dopo gli sono apparse offerte di alberghi in quel di Granada non è ovviamente stato un caso. Per regolamentare l'(ab)uso dei ***cookies***, negli ultimi anni sono state introdotte diverse normative comunitarie e nazionali - in Italia il *Garante per la Privacy* ha stabilito che per quelli di profilazione è necessario il consenso dell'utente - ma la situazione resta complessa, anche perché il mondo di internet si muove inevitabilmente in modo molto più rapido rispetto a quello legale. Forse quindi un **Navigoimpaurito** consapevole deciderà di cancellare periodicamente i ***cookies*** (nel pannello *Privacy* di *Firefox*, sotto la sezione *Opzioni*), anche se va detto che alcuni sopravvivono.

È risaputo: le nostre attività "online" possono minacciare la nostra sfera privata. Spesso però abbiamo una visione confusa e limitata dei pericoli, più o meno potenziali, attorno a noi e ancor più dei mezzi di cui (non) disponiamo per difenderci.

Motori di ricerca. Con lo scopo (dichiarato) di fornire risultati di ricerca e annunci pubblicitari personalizzati, *Google* ricorda ogni ricerca effettuata dai suoi utenti e quindi, in un certo senso, li conosce. Sa ad esempio le mete predilette di viaggio di **Navigoimpaurito**, le sue preferenze politiche e persino i suoi problemi di salute, tutti dati associati al suo *account Google*, visto che ne ha creato uno. Inoltre, siccome il nostro protagonista usa *Gmail*, le informazioni nei suoi riguardi vanno ben oltre i termini di ricerca che ha digitato: poco tempo fa ha ricevuto un'*email* di conferma da parte di *Alitalia* riguardo al suo prossimo viaggio a Cagliari e ora in *Google Maps*, sopra l'aeroporto di Fiumicino, appaiono i dettagli del suo volo. Di tutte queste informazioni in suo possesso, il colosso di internet assicura di condividere con gli inserzionisti pubblicitari solo quelle che non permettono di identificare gli utenti (ad esempio: 55enne, maschio, appassionato di viaggi), ma questo potrebbe non bastare a tranquillizzare **Navigoimpaurito**, il quale comincerebbe allora a cancellare almeno la storia delle proprie ricerche (*history.google.com/history/*). Tuttavia, per essere sicuro di non lasciare alcuna traccia, dovrebbe forse usare **duckduckgo.com**, motore di ricerca *smemorato* che fa della protezione della sfera privata degli utenti uno dei propri cavalli di battaglia.

Fotografie. Quando si parla di *privacy* nel mondo di internet, quasi sempre si tocca l'argomento delle foto che finiscono in Rete. Infatti, se quello slancio di affetto dimostrato da **Navigoimpaurito** alla propria giovane collega durante la festa aziendale di Natale e immortalato da un collega venisse messo *online*, per il nostro protagonista potrebbero essere guai. Tuttavia, per quanto si tratti di situazioni spiacevoli, la legge non riconosce le invasioni della *privacy* che avvengono in pubblico.

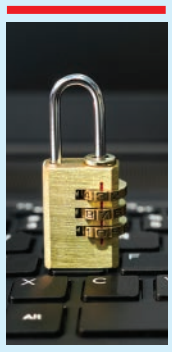
Social network. Un collega di **Navigoimpaurito** si è lamentato su *Facebook* del capo dell'azienda e un suo *amico* virtuale ha pensato bene di stampare il commento (decisamente offensivo) e portarlo alla *vittima*. Verdetto? Licenziato. E giustamente, almeno da un punto di vista legale: in un caso simile il Tribunale di Milano ha infatti dato ragione al datore di lavoro, asserendo che i *social network* non sono un diario privato. Dal punto di vista dell'utilizzo dei dati relativi agli utenti, invece, vale lo stesso discorso fatto per *Google*: anche *Facebook* si arroga infatti il diritto di condividerli con gli inserzionisti, sempre a patto che il singolo non sia identificabile.

"PRISM". Una inquietante dimostrazione della nostra mancanza di controllo sulle informazioni *online* che ci concernono è data dal programma **PRISM**, denunciato nel giugno 2013 dalla talpa *Edward Snowden*. Sfruttando 9 tra i maggiori *service provider* (tra cui *Google*, *Facebook* e *Skype*) e il fatto che gran parte delle comunicazioni passa dagli USA, **PRISM** permette all'*intelligence* statunitense di sorvegliare gran parte del traffico internet, alla ricerca di pericoli per la sicurezza nazionale.

Accade nella giungla virtuale in cui viviamo

Si moltiplicano le possibilità, ma anche rischi e responsabilità

Per definizione la *privacy* è la possibilità di un individuo di isolare le informazioni che lo riguardano. Non necessariamente, però, quello che **Navigoimpaurito** vuole chiudere a chiave in un cassetto, reputo a mia volta che sia necessario nasconderlo, e viceversa. Questo punto di partenza va poi inserito nella giungla virtuale in cui viviamo, che ha moltiplicato non solo le nostre possibilità ma anche rischi e responsabilità con cui ci confrontiamo. Il cassetto di un tempo - quello dove nascondevamo il nostro diario, qualche foto e il passaporto - aveva delle pareti ben definite, magari di legno, oppure di metallo: difficilmente un documento che pensavamo di aver messo al suo interno si trovava in realtà all'esterno. Ma soprattutto eravamo solo noi, e tutt'al più un'altra persona fidata, ad avere la chiave. Queste complicazioni, risultato di un mondo con cui stiamo ancora familiarizzando e dove le leggi sono in parte da definire, non significano però che *online* dovremmo rinunciare alla nostra *privacy*. Semmai significano che dovremmo stare più vigili e informarci più attentamente, così da poterci difendere o, laddove non è possibile, far sentire la nostra voce, perché la situazione cambi, ciascuno secondo la propria sensibilità.
Di certo non abbiamo rassicurato **Navigoimpaurito**, però, forse, siamo riusciti a dargli un pizzico di consapevolezza in più, arma efficace in qualsiasi ambito.



EDUCAZIONE

Se il lupo divora la "privacy"

I ragazzi sono le vittime preferite dalla Rete: nella difficoltà di distinguere tra realtà e finzione, esigenza di autonomia e rispetto delle regole, libertà e responsabilità.

La Rete, paradossalmente, è il luogo in cui la fragilità dei minori emerge con maggior forza, in quello iato tra illusione di autonomia e introiezione di regole.

La Rete è lo spazio dove oggi lasciamo – sbagliando – i minori più soli: quei bambini che nelle nostre città, sempre più giganti, seguiamo con apprensione fino a 12 anni, già molto prima hanno "navigato" in totale autonomia (e solitudine).

Antonello Soro
Presidente del Garante per la protezione dei dati personali

La favola, in sé, non è delle più affascinanti, ma la versione delle "Fiabe Sonore" della "Fabbri" era la mia preferita. "Cappuccetto Rosso" si fermava nel bosco a raccogliere margherite e io contavo i funghetti che crescevano nel prato. Quella fiaba ha insegnato a generazioni di bambini che è meglio stare attenti quando si decide di avventurarsi nella foresta senza ascoltare la mamma, e non lasciarsi ingannare da chi sembra gentile, ma in realtà pensa solo a mangiarti in un boccone. Oggi, tra le altre, i ragazzi devono affrontare anche la foresta del virtuale, magnifica e terribile, che neppure noi grandi conosciamo tanto bene, anzi. Là dentro a rischio non sono solo (o tanto) virtù e innocenza, ma anche tempo, soldi, e - in un certo senso - noi stessi.

Internet: nuove insidie e vecchie trappole

Testi di
Regina Florio

Il mondo virtuale sembra complicato ma non è poi così diverso da quello reale, bisogna solo prenderci un po' la mano. Più che insegnarlo a loro nelle scuole, **dovremmo imparare noi genitori a capirlo di più, soprattutto considerando che i nostri figli non hanno certo la pazienza di farlo.** Sì, perché per loro - è giusto, è l'età - l'importante è che il *mouse* funzioni e la Rete sia collegata, non c'è tempo da perdere nelle lunghe noiose e incomprensibili spiegazioni sull'utilizzo dei *cookies* che siamo invitati a leggere ogni volta che apriamo un sito. Non sapete cosa sono i *cookies*? Male, è il caso di informarvi: comunque il nome (inglese, tanto per cambiare) significa biscottino ed è l'equivalente Web delle caramelle dagli estranei. Hanno un bel dire le informative che grazie a quel *cookie* sarete in grado di navigare meglio, e con meno fatica. In realtà i *cookies* consentono "a loro" di sapere cosa vi piace e cosa guardate e ve lo faranno vedere (e comprare) al più presto: no, **non era una coincidenza incredibile ricevere sul vostro *server* proprio la pubblicità del paio di scarpe che stavate cercando la settimana scorsa...**

Sarà virtuale, ma anche su internet nessuno (o quasi) fa niente per niente: i ragazzi, nella loro fantastica fiducia non ci credono. Come non credono che quanto appare sul Web *resta*. E che i lupi si nascondono molto bene. Tempo fa un nostro nipote ci ha confidato di essere rimasto vittima di *phishing* (non sapete cosa è? Male! Anche se siete tra quel 66,9% di italiani che ne ignora il significato, dovete informarvi!). Lui, proprio lui, che con il PC, *tablet* e *smartphone* in pratica vive! Sollecitato da allarmati avvisi della sua banca ad inviare con urgenza le credenziali di accesso della carta di credito, una sera, un po' la stanchezza, un po' che ogni dettaglio era davvero perfetto, zac, **anche il nipote supertecnologico ci è cascato, dando tutti i suoi dati, ma proprio tutti, a quella che era una mail ufficiale precisa-precisa inviata da chissà quale malandrino**. Per fortuna è rinsavito appena inviata la *mail*, ma nel frattempo ha dovuto bloccare la carta di credito, scrivere alla polizia postale, sporgere denuncia, aspettare più di un mese la nuova carta e sentirsi un perfetto stupido.

Del fatto in casa abbiamo parlato molto, come esempio di truffa quasi perfetta, che colpisce anche i migliori. E di come può essere facile far del male, magari anche senza volerlo, se non si dà il peso necessario a quanto viene scritto, fotografato o filmato: «Ma dai mamma, figurati!». Lo so, mi credono un'apprensiva del Web, dovrei fidarmi di più del loro buon senso. **Ma le potenzialità che la tecnologia può sviluppare vanno anche oltre l'inganno dell'anziano sporcaccione che si finge diciottenne per adescare le ragazze**, oltre la fantascienza, dentro le nostre vite. La popolarissima *Google* è stata accusata di accedere alla voce e alle conversazioni degli utenti che utilizzano *Chrome*: esistono sofisticati programmi che permettono di registrare, fotografare, localizzare le persone attraverso il loro computer o il loro cellulare. Esiste la possibilità per le aziende di inquadrare perfettamente un eventuale candidato o un cliente, di cui possono sapere vita morte e miracoli con pochi battiti di tastiera; si chiama *profiling*. Questa *jungla* fa davvero paura. Certo, si potrebbe cercare di risolvere il problema spegnendo il PC, e buttando cellulare e *tablet*. Ma, anche se ogni tanto potremmo ritagliarci qualche momento di "disconnessione", è una soluzione poco credibile. **Meglio provare ad attraversare la foresta mano nella mano e guardare bene il lupo** in faccia per non confonderlo con la nonnina.

"Phishing", "Sniffing", "Trashing", "Vishing": le truffe "online" mirano ad accaparrarsi dati personali e "password" per accedere a conti correnti e carte di credito.

Ai confini con la fantascienza, la Rete nasconde la possibilità di controllare i nostri gusti e le nostre attività, anche fuori dal computer e dal cellulare.

Virtuale ma non troppo. La prudenza non è mai eccessiva

Sfera personale condivisa

Ai genitori di oggi tocca la sfida di capire internet per poter aiutare i figli ad attraversarlo indenni.

Come ci si difende dal "Grande Fratello"? Non ci si deve mai stancare di conoscere e imparare, informarsi e confrontarsi.

Conosco una famiglia che fatica a sbarcare il lunario e però aderisce a tutte le promozioni, rispondendo a tutte le indagini di mercato, raccogliendo buoni e partecipando a tutti concorsi *online*. In cambio di *voucher* forniscono dati, nomi, preferenze, opinioni. **Non fanno nulla di male e sopravvivono, ma sembrano non accorgersi di aver messo in vendita le loro stesse vite, sono dei libri aperti per le aziende.** Si sono venduti le identità.

Quando ne parlo ai miei figli, sbuffano infastiditi. Per loro il vero nemico della loro *privacy* sono io (e il loro padre, naturalmente). Sui *social* hanno diffuso la loro amicizia ad amici e parenti, persino alla nonna di una compagna di classe, ma non noi. Mi dispiace, certo, ma rispetto la loro scelta e non insisto. Saranno le poche tracce di DNA britannico che mi restano, ma sono felice di rispettare la loro *privacy*, parola non a caso inglese che non ha un'unica, felice, traduzione in italiano: riservatezza? Intimità? Vita privata? Sfera privata? Insomma, la propria vita, con le proprie idee, gusti, amori, interessi che oggi i ragazzi semplicemente "condividono".

«Il concetto di *privacy* che ho io non è lo stesso che ha mio padre ed è diverso anche da quello di una ragazzo di quattordici anni - affermava nel 2010 *Mark Zuckerberg*, inventore e padrone di *Facebook* in un'intervista a *la Repubblica*: «Sei anni fa nessuno voleva che le proprie informazioni personali fossero sul Web, oggi il numero delle persone che rende disponibile il proprio cellulare su *Facebook* è impressionante. Per i miei genitori la *privacy* era un valore, per i miei coetanei condividere è un valore». **Oggi, nel 2016 la grande euforia inizia a scemare, ora sono i grandi a usare *Facebook*: loro, i ragazzi, hanno trovato altre strade per sfuggire agli occhi invadenti degli adulti, nuovi *social*, aree riservate, profili "chiusi".** Foto e video viaggiano tra amici, oppure scompaiono dopo poche ore. Sono i miei ragazzi più saggi o è cresciuta una certa consapevolezza?

C'ERA UNA VOLTA IL DIARIO...

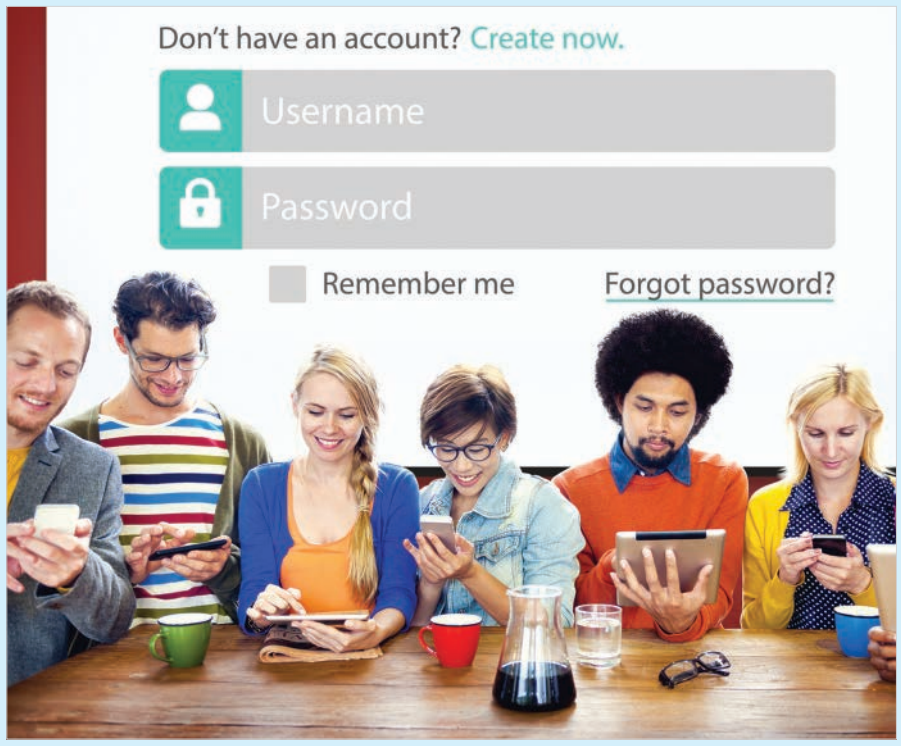
C'era una volta il diario. Rivolto a sé stessi, era serbatoio di sfoghi, e di riflessioni, specchio quotidiano di giovanissimi e giovani. Genitori sospettosi riuscivano a scovarlo, figli desiderosi di *privacy* lo nascondevano. La violazione del diario era l'invasione della *privacy*, quello spazio personale dove gli scritti non portavano responsabilità, perché riservati a chi li scriveva; dove le confidenze a sé stessi erano confinate in un oggetto che si poteva portare con sé, nascondere, bruciare: insomma gestire del tutto autonomamente. L'invasione dei genitori era una violenza vera e propria, così come il gettar via giocattoli o quaderni, violare cassetti ed esplorare tasche. Ma era comunque solo da parte dei genitori, non di sconosciuti. E talora i figli scrivevano su diari lasciati in bella vista, non a caso, ciò che i genitori avrebbero potuto e dovuto curiosare. E il diario diventava così un occulto mezzo di comunicazione.
Lentamente comunicare è diventato sempre più difficile, soprattutto nelle città. Sono quasi spariti i cortili, che erano piccoli paesi, sono aumentate le distanze fra i compagni di scuola: ma c'era il telefono, e gli anni '79-80 bruciavano di bollette astronomiche e di conseguenti rimproveri ai ragazzi.

Dalla solitudine alla paura, ma con gli "altri" dobbiamo relazionare

Vince il bisogno di comunicare

Testi di
Federica Mormando*

L'era informatica ha inaugurato l'estasi della comunicazione: facile e via via sempre più gratuita, immediata, efficace contro ogni distanza e convenzione di orari. Questo ha provocato il flusso infinito e ingenuo di informazioni di ogni tipo, dalle foto ai messaggi. Confidenze Web, entusiasmo di nuove conoscenze senza volto. E in salvo dagli adulti, spessissimo ignari di ogni *mediaticità*. La "privacy" è cancellata. Il bisogno di comunicazione l'ha oscurata.



Oggi è difficile per bambini e ragazzi incontrarsi: i lunghi pomeriggi una volta passati insieme oggi si snodano in chiacchiere su internet.

Credo che la solitudine sia lo stato d'animo prevalente. Che abitino in paesini con pochi contatti o in città dove i contatti sono difficili, che siano figli unici in case dove tutto il giorno non c'è nessuno o in scuole dove sono più le ostilità della solidarietà, i ragazzi si sentono soli. Per questo **il bisogno di *privacy* è oscurato da quello di compagnia**. Ed ecco internet, che se camuffa con dei *post* la comunicazione vera, permette notizie immediate che sono come dei "ciao, ci sono, ti penso, non sei solo".
L'altra nuvola nera che cancella il senso della *privacy* è il desiderio di comparire. L'identità, da essenza privata e interiore, si sta trasformando sempre più in bisogno di conferma allo specchio. Lo specchio è il pubblico. La distinzione fra pubblico di persone conosciute e pubblico di ignoti sfuma. Ti vedi comparire, conti quante volte sei stato visto, e senti di esistere. Un'esistenza che va continuamente rinnovata con nuovi *post*, messaggi, esibizioni fotografiche. Sempre più privi dei confini della riservatezza: **ecco le comunicazioni continue su dove si è, cosa si fa, cosa si pensa.** Così rapide che non serve neppure pensare: per risparmiare tempo, ci sono frasi precotte, non c'è neppure bisogno di confezionarle: un *click* e ti dichiari innamorato, triste, felice. Su *You Tube*. *Social*. *WhatsApp*. Beata vanità sempre più turbata dalla realtà. Le minacce di internet a poco a poco si sono svelate. **Il processo è ancora in corso. Gli inganni sono facili, i pericoli infiniti.** Quelle che si pensavano confidenze fra amici possono essere notizie a incontrollabile diffusione. Un moto, un pensiero, un'idea temporanei non sono cancellabili e in qualunque momento del futuro possono essere tirati fuori da persone non amiche, usati contro. In pratica, **non si può più controllare quello che si manda.** E le conseguenze si estendono nel tempo e nello spazio in modo imprevedibile. I ragazzi che vedo, di rado ne hanno la percezione, anche se sta aumentando la consapevolezza dei pericoli della diffusione di notizie e di dati. La delusione è in agguato, e si trasforma spesso in disperazione. Ma la maggioranza dei giovani italiani ha ormai sostituito la voglia di *privacy* con la voglia di esprimersi. E non percepisce internet come una minaccia: lo rivela una ricerca condotta dal Laboratorio *IN.DI.CO.* dell'Università di Salerno. **I nativi digitali nostrani hanno buone competenze tecniche, ma non temono la diffusione di dati personali**, attratti dall'enorme potenziale di una connessione gratis. E il 75% non considera preoccupante il rischio che alcuni siti internet registrino i dati d'accesso degli utenti per elaborare statistiche.
Aumentano però i guai: foto diffuse a danneggiare, soprattutto le ragazze. Violenze fatte apposta per postarle su internet. Sexytrappole. Ricatti...
Rinasce quindi il desiderio di *privacy*, rinasce dalla paura, confuso con il bisogno di sicurezza. Come lo concilieranno i nostri giovani con l'abitudine-dipendenza dal PC? Questo è ancora da scoprire.

**psichiatra e psicoterapeuta*

Il senso di identità è fragile, e si confonde con l'essere visti da tante persone. Il fascino del conoscere persone lontane pare saziato dai contatti "social" e dai giochi di gruppo.

Il bisogno di "privacy", così forte nell'eco del romanticismo, è sostituito dal bisogno di comunicare e di dichiarare al mondo la propria esistenza, oltre che di sentire quella degli altri.

EDUCAZIONE

Il rischio di scoprirsi in vetrina a propria insaputa

Tecnologie avanzate e utilizzo dei dati personali

Dalla fine dell'800 si diffonde la "privacy", come desiderio di proprietà esclusiva di fatti e pensieri propri. La vita delle città la esalta, la crescente informazione la mette a rischio. Internet travolge tutto.

Una delle definizioni di *privacy* più condivise è quella di *Louis Brandeis*: il diritto ad essere soli. Il termine si riferisce alla sfera privata, all'insieme d'informazioni personali che non vogliamo diventino di dominio pubblico senza il nostro consenso, che vogliamo tenerci per noi o confidare a pochi.
La riservatezza fu riconosciuta come diritto (tutelato dalla legge) alla fine dell'Ottocento, per la prima volta negli Stati Uniti, dove *Samuel Warren*, di Boston, scrisse *Il diritto alla privacy*, stufo di leggere le attività mondane di moglie e figlia sui quotidiani locali.
Nasce così il diritto alla *privacy* come esigenza bisognosa di tutela. Le grandi città, il lavoro frenetico, hanno sfaldato le rassicuranti relazioni interpersonali che si fondavano sulla quotidianità dei rapporti di parentela o di vicinato, in cui ogni esperienza era condivisa ed ogni sapere collettivo. Diminuiscono gli eventi di interesse comune da commentare, le informazioni da scambiare con i vicini; non possono esserci conoscenza e fiducia fra persone che a malapena si intravedono. Nasce a poco a poco l'esigenza del diritto ad essere lasciati soli, in pace.
Proprio il rapporto quotidiano con estranei sviluppa il bisogno di intimità, l'esigenza di appartarsi durante il sonno, i pasti, la sessualità, il pensare. L'invenzione delle macchine da stampa a rotativa, della linotipia, permette la rapida diffusione di una gran quantità di informazioni. Il quotidiano diffonde i fatti degli altri, spesso scandalistici per suscitare la curiosità generale, ed è ovvio che informazione e *privacy* possano entrare in contrasto.
Le nuove tecnologie, con il massiccio utilizzo di dati personali, attentano gravemente alla riservatezza. Non solo per ciò che riguarda l'intimità personale, ma per l'immagine stessa delle persone: gusti, attività, personalità, si deducono dalle azioni su internet. La vita è in gran parte monitorata all'insaputa dei soggetti, che si trovano improvvisamente alla *mercé* di un pubblico non voluto.

EDUCAZIONE

Google ci permetterà 4 anni di ricerche sul Web

NAVIGARE & RICORDARE

di Roberto Guidi

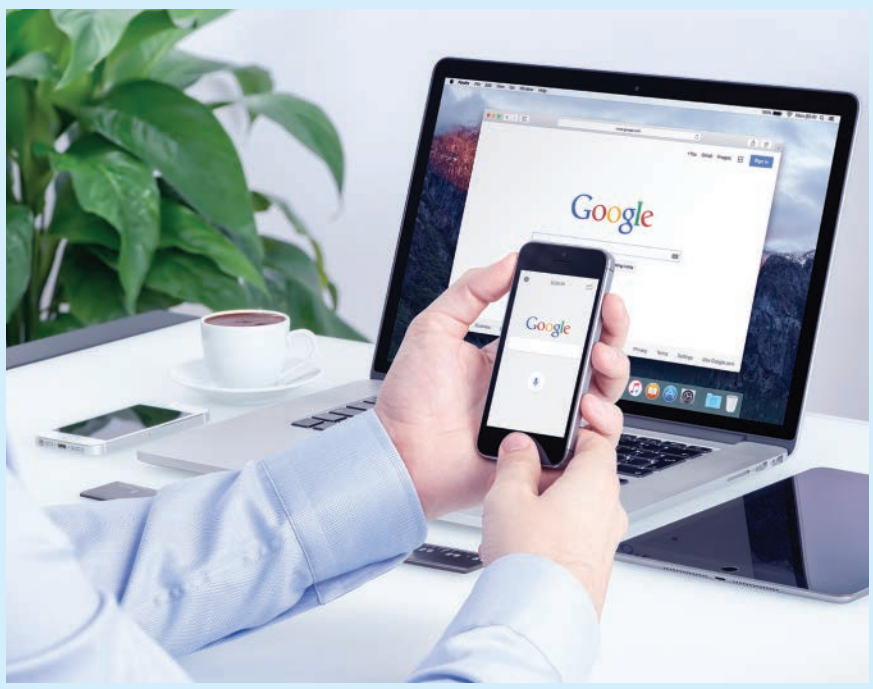
A differenza della memoria umana, non proprio infallibile, la memoria della Rete dura nel tempo. A dimostrazione di questo, Google, il motore di ricerca più popolare di sempre, renderà pubbliche tutte le domande o le ricerche effettuate dagli utenti di internet negli ultimi quattro anni.

Le informazioni raccolte da Google sono rivendute alle società di *marketing* che creano *identikit* sempre più precisi per le pubblicità *online*.
Il 92% delle richieste su internet in Italia passano da Google.

Questa nuova funzione si chiama *Google History*, ed è l'ennesima prova di quanto il gigante californiano sia aperto alla condivisione gratuita dei dati. Naturalmente solo l'utente autenticato può consultare la propria cronologia di navigazione: per questo è necessario avere un profilo **Google** o una più comune casella *GMail*. Accedere al servizio è molto semplice, una volta aperta la mascherina iniziale del profilo **Google** o *GMail*, è sufficiente collegarsi al sito **history.google.com**. In un attimo emergeranno dalle paludi del Web le ricerche, le curiosità, ma anche vizietti e domande urgenti che avevamo rimosso dalla nostra mente, ma che invece non sfuggono da **Google**. C'è proprio tutto, cosa abbiamo cercato e quando. *History* è solo un tassello del più grande progetto *Google Takeout*, una memoria monumentale che registra e permette di recuperare in qualsiasi momento tutta l'attività legata ai servizi **Google**, calendari, contatti, foto, segnalibri, pagine di *YouTube* e luoghi salvati nelle mappe *online*. Molti navigatori apprezzeranno questo servizio che permette di fare un salto indietro nel tempo con estrema precisione, ma non mancano le critiche. Questa gigantesca memoria storica è già vista da molti come una super minaccia alla riservatezza piuttosto che qualcosa di veramente indispensabile. **È lecito iniziare a domandarsi se la rete di Google non stia diventando troppo invasiva.** Tutte queste informazioni personali permettono di creare un profilo sempre più preciso e delineato di tutti gli utenti, **sui luoghi e le persone che frequentano, cosa leggono e che musica ascoltano, che auto guidano o vorrebbero guidare, cosa acquistano e ricercano sul Web.** Questi profili sono poi venduti a grandi aziende di *marketing* e agenzie di pubblicità sparse in tutto il mondo, in modo da "colpire" ogni utente con il prodotto giusto.

Per accedere ai nuovi servizi *About me* basta possedere un indirizzo *GMail*. L'accesso all'archivio è gratuito. Tutte le attività sono monitorate, ma dal 2011 Google ha deciso di archiviarle e catalogarle.

Il *business* messo in piedi da **Google** sembra andare a gonfie vele, anche per questo nel 2014 ha fatturato la bellezza di 66 miliardi di dollari, più di tanti altri colossi. Oltre a questo c'è poi il **discorso *privacy* all'interno delle mura di casa**: queste informazioni possono essere viste dalla moglie gelosa o dal marito interessato a sapere qualcosa di più della propria consorte. Accedendo al profilo **Google** possono sapere di più, molto di più che curiosare semplicemente nella casella di posta; possono raggiungere informazioni altrimenti sepolte, per sempre.



Diritto all'oblio: perplessità su chi sentenzia in materia di rimozione di una notizia

Il nostro passato in mano a Google

Il diritto all'oblio, anche se non ancora regolamentato dalla legge, è riconosciuto dalle aule dei tribunali italiani e dalla Corte di Giustizia europea.

Appare alquanto curioso e anomalo che chi diffonde una notizia, mettendola in Rete, debba anche pronunciarsi se rimuoverla o meno. Cioè: se smentire sé stesso.

Periodicamente si torna a parlare della necessità di disciplinare il **diritto all'oblio**, il diritto, cioè, a essere dimenticati dalla Rete.
Risale al maggio 2014 la sentenza della Corte di Giustizia UE: con questa si imponeva a **Google** di dare un riscontro alle richieste di rimozione - dai risultati della ricerca - dei *link* alle pagine Web contenenti nomi di persone comuni e professionisti. La situazione è ancora gestita in modo quantomeno poco democratico.
Risale infatti al maggio 2014, la messa a disposizione da parte di **Google** di una pagina per inoltrare la richiesta di de-indicizzazione dei contenuti non più attuali. Il risultato, però, non è così scontato. Ogni richiesta è valutata caso per caso. **Su 85 mila pagine oggetto di richiesta di rimozione solo in Italia, il motore di ricerca ne ha eliminate poco più di 20 mila ovvero circa il 30%.** Di questi, sono appena una cinquantina gli interessanti che, dopo essersi visti negare l'oblio da **Google**, sono passati alla seconda fase, inoltrando la richiesta al Garante per la *privacy*, per ottenere una revisione della decisione. E nei casi sin qui decisi dal Garante, la decisione iniziale di **Google** è risultata il più delle volte confermata. L'Autorità ha ritenuto che il motore di ricerca abbia negato l'oblio a chi lo meritava solo in un caso su tre. A conti fatti, prevale l'interesse pubblico ad accedere alle informazioni tramite i motori di ricerca, piuttosto che alla tutela dell'immagine e della *privacy*. Nella maggior parte dei casi si trattava di vicende processuali di sicuro interesse pubblico, spesso recenti e transitate a livello locale, per le quali non erano ancora trascorsi tutti i gradi di giudizio. È forse troppo presto per azzardare delle conclusioni sui quasi due anni di applicazione della sentenza della Corte di Giustizia UE, che ha in poche parole affidato a **Google** la gestione delle richieste di oblio dei cittadini europei, salva la possibilità di ricorso.
Com'era facilmente prevedibile, le decisioni di **Google** sono sostanzialmente definitive e nella maggior parte dei casi confermate anche dal Garante. Anche se il sistema sembra funzionare abbastanza bene, quello che ci spaventa è la pericolosa strada verso la "privatizzazione" di un'attività che dovrebbe, in teoria, essere gestita esclusivamente da giudici e Garanti.

Il sito con il maggior numero di richieste di cancellazione dai risultati della ricerca è *Facebook*, con 10.000 pagine rimosse.

In quasi il 70% dei casi, il Garante per la *privacy* ha ritenuto corretta la decisione di Google, confermando il diritto alla notizia.

Se vogliamo trasformare i SOGNI

Nel desiderio assai comune di poter **ricominciare**, **rimediare**, **trasformare**, *Capodanno è un benvenuto spartiacque. Chi non ha formulato intenzioni o desideri per l'anno nuovo? Una scadenza offre la possibilità di cambiamento, un'illusione di poter scrivere una nuova vita, un'indulgenza per il passato. In qualche parte si usa ancora fare un falò: che simboleggia l'anno passato e celebra la speranza in quello che arriva. Come se ricominciare a contar giorni dal primo dell'anno desse il permesso d'una vita nuova, a Capodanno molti esprimono desideri e intenzioni. Ma nonostante le apparenze,* **desiderare**, **progettare**, **realizzare**, **cambiare** *non è facile. Partiamo dal desiderio, il più grande motore della vita insieme alla paura (che a sua volta si può interpretare come desiderio: di scampare al pericolo).*
Interessante l'etimologia: desiderio deriva dal latino de-sidera, *mancanza* (de) *di stelle* (sidera). *Significa sentire la mancanza delle stelle, cioè dei segni augurali che nelle stelle si leggevano, e per questo appetire qualcosa che manca. Per desiderare qualcosa, dobbiamo raffigurarcela, e averne quindi esperienza, diretta o indiretta. Possiamo quindi desiderare solo ciò che immaginiamo; ogni desiderio è la riproduzione anche modificata, dilatata e perfezionata, di qualcosa di cui abbiamo esperienza. Per questo non sempre realizzare un desiderio porta la gioia sperata: perché a volte gli imprevisti della vita sono migliori di ciò che possiamo immaginare.*
Comunque, ascoltare noi stessi per scoprire i nostri desideri è molto importante; alcune persone hanno spento la capacità di desiderare, quindi di sperare: la loro esistenza è senza colori e priva di movimento.
È bello desiderare, è come una culla in cui ci si può per un po' rifugiare. Ma perché non rimanga senza sostanza, anche il desiderio deve essere sottoposto al vaglio e al filtro della ragione. Da desiderare si passa a considerare: qui sidera *è abbinato a* cum: *osservare le stelle per trarre auspici insieme a loro. Alla luce della ragione quindi vale la pena di comprendere se i desideri devono restare nella fantasia o se ci si deve industriare per realizzarli. A volte infatti i desideri sono bugie, alibi per giustificare un malessere o un'inerzia. È così quando si pensa: farei-sarei così se... e l'impossibilità spesso solo apparente giustifica l'alibi del desiderio impossibile, di un rimpianto rivolto al futuro che è in realtà una resa. E in ogni modo, anche perdersi in desideri che restano tali può essere utile, perché, come una coccola, ci aiuta ad addormentare certi dolori.*

- L'inizio dell'anno favorisce le buone intenzioni come i desideri. Ma per realizzarli bisogna trasformarli in obiettivi e progetti.
- Qual è la natura dei desideri? Quali diventeranno realtà? Esaudirli dipende da noi e dalla nostra determinazione? Questo è un breve viaggio dal desiderio alla sua realizzazione.
- Per capire cosa davvero ci può far bene, bisogna sentirsi ed essere il più possibile liberi dall'acquiescenza ai desideri indotti.
- Aumentando la propria libertà, aumenta l'autonomia del desiderio e la capacità di capirsi. E se comprare può dar gioia, comprare molto o troppo dà confusione.

DESIDERIO

Servizio di
Federica Mormando

Anno nuovo, vita nuova, così dice il proverbio. Ma anche attese nuove, desideri. Realizzare un desiderio dipende principalmente da noi: deve articolarsi in un progetto, unito a una strategia. Come lo stratega programma lo svolgimento di una guerra e come l'architetto pianifica la costruzione di una casa, così chi tiene a realizzare un desiderio, deve adoperarsi perché l'obiettivo sia conseguito.

La fantasia prende una forma, il tempo diviene strada che conduce a una meta. E a questo punto serve la volontà, la grande traduttrice delle intenzioni in realizzazioni. La volontà a sua volta è un gesto complesso. Dipende:
- dalla motivazione;
- dalla stima di sé;
- dall'abitudine a comandare sé stessi;
- dalla capacità di mantenere la rotta anche nelle tempeste.

In questi tempi in cui pochi sono stati abituati alla disciplina, pochi capaci di dirigere sé stessi, addestrare la volontà è per molti assai difficile. Richiede perseveranza, pazienza, capacità di sopportare delusioni e attese. Occorre riuscire a determinare e sopportare il cambiamento insito nel realizzare qualcosa che non ancora c'è.
Ogni cambiamento modifica qualcosa nella nostra vita, nella vita altrui, nel nostro cervello. Infatti il solo focalizzarsi su qualcosa di nuovo crea circuiti che stimolano i nostri neuroni, e ogni cambiamento determina nuove percezioni, valutazioni, previsioni delle conseguenze. Si acquisiscono altre capacità e alla fine dello sforzo siamo un po' cambiati e la stima di noi stessi è aumentata.
Ogni desiderio tende alla felicità, propria o altrui: si sa che rendere felice qualcuno dà gioia quanto rendere felici noi.
Una domanda utile a suscitare desideri è proprio questa: cosa faccio per rendermi felice? Cosa faccio per rendere felice gli altri? La risposta può essere una sorpresa; si può anche scoprire che si fa poco o nulla per renderci felici, o addirittura che non sappiamo come potremmo raggiungerlo, questo scopo. È infatti anche comodo pensare che siano gli altri e la vita i responsabili della nostra infelicità come della nostra gioia. Ritrovare in sé stessi la fonte della propria serenità: ecco un desiderio per l'anno che da poco è arrivato.

- L'epoca consumistica ha fatto molto per spegnere la capacità di desiderare, pur fingendo di incrementarla, identificando in cose sempre fuori di noi la meta dei desideri.
- Gli oggetti del desiderio sono stati messi in vetrina, puramente materiali e continuamente rinnovati, per rinnovare la scontentezza e la brama di averli e poi sostituirli.
- È una corsa senza fine, in una aspirazione al denaro come desiderio principale.

- I desideri che si limitano a cose materiali, sono destinati a franare, come le case costruite sui torrenti in piena.
- Il desiderio più vero nasce nella libertà, quello provocato dalla pubblicità o dalla convenienza, è un'obbedienza camuffata da desiderio.

Non sanno più che cosa aspettarsi

Abbiamo tolto ai bambini il piacere della sorpresa

I desideri dei bambini sono stati violentati dalla civiltà dei consumi. Lo abbiamo visto a Natale: i bambini scelgono e programmano, distribuendoli fra i parenti, quello che desiderano in dono, togliendosi così la *suspense* del non sapere cosa arriverà. L'abbondanza e la voglia dei genitori di renderli contenti (o di farli facilmente tacere?) ha tolto l'attesa e la pazienza, ingredienti essenziali del desiderio, e anche il concetto di merito. **La necessità di meritarsi il premio è un avvio alla stima di sé e alla capacità di procurarsi ciò che si desidera. Forse saranno proprio la crisi e il bisogno a riattivare il desiderio e la forza per realizzarlo.** La privazione e le difficoltà possono educare i bambini più delle prediche e del benessere, sempre che si sia capaci di trasmettere loro la fiducia nelle proprie capacità. Ma i bimbi hanno desideri sani, all'origine. Imparare prima di tutto. Di leggere (e quando lo desiderano, bisogna accontentarli). Soprattutto i bambini ci chiedono di essere presi sul serio e ascoltati. Vogliono correre liberi senza le catene dei corsi ad ore. E vogliono anche litigare e lamentarsi un po'. Peccato che proprio questi desideri sani spesso non sono esauditi, o non lo sono nel tempo giusto per ogni bambino. E allora se ne vanno nel regno invisibile del non conscio, sostituiti dall'*iPad* e dai mostri.

“È vero che la mania dei numeri è sempre esistita, ma ciò che conta adesso sono serialità, velocità e successo.

Si dice che il mondo è di tutti, però da sempre le regole le dettano i vincitori e in questo caso i vincitori mi sembrano soltanto i soldi.

L’essere umano non è progettato per vivere in alta quota e la degenerazione che l’organismo subisce lassù è tale e talmente repentina da limitare la sopravvivenza a un tempo brevissimo. Perché in cima all’Everest non ci sono soltanto il freddo, il vento, l’aria secca e l’irradiazione solare che ti brucia; a 8.850 metri, condizione contraria alla vita, la pressione parziale dell’ossigeno è pari a un terzo di quella a livello del mare: è questo il problema più importante.
Nives Meroi

Imprese di montagna ma non solo. Nives Meroi ripercorre anche il tempo della lotta contro la malattia del marito Romano, annunciatasi mentre insieme stavano affrontando la dodicesima cima dei 14 ottomila, il Kangchenjunga. La sconfitta del cancro, alla fine, sarà la conquista più preziosa, l’impresa umana più alta.

La regina degli ottomila racconta e fa vivere un alpinismo quasi estinto

Con Nives Meroi in cima ai ricordi

Verso quale alpinismo stiamo andando? Con schiere di *sherpa*, bombole d’ossigeno, pareti addomesticate in una rete di corde e scalette, alla fine, della montagna che cosa rimane? Se lo chiede una che con gli ottomila ha una stretta familiarità, **Nives Meroi**, autrice di un coinvolgente libro in cui si racconta a cuore aperto: *Non ti farò aspettare* (*Rizzoli*). L’alpinista, 55 anni, ha scalato 12 dei 14 ottomila della Terra, raggiungendo poi la vetta più alta con suo marito **Romano**, con cui ha vinto una dura arrampicata per fargli riconquistare la salute. Era a poche centinaia di metri dal Kangchenjunga quando **Romano** cominciò a star male. C’è una grande umanità che lega le parole e i passi di **Nives**, profonda nello svelare sentimenti ed emozioni e lucida nell’approccio al suo mondo, quello in alta quota. Intanto si confessa subito: “Romano e io siamo due nostalgici fuori moda, spaesati in quest’alpinismo tarantolato”. E poi spiega: “Fino a poco tempo fa, alpinismo voleva dire espressione libera come il gioco, aperta alla fantasia, al coraggio nel cercare nuovi percorsi e anche al coraggio della rinuncia e dell’insuccesso. Pulito, leggero, fondato sull’autosufficienza fisica e psicologica e sull’approccio consapevole al pericolo”. Dimentichiamo quel mondo, che ormai sa di leggendario: “Quell’alpinismo sugli ottomila quasi non esiste più, perché, oggi, affetto da un esasperato bisogno di vincere e una paura viscerale di fallire, quello che cerca è spesso soltanto un’adeguata organizzazione, in grado di ridurre al minimo le possibilità dell’insuccesso, per raggiungere un obiettivo il cui valore non è calcolato in qualità ma in quantità”.

Testi di **Giuseppe Zois**

Tempo speciale per rivedere noi stessi

Il percorso che cambia lo sguardo sul mondo

Siamo nell’Anno della Misericordia, che **Turoldo** *traduceva con “amore che trabocca”. Uno dei segni forti, su cui insiste Papa Francesco, è il perdono. Un percorso, spiega l’attrice e regista* **Pamela Villoresi**, *in grado di farci modificare lo sguardo sul mondo. “Come cambierebbe il nostro vivere - dice - se incominciassimo questo cammino di riconciliazione con noi stessi e con gli altri! Dio è un richiamo leggero. È un alito. Per ascoltare bisogna fermarsi, sostare, aprirsi, saper vedere negli altri il riflesso di Dio. Ci dobbiamo concedere il tempo di chiudere gli occhi e di sentire sulla pelle e nell’anima la brezza leggera di Dio, che non si stanca di andare incontro all’uomo, di perdonare da Padre. Il Figliol Prodigo diventa un uomo nuovo quando decide di alzarsi dalla sua condizione, di andare e di parlare al Padre”.*

Scuola di dialogo e ascolto

A tavola si impara la convivialità

La tavola in una casa è il punto d’incontro della famiglia. Il regista **Ermanno Olmi** *mi ha raccontato in un incontro che ama le tavolate con non più di 6 commensali. Oltre le 6 persone è difficile parlarsi, capirsi, ascoltare.* **Enzo Bianchi**, *priore di Bose, ha scritto un libro intitolato* Spezzare il pane. Gesù a tavola e la sapienza del vivere (Einaudi). *“A tavola si sperimenta anche l’uguaglianza, un’uguaglianza ordinata: tutti sono chiamati a mangiare con gli stessi diritti, vecchi e bambini, adulti e giovani; tutti possono prendere la parola, domandare e rispondere. A tavola si impara a parlare oltre che a mangiare, si impara ad ascoltare e a intervenire nella convivialità. La tavola ha un magistero decisivo per noi e per ogni essere umano che viene al mondo: ne siamo consapevoli?”.*

Un atteggiamento del nostro corpo

Tenerezza, capacità di accogliere l’altro

Da una parte l’angoscia della società postmoderna, dall’altra la consolazione che viene dall’alto e dal nostro cuore. **Jean Vanier**, *canadese di 87 anni, fondatore della* comunità dell’Arca *ha esplorato questi due emisferi nelle pagine di* Chi risponde al grido? *(ed.* Cittadella*). Racconta che un giorno andò a trovare uno psichiatra e gli chiese: “Che cos’è la maturità umana?”. E lo psichiatra, d’istinto: “La tenerezza”. Osserva* **Vanier**: *“La tenerezza è l’opposto della violenza. È un atteggiamento del corpo: degli occhi, delle mani, del tono di voce. Consiste nel riconoscere che l’altro è bello e nel rivelarglielo. Ma con il nostro corpo, attraverso la nostra maniera di ascoltarlo, le parole che gli rivolgiamo. È l’atteggiamento che permette di accogliere l’altro e di vivere in relazione con lui... Gesù è venuto a riconciliarci, trasformando le nostre violenze in tenerezza”.*

Zygmunt Bauman: “Se le strade della felicità portano solo in un negozio...”

Ci vuole una globalizzazione della dignità

Novant’anni da lucido e lungimirante scrutatore di quanto accade nel mondo. **Zygmunt Bauman**, per dirla con Papini è uno che ha quattro volte e mezza vent’anni. Lui si definisce un pessimista a breve termine, ma un ottimista sul lungo periodo. In una densa intervista, **Lorenzo Fazzini** gli ha chiesto perché la solidarietà e la giustizia non sono ancora riuscite a scalzare egoismo e “in-equità”? Il giornalista lo ha fatto partendo da una frase contenuta nel libro del sociologo polacco *Il disagio della postmodernità* (*Bruno Mondadori*): «La famigerata globalizzazione dell’economia e della finanza presenta un ulteriore aspetto, che potremmo definire *globalizzazione della miseria*». Nello stesso libro **Bauman** denunciava che, caduto il Muro di Berlino, ne era sorto un altro, il muro del Mercato. Ecco la sua risposta: «Il mercato consumistico - conosciuto per essere capace di addomesticare e sollecitare la cupidigia umana - e il tipo di vita umana che esso promette - una vita basata sull’esplicita o implicita promessa che tutte le strade per la felicità umana portano alla fin fine in un negozio a fare acquisti - ha causato la veloce crescita dell’ineguaglianza sociale, moltiplicando e approfondendo le divisioni tra gli uomini come un suo specifico, e forse inseparabile, effetto collaterale. La globalizzazione, nella forma assunta fin qui, significa anzitutto la diffusione di tali effetti in tutto il mondo. In questo senso essa era, e rimane, *globalizzazione della miseria*. Il compito di riformarla in una globalizzazione della dignità umana, della moralità e della felicità, spetta ai più giovani per essere realizzato».

“Finché vivo spero: questa è la massima che ho imparato da piccolo. E ancora credo, alla fine di questo mio “secolo breve”, che finché spero vivo.
Zygmunt Bauman

Un incendio che pare indomabile nei comportamenti quotidiani

Dobbiamo rassegnarci a subire i prepotenti?

di Enzo Dossico

Viviamo un tempo che gronda un'arroganza straripante. Ne facciamo l'amara esperienza ogni giorno, in molte situazioni con cui ci confrontiamo. Vi "inciampiamo" appena mettiamo il naso fuori di casa, sul marciapiede, dove ogni pedone deve guardarsi bene, con circospezione da bici che non gli piombino addosso.

Non parliamo di quando ci si avventura per strada, con una gran moltitudine di motociclisti e automobilisti che paiono forsennati: sciamano ovunque e se ne vedono di tutti i colori, purtroppo. Una corsa continua, come si fosse sulla pista di un Gran Premio. Con licenza di manovre spericolate, nella (quasi) assoluta certezza di farla franca. E con tale presunzione di impunità, si assiste o piuttosto spesso dobbiamo subire ogni sorta di prevaricazione. Automobilisti che "bruciano" stop, *sorpassano tutta la colonna, uscendo dalla corsia di marcia, per arrivare al semaforo e, con incredibile spavalderia, superare quelli che - disciplinati - aspettano il verde. Appena si accende il segnale, vedi il* sorpassista, *che ha fatto dell'azzardo il suo mestiere, sgommare ad ansa, schiacciare a tavoletta sull'acceleratore,* bypassare *il semaforo dalla corsia di contromano e lasciare esterrefatti quelli che al rispetto del Codice ancora prestano qualche attenzione. La liturgia degli scatenati di primo mattino si rinnova ad ogni semaforo, ad ogni punto di attesa. Norma d'obbligo: attento a chi ti si infiltra da tutti i pertugi praticabili. Ci sarebbe un'arma efficace contro questi arroganti: il multafot (apparato di rilevamento), che scoraggerebbe molti incorreggibili: facendo guadagnare in sicurezza oltre che rimpinguando l'erario.*

Si sconsiglia vivamente di reagire, richiamare, suonare il clacson per manifestare il proprio disappunto. C'è il rischio che alcuni carneadi dimostrino subito dal vivo il loro concetto di osservanza delle regole. Vince sempre il fattore muscolare. Siamo ormai al punto che la persona corretta deve solo, sempre e sistematicamente subire. Quanto sia frustrante, ciascuno può ben dire.

*Non parliamo poi di tutta l'offensiva dell'arroganza che la stragrande maggioranza di noi deve sopportare, piegando la testa, in nome di quell'arte chiamata compromesso, non quello storico dei politici d'*antan, *ma del vivere. Per non rischiare di rompere il delicato filo che ci lega al diretto superiore e quindi al posto di lavoro, ci si deve rassegnare a mandar giù rospi, incassando il torto anche quando si ha ragione.*

> **Il prepotente meno sopportabile è quello che pretende anche l'applauso.**
> *Dino Basili*

La crisi che dura da ormai 8 anni non ha fatto che accentuare gli atteggiamenti di arroganza a ogni livello, nelle varie stanze dei bottoni. Vige la legge del "Così è se vi pare", prendere o lasciare. Pensiamo poi all'arroganza con cui molti "padroni del (cosiddetto) vapore" hanno fatto roteare la scure per togliere di mezzo quanti ritenuti scomodi o non produttivi, secondo i parametri di personale attesa.

Un'altra insopportabile vessazione ci tocca entrando in rapporto con la burocrazia, varcando la soglia di troppi uffici pubblici. La somma delle prepotenze è lunga più di un elenco del telefono. C'è anche il virus da cui si è colpiti quando si deve raggiungere un interlocutore nei labirinti dell'amministrazione pubblica, dalla sanità all'acqua potabile: ore di attesa per non cavare un grillo dal buco. Contro questa tracotanza c'è una difesa da mettere in atto: l'indignazione, alla quale esortava un uomo di nome Martin Luther King. *Il filosofo* Eraclito di Efeso, *vissuto dal 535 al 475 prima di Cristo già era stato molto esplicito: "Bisogna spegnere la prepotenza più che un incendio".*

- **Soprusi e soperchierie ci rovinano addosso a valanga. Prendiamo l'incoerenza della politica: esige onestà da ognuno di noi e poi manifesta una corruzione insanabile.**
- **Ma se un contribuente sgarra per un niente con il fisco, c'è Equitalia che colpisce e lo fa generalmente con arroganza.**
- **Molti impiegati pubblici si sentono intoccabili, inamovibili, anche se impreparati e inadeguati, capaci solo di trattare con rozzezza i cittadini che sarebbero invece chiamati a servire.**

Autenticità vo cercando

> **Ogni parola ha un solo significato e servirsi di una parola per dir dieci cose diverse oltre che errato, è dannoso. Si sostituiscono, si imbrogliano e si confondono le idee al popolo che finisce poi col non intendere più nulla.**
> *Leo Longanesi*

SestoSenso

di Pietro De Luca

Sono ancora in attesa di risposta, sul cellulare, numerosi messaggi augurali ricevuti in occasione del Natale e del nuovo anno. Sarebbe stato facile formularne uno e distribuirlo ai tanti che si sono esercitati per primi. Ma sarebbe stato anche corretto un augurio per tutti, con le stesse parole e anche con le stesse immagini?

I nostri destinatari non sono clienti, neanche utenti, acquirenti di niente. Non sono neanche persone accomunabili sotto la voce amicizia. Sono prima ancora amici. Hanno un nome, un volto, una storia e sta di fronte a ciascuno di essi il nostro nome, la storia che ci lega, e il volto che ci siamo donato.

A nessuno di coloro che ci hanno scritto per primi intendiamo sollevare il rimprovero di averci spedito parole prefabbricate, ma a ciascuno chiediamo la pazienza di una piccola attesa, il tempo giusto per far rifluire dentro di noi il suo nome, il volto, il racconto di una esperienza comune, e anche per raccogliere noi stessi e formulare pensieri con parole chiare, personalizzate, unidirezionali. E questo, al solo scopo di essere autentici quanto basta, perché siamo stanchi di calarci continuamente nella grande fiumara di parole e suoni, costrutti e immagini che ci hanno ridotti ad un plotone di soldatini in marcia.

Diamo fiato alle stesse parole, ci infiliamo negli stessi abiti, calziamo le stesse scarpe, riportiamo lo stesso pensare, seguiamo le stesse correnti che ci conducono ora a destra ora a manca. Il guaio è che ogni giorno più ostinatamente mettiamo tra parentesi noi stessi, quasi ci annulliamo per essere come gli altri o solo come gli altri ci vogliono. Quel famoso primato della persona umana, il lasciare sbocciare e fiorire quell'unicità con la quale siamo venuti al mondo, sembra quasi un atto rinunciatario senza appello.

Le statistiche ci assicurano che è aumentata la comunicazione tra gli uomini. D'accordo, ma pretendono anche di assicurarci che è migliorata? È presto per farne una stima. Per ora possiamo solo attestarci ad un problema di quantità, di velocità, di espansione. Nessuno di questi tre attributi è garanzia di qualità. Sappiamo che la qualità richiede ben altro. È andare ad attingere al fondo di noi stessi per tornare a galla, è lavorio interiore, è anche solitudine e coraggio per entrare in comunione con gli altri.

- **Mentre la comunicazione scorre veloce, in tempo reale e su tutta la terra, l'omologazione spegne le identità.**
- **Si tratterebbe di rompere le file, di non farsi prendere dal rullo compressore di un'armata che avanza, modella ed omologa.**
- **Forse basterebbe il solo desiderio di essere sé stessi. Ma averlo questo desiderio! Gli adulti ne mostrano assai poco.**

Sono i ragazzi che soffrono, si sentono come in una prigione e, anche quando scalpitano, sembrano dimenarsi in uno spazio angusto.

Esiste una strada felice per i ragazzi e per i giovani. Riescono a sfuggire alla omologazione, quando vanno per sentieri. I sentieri sono novità rispetto alla proposta massificante. Sono ad esempio:

- provare un po' di lavoro nei campi, a contatto di terra, semi e frutti;
- vicinanza ad animali domestici;
- prossimità ad anziani e disabili, frequentazione di periferie dove incontrare solitudini e abbandoni;
- case di riposo per il semplice ascolto di anziani che desiderano raccontare e non trovano a chi.

Quando tornano dall'esplorazione di questi sentieri, i nostri ragazzi hanno sorriso e distensione, parlano una lingua nuova. Si vede che hanno trovato un'altra umanità. Ed è l'umanità degli altri che ha dato una spinta a cercare la propria.

Il nonno e la nipotina

Un rapporto particolare e unico, guidato dall'amore e dalla saggezza

di Nazzareno Capodicasa

Eccomi di nuovo a te, mia cara nipotina, Matilde. Stai crescendo velocemente. Diventi sempre più vivace e birichina. È sempre una gioia quando arrivi nella nostra casa con la tua mamma. Basta un tuo sorriso e per qualche ora riesci a farci dimenticare tutti i mali del mondo. Tutte le cattiverie e le atrocità che solo l'essere umano è capace di compiere. E mentre cerchiamo di insegnarti il senso della vita, tu sei lì a insegnarci che la vita è tutto.

Il legame tra te e i quattro tuoi nonni è speciale, intenso, profondo. Ha il sapore del cielo e il colore del mare. Sa di paradiso ed è tinto di limpidezza cristallina. Non è paragonabile a nessun altro legame affettivo. È unico. È fonte da affettuosità e gioia inestimabili. Questo perché noi nonni portiamo ai nipotini un intero mondo.

Sono memorie lontane, ricordi passati che per te, cara Matilde, possono avere i colori dell'incanto e della fiaba.

Tu hai diritto di essere felice, di essere amata. Sei stata un dono per noi nonni. Finché sei piccola, non devi vedere la malvagità dei grandi. **Devi sognare, devi giocare, devi sorridere.** Hai bisogno di amore. E i tuoi nonni ti trasmettono quel senso unico di affetto che ti aiuta a crescere e a confrontarti con la vita.

Ricorda sempre che la tua vita è la tua vita. Non sempre sarà rose e fiori. A volte sarà solamente in bianco e nero. Ma tu **non permettere che le sconfitte ti sbattano nell'arrendevolezza**. Non ti arrendere mai. Ci saranno sempre delle uscite, da qualche parte si aprirà sempre uno spiraglio di luce. **Non avere mai paura.** Ricordati che la paura è una brutta parola. Ricorda poi che ciò che conta non è fare molto. L'importante è mettere molto amore in ciò che farai.

Quando sei qui, a casa dei tuoi nonni, ti adoperi con tutta la tua spericolata vitalità a mettere tutto a soqquadro. Ma la tua nonna sta imparando come mettere un argine al tuo argento vivo. Stimolando la tua curiosità di bambina che si affaccia al mondo. Lei, che con i bimbi piccoli ci lavora da più di trenta anni. E ti canta delle bellissime canzoncine. Ti mostra quei meravigliosi libriccini colorati che ti piacciono tanto.

Ricordati, crescendo, che **i libri sono amici preziosi. Impara ad amare non gli oggetti, ma le cose belle.** Quelle che arricchiscono l'anima e la mente. L'arte, la poesia, la musica. Altrimenti la tua vita sarà meno ricca. Soprattutto **non ti stancare mai di leggere**. Ti accorgerai, crescendo, che ci sono case dove non ci sono libri. Dove coloro che ci abitano soffrono di allergia cronica alla carta stampata. Temono che sfiorare un foglio scritto provochi l'orticaria. Case dove l'unico libro è l'elenco telefonico. Anzi, dopo l'avvento dei telefonini, non c'è più neanche quello. Sono case tristi, credimi.

I nonni e i genitori ti insegneranno ad amare. A ridere e correre. Ma solo entrando in contatto con i libri, solo leggendo, potrai scoprire di avere le ali. Se interrogherai i libri, essi ti risponderanno. Parleranno e canteranno per te. Alcuni ti porteranno il riso sulle labbra o la consolazione nel cuore. Altri ti insegneranno a conoscere te stessa e ti ricorderanno la giusta direzione nella vita. **Non c'è, infatti, nessun amico più leale di un libro.**

I giocattoli più semplici, quelli che anche il bambino più piccolo riesce a usare, vengono chiamati nonni.
Sam Levenson

I nonni ti vedono crescere, sapendo che ti lasceranno prima degli altri. Forse è per questo che ti amano più di tutti.
Anonimo

Nessuno può fare per i bambini piccoli ciò che fanno i nonni. I nonni cospargono la polvere di stelle sulla vita dei bambini. *Alex Haley*

Una delle più potenti strette di mano è quella di un nipotino appena nato intorno al dito di un nonno.
Joy Hargrove

Una casa senza libri è come una stanza senza finestre.
Marco Tullio Cicerone

Una casa senza libreria è una casa senza dignità, ha qualcosa della locanda, è come una città senza librai, un villaggio senza scuole, una lettera senza ortografia.
Edmondo De Amicis

La lettura è come l'amicizia: costa poco e ti dà tantissimo.
Ottavio Missoni

Ogni volta che si legge un buon libro, in qualche parte del mondo, una porta si apre per lasciare entrare più luce.
Vera Nazarian

Chi accumula libri accumula desideri. E chi ha molti desideri è molto giovane, anche a ottant'anni.
Ugo Ojetti

I genitori ti insegnano ad amare, ridere e correre. Ma solo entrando in contatto con i libri, si scopre di avere le ali.
Helen Hayes

Un libro è come un giardino, una serra, un magazzino, una festa, un compagno nel cammino, un consigliere, una moltitudine di consiglieri.
Henry Ward Beecher

I libri si offendono quando vengono dati in prestito, per questo spesso non ritornano.
Oskar Kokoschka

Capisci di aver letto un buon libro quando giri l'ultima pagina e ti senti come se avessi perso un amico.
Paul Sweeney

TV. Se i bambini si divertono con queste due lettere, immaginate il divertimento che avranno con ventisei. Aprite l'immaginazione del vostro bambino. Aprite un libro.
Anonimo

Storie di vita

La cura più efficace

Il medico scosse il capo deluso. Il suo paziente non dava segni di miglioramento. Da dieci giorni ormai, l'anziano non reagiva più alle cure. Si era abbandonato sul letto di ospedale e sembrava non avesse più voglia di lottare per la vita. Stanco e rassegnato.

Il giorno dopo, il medico scosse nuovamente il capo. Ma per la sorpresa. Tutti i valori dell'anziano erano tornati normali.

Il vecchietto stava seduto, appoggiato ai cuscini e aveva ripreso colore.

"Ma che cosa le è successo?" - chiese il medico -. "Solo ieri disperavamo per la sua vita. E adesso tutto funziona a meraviglia! Si può sapere che cosa le è capitato?".

Il vecchietto sorrise. Annuì a lungo e disse: «Ha ragione. Qualcosa è capitato. Ieri è venuto a trovarmi il mio nipotino e mi ha detto: "Nonno, devi tornare subito a casa, la mia bicicletta si è rotta!"».

(B. Ferrero)

Devolvi il tuo 5x1000 alla **Fondazione Assisi Missio ONLUS**, per sostenere le attività del **Centro Missionario dei Frati Minori Cappuccini dell'Umbria** in Italia e in Amazzonia. Questa scelta non comporta una spesa per te essendo una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia. Se non effettuerai alcuna scelta, il 5x1000 resterà allo Stato.

COME FARE? Compila il modulo 730, il CUD o il Modello Unico; firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale delle associazioni di promozione sociale..."; indica il codice fiscale di **ASSISI MISSIO ONLUS**:

94149390547

Grazie al tuo aiuto noi missionari continueremo a costruire un futuro migliore a migliaia di bambini e persone disagiate nel mondo!

Dal vero alla fantasia con Capuana

Siciliano di Mineo, **Luigi Capuana** (1839-1915) fu uno dei maggiori intellettuali del suo tempo, impegnato nello studio della difficile condizione del Meridione italiano. Fu giornalista, drammaturgo e critico teatrale, dopo aver lottato a fianco di Garibaldi per il compimento dell'unità nazionale. Ma Capuana è noto soprattutto per essere, con Giovanni Verga, il più importante autore del Verismo italiano, una corrente letteraria che tende a offrire una narrazione rigorosamente oggettiva della realtà per renderne evidenti i problemi. L'autore di *Il marchese di Roccaverdina* coglie, infatti, ogni occasione per denunciare i mali della propria terra: la povertà, l'arretratezza, le ingiustizie e le violenze subite dai più umili. *Topolino* fu pubblicato nel 1882.

Le mirabolanti avventure di...

UN TOPOLINO

È una fiaba davvero eccentrica Topolino *di* Luigi Capuana. *Comincia con un Re, che riceve da un'indovina un misterioso avvertimento:* Topolino non vuol ricotta; vuol sposare la Reginotta! *La Reginotta - così in Sicilia chiamavano la Principessa - era ancora in fasce, ma siccome la vecchietta aggiunse che* Topolino *avrebbe ucciso il Re qualora non gli avesse concesso la mano della figlia, il sovrano scatenò subito una caccia all'ultimo topo in tutto il reame. Così, mentre in ogni casa aumentavano i gatti e sparivano i topi, trascorsero gli anni e la Reginotta, ormai in età da marito, prese a rifiutare tutti i nobili pretendenti.*

La scena si sposta ora in un "paesotto del regno, nascosto tra le montagne", dove una povera donna aveva dato alla luce "un bambino mostruoso, col viso d'uomo e il resto del corpo di vero topolino". La poveretta allevò il piccolo nascondendo al mondo la sua deformità, insegnandogli a camminare sulle zampine posteriori e celando la coda sotto normali vestiti da uomo.

Beppe - questo era il suo nome, anche se la mamma lo chiamava amorevolmente Topolino *- cresceva buono e ubbidiente, ma, come ogni eroe che si rispetti, doveva pur superare qualche prova! Così un giorno decise di arruolarsi nell'esercito e alla mamma lasciò la propria coda, che l'avrebbe prontamente servita al comando di* Coda, codina, servi la tua mammina!

Topolino si fece molto onore, garantendo addirittura al Re un'imprevista vittoria; ma, come fece Ulisse con il ciclope, nascose il proprio nome dicendo di chiamarsi Niente-con-Nulla. *Con le sue imprese, però, se da un lato fece innamorare la Reginotta, dall'altro suscitò l'invidia del Re. Un giorno, dunque, l'ingrato sovrano gli offrì una torta di ricotta avvelenata ma, quando si sentì rispondere:* Topolino non vuol ricotta; vuol sposare la Reginotta!, *comprese finalmente il mistero della profezia e fece arrestare il suo benefattore.* Topolino, *tuttavia, riuscì a scappare e prese a rosicchiare tutti gli abiti e i mobili della reggia. Era molto furbo, ma alla fine cadde anche lui in trappola, quando gli fu fatto credere che la Reginotta lo chiamasse.*

Il nostro eroe era in pericolo... ed ecco intervenire l'aiutante magico: la codina, infatti, non rispondendo più ai richiami della mamma, diede alla donna il segnale che il figliolo aveva bisogno di loro. Si avviarono così verso la capitale del regno, dove trovarono Topolino *in una gabbia, in attesa di essere bruciato davanti a una folla festante. Magicamente, però, prese fuoco il trono del Re, il quale rimase carbonizzato assieme ai suoi ministri.*

Topolino finalmente aveva vinto, ma come avrebbe potuto essere felice se la Reginotta era in lacrime per la perdita del padre? Il giovane allora si mosse a compassione e, toccando il Re, gli rese la vita. Non capita spesso che l'eroe aiuti l'antagonista! Il Re, finalmente, divenne buono e concesse la propria benedizione alle nozze. Ora sì che tutti potevano vivere felici e contenti e la Reginotta, che aveva saputo andare oltre le apparenze, innamorandosi del cuore puro di Topolino, *lo vide trasformarsi in un bellissimo giovane.*

"Topolino": racconto di Luigi Capuana, 1882; disegno di Cristina Mazzoleni.

La storia è un esempio di ingratitudine punita: sia il Re che la folla dimenticano il bene ricevuto perché purtroppo, come dice l'autore, "il mondo va così".

La morale: solo chi sa perdonare il male ricevuto e riesce a guardare oltre la superficie delle cose può raggiungere la vera felicità.

Quanti topi fra le righe!

La riscossa dei topolini: animali bistrattati nella realtà, essi riscuotono le simpatie di lettori grandi e piccoli di ogni tempo.

I ratti, si sa, non sono tra gli animali più amati e anche molte fiabe concordano su questo punto, visto quel che accade a *Hamelin* con l'arrivo del *pifferaio magico*! Eppure la letteratura ha fatto di questi animaletti i protagonisti di deliziose narrazioni, a cominciare dall'inossidabile coppia *topo di campagna-topo di città*, creata da Esopo e resa immortale da Orazio. I topi sono presenti, con valore simbolico, in molti capolavori letterari, da *Uomini e topi* di **Steinbeck** a *La peste* di **Camus**. Ma è soprattutto il fumetto ad aver assicurato loro la simpatia di tante generazioni: a partire dal capostipite, *Topolino*, le strisce dei giornalini si sono riempite, nel tempo, di musetti a punta e sottili codine, con *Jerry*, *Speedy Gonzales*, *Pixie* e *Dixie* e tanti altri ancora. I topolini risultano anche "telegenici", cosicché alcune versioni cinematografiche di fiabe classiche hanno ospitato qualche sorcetto: chi non ricorda, infatti, i simpaticissimi topini aiutanti di *Cenerentola* nel film Disney? Oggi la categoria vive un momento di splendore: con il *topo-gourmet Ratatouille* e *Firmino* e con *Geronimo Stilton*.

Le fiabe custodiscono un patrimonio di cultura e tradizioni della terra che le origina: con Capuana siamo in Sicilia.

Se bilanciate, sono diete salutari dal punto di vista nutrizionale

Mangiare vegetariano

I consigli
di Roberta Carini*

Un numero crescente di persone in Italia seguono una dieta di tipo vegetariano. Secondo gli ultimi dati, il 6% della popolazione è vegetariano (due terzi sono donne) con tendenza netta a un costante aumento.

Ricordo brevemente i vari tipi di dieta a base vegetale: la **lacto-ovo vegetariana (LOV)** esclude carne e pesce; consentiti uova e latticini. Personalmente considero solo la dieta lacto-ovo-vegetariana una corretta alimentazione, poiché è perfettamente compatibile con uno stile di vita sano ed è adeguata dal punto di vista nutrizionale. È comunque una scelta che va gestita con cura: molto spesso la dieta di un vegetariano è troppo ricca di carboidrati e carente di diversi micronutrienti, quali il ferro, vitamine del gruppo B e acidi grassi essenziali come gli omega 3. In questi casi la scelta salutistica perde di significato, poiché queste carenze, unite all'assunzione dei grassi saturi, dannosi, presenti nelle uova, nel latte e latticini, può condurre ad un peggioramento dello stato di salute.

Una **dieta LOV** ben pianificata utilizza alimenti di origine vegetale meglio se integrali: cereali, legumi, verdura, frutta, frutta secca e semi oleaginosi, alghe, alimenti di origine animale indiretta, cioè latte e suoi derivati, uova e loro derivati.

Cosa può mancare?

Proteine: le proteine vegetali possono soddisfare i fabbisogni se introdotte in modo variato.

Fonti proteiche sono:

- **tofu**, ricavato dalla cagliatura del latte di soia e dalla successiva pressatura;
- **tempeh**, noto anche come "carne di soia";
- **seitan**, un impasto, altamente proteico, ricavato dal glutine del grano di tipo tenero o farro.

Una famiglia a tavola con dieta LOV. La nutrizionista la sconsiglia durante la prima e seconda infanzia.

Ferro: è presente nei legumi, nelle foglie verdi, nei piselli, nelle lenticchie, nella melassa, in alcuni frutti secchi (albicocche, prugne e uvetta) e nel cacao amaro.

Zinco: nei fagioli, nei germogli di grano, nei semi di zucca.

Omega 3: le fonti migliori sono le noci, l'avocado, l'olio d'oliva e l'olio di lino.

Vitamina B12: è essenziale per il funzionamento dell'organismo, in particolare del sistema nervoso e del fegato; è possibile assorbirla attraverso i vegetali, soprattutto la soia. In alcuni casi è possibile aumentare gli apporti di vitamina B12 con il lievito di birra in pastiglie.

Una dieta lacto-ovo-vegetariana seguita correttamente è in grado di soddisfare le raccomandazioni correnti per tutti i nutrienti chiave.

**biologa, specialista in Scienza dell'alimentazione*

- **La dieta vegetariana è sconsigliabile nella prima e seconda infanzia. Può esser correttamente seguita nell'adolescenza, sempre sotto controllo da parte di uno specialista.**
- **Sport: gli atleti possono egualmente soddisfare il loro fabbisogno proteico esclusivamente a partire da fonti vegetali, purché siano seguiti da uno specialista che saprà bilanciare correttamente gli introiti giornalieri in base al fabbisogno.**

Per colazione, pranzo e cena

Creatività nel comporre un menu

Per chi vuole seguire una dieta vegetariana è comunque importante attenersi ad alcune indicazioni non soggettive ma convalidate sul piano nutrizionale. Ecco qualche utile consiglio per un'alimentazione che va dalla prima colazione alla cena.

- **Cereali**: consumarne almeno 6 porzioni al giorno, una porzione è pari a una fetta di pane, 30 grammi di cereali per la colazione o mezza tazza di grano oppure orzo cotto.
- **Fonti proteiche**: sono necessarie 5 porzioni al giorno da scegliere tra mezza tazza di piselli, lenticchie o fave cotte; mezza tazza di tofu o di noci; 100 grammi di formaggio fresco o 50 grammi di formaggio stagionato, un uovo. Meglio privilegiare i legumi rispetto ai latticini e alle uova, per non eccedere nei grassi.
- **Vegetali:** 4 porzioni al giorno, una porzione è pari a mezza tazza di verdure cotte o una tazza di verdure crude, oppure mezzo bicchiere di centrifugato di verdure.
- **Frutta:** 2 porzioni al giorno, ciascuna pari a un frutto intero, mezza tazza di frutta cotta, un quarto di tazza di frutta secca, mezzo bicchiere di centrifugato di frutta o spremuta di agrumi (senza aggiunta di zuccheri).
- **Grassi:** 3 porzioni al giorno, ogni porzione pari a un cucchiaio pieno di olio d'oliva, oppure a un quarto di avocado.

Colazione a scelta: avena cotta con uva sultanina, pezzi di banana e miele; latte con pane integrale e crema di mandorle; macedonia di frutta, yogurt di soia, fiocchi di cereali; una tazza di yogurt bianco con mandorle, miele, cereali, frutta a pezzetti; una tazza di tè verde oppure di latte di soia oppure una tazza di latte scremato con fiocchi integrali di avena o *muesli*. **Spuntino a scelta**: succo di frutta, 3 fichi secchi; 4-5 noci, 4 prugne secche, cioccolato fondente. Da distribuire nell'arco della giornata 3 cucchiai di olio evo alternato a olio di lino.

Menù di 4 giorni

- **Pranzo**: riso integrale con zucca, ceci lessati, pane integrale.
- **Cena**: germogli di soia in insalata con succo di limone, scaloppine di seitan alle mandorle.
- **Pranzo**: finocchi al forno, orecchiette con lenticchie.

- **Cena**: insalata di finocchi, mele e noci, formaggio fresco e crema di broccoli.
- **Pranzo**: miglio con verdure, insalata di *champignon* e tofu, pane integrale.
- **Cena**: pizza con taleggio e pere, spinaci lessati.
- **Pranzo**: orzo e fagioli, uova strapazzate al pomodoro.
- **Cena**: *cous cous* con verdure, tofu e verdure alla griglia (o *würstel* di seitan alla griglia), pane integrale e contorno di funghi o alghe.

Miglio con verdure

Ingredienti per una porzione: 60 g di miglio; 200 g di verdure miste; 1 spicchio d'aglio; 1 cucchiaio di olio evo.

Tostare il miglio in un tegame con mezzo cucchiaio di olio, poi aggiungere circa 150-200 centilitri di acqua già calda e portare a ebollizione. Far cuocere a fiamma bassa per 15-20 minuti (fino a che l'acqua è stata riassorbita). Lavare le verdure, cuocerle a vapore (tenendole al dente) e successivamente farle saltare in padella con mezzo cucchiaio di olio, aglio e peperoncino. Aggiungere il miglio, rimestare, far cuocere un paio di minuti e servire.

Formaggio fresco e crema di broccoli

Frullare parte dei broccoli scottati con un cucchiaio di olio di oliva, aglio e peperoncino. Versare la salsa sul fondo di una pirofila, distribuire i restanti broccoli e i dadini di formaggio, infornare a 180 gradi per pochi minuti.

Scaloppine di seitan alle mandorle

Ingredienti: seitan, farina, olio evo, salvia, vino bianco, dado vegetale o salsa di soia, mandorle. *Passare le fette di seitan nella farina, scaldare l'olio con la salvia, aggiungere il seitan e cuocerlo per pochi minuti, unire il vino, poca acqua e dado sbriciolato (o la salsa di soia a fine cottura), fare addensare il sughetto e alla fine aggiungere le mandorle pelate e tritate. Servire con insalata mista e pane integrale.*

Orzo e fagioli

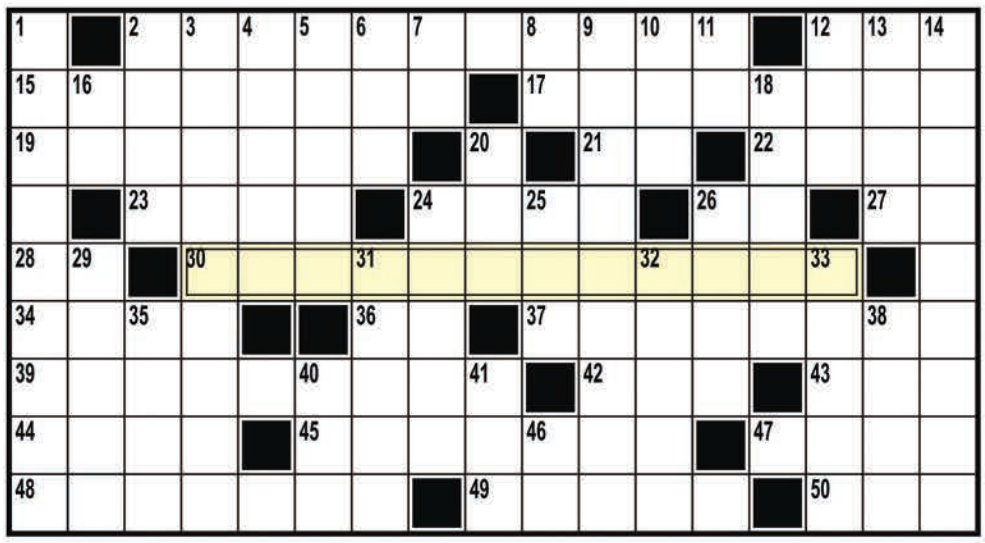
Ingredienti: orzo, fagioli secchi, 1 patata piccola, 1 spicchio d'aglio, 1 cucchiaino di olio evo.

Porre a bagno i fagioli la sera precedente. Scottarli. Preparare un trito di aglio e prezzemolo e rosolarlo in una pentola antiaderente con un cucchiaino di olio. Aggiungere la patata tagliata a cubetti e far cuocere per 1 minuto. Aggiungere i fagioli, l'orzo e circa 200-300 cc di brodo vegetale. Ultimare la cottura, aggiungendo un pizzico di pepe.

FRATE IN★★★ RELAX

A cura di RODES/Soluzioni a pagina 29

PAROLE CROCIATE A TEMA



Nelle caselle a doppio bordo risulterà l'argomento del "tema nascosto" esposto a lato.

DEFINIZIONI

Orizzontali: 2. Poesiola per bambini - **12.** Resiste al centro! - **15.** Raccogliersi, riunirsi - **17.** Boschetto d'alberi d'alto fusto - **19.** Musicò *La gazza ladra* - **21.** Ancona - **22.** Una compagnia che eroga energia - **23.** Cantori dell'antica Grecia - **24.** Era l'antica Persia - **26.** Il Travaglio giornalista - **27.** Indica un'iterazione - **28.** Adesso... a Napoli - **30. XXX** - **34.** Il nome di Sorrenti cantante - **36.** Uguali in tasca - **37.** L'*undici* bergamasco - **39.** Una raccolta di pensieri di Leopardi - **42.** Il nomignolo di Eisenhower - **43.** *Consiglio Europeo della Ricerca* (sigla) - **44.** Il *game* quando finisce! - **45.** Il Nuovo Continente - **47.** Tipiche abitazioni rurali del Trentino - **48.** Provetti - **49.** Lo è il basket - **50.** La firma di Sergio Tofano, disegnatore del Signor Bonaventura.

Verticali: 1. I fratelli... di un romanzo di Dostoevskij - **2.** Un suono caratteristico emesso dai gatti - **3.** L'attività della maestra - **4.** Sporchi, ripugnanti - **5.** Casetta naturale o artificiale delle api - **6.** Dispari nei sesti - **7.** A te - **8.** Poco... opportuno - **9.** Bluastro, livido in volto - **10.** Insieme - **11.** Iniziali della Parietti - **12.** Senatore in breve - **13.** Il cammino della pratica - **14.** Passatempo con le carte - **16.** La nota... di petto - **18.** È in Giordania quella che fu capitale dei Nabatei - **20.** Lo guidò Prodi (sigla) - **24.** Vano, inutile - **25.** Un coloratissimo pappagallo sudamericano - **26.** È opposto al bene - **29.** Si affonda nel Martini - **31.** La Campbell modella - **32.** La meta di un famoso raid motoristico - **33.** Regnavano in Perù - **35.** Il Ferrara regista - **38.** Prova attitudinale - **40.** Dativo (abbr.) - **41.** Il cuore dei versi - **46.** Ist. Professionale.

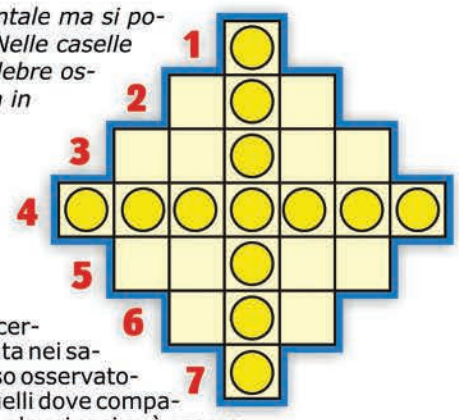
TEMA NASCOSTO

«La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo».

Pedagogista, scrittore, giornalista e poeta, **XXX** nacque ad Omegna, in Piemonte. Famoso per la sua fantasia e originalità, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per ragazzi. È noto soprattutto per le raccolte di brevi racconti, favole e poesie come *Favole al telefono* e *Filastrocche in cielo e in terra,* e per essere stato tra gli autori della trasmissione della Rai *Giocagiò*. Nel 1970 vinse il premio Andersen. Nell'80 morì a Roma a 59 anni.

IL ROMBO

Le risposte vanno ***scritte*** *in orizzontale ma si potranno leggere anche in verticale. Nelle caselle cerchiate risulterà il nome di un celebre osservatorio astronomico che si trova in California.*



Definizioni: 1. Tra la O e la Q - **2.** Sacerdote in breve - **3.** La parola araba usata nei saluti e che vuol dire pace - **4.** Un famoso osservatorio astronomico - **5.** Sono di grano quelli dove compaiono a volte misteriosi "cerchi" - **6.** In alcuni casi può essere peggio di un no - **7.** Sono due in terra!

REBUS (Frase: 6, 8, 1, 8)

LE STRISCE

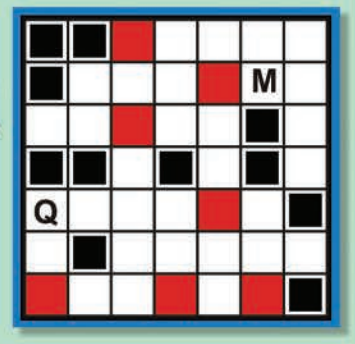
La famosa enciclopedia libera di Internet Wikipedia prende il nome da wiki, *parola hawaiana.* ***Riordinate*** *le caselle arancioni in modo da trovare cosa significa e allo stesso tempo otterrete nelle colonne gialle una bella frase dello scrittore e poeta Oscar Wilde.*

O	R	A	D	I	P
O	S	O	S	O	N
D	L	O	O	M	I
D	E	R	A	I	N
A	I	V	T	N	E
P	R	E	R	O	S
I	A	S	T	A	S

CRUCINCASTRI

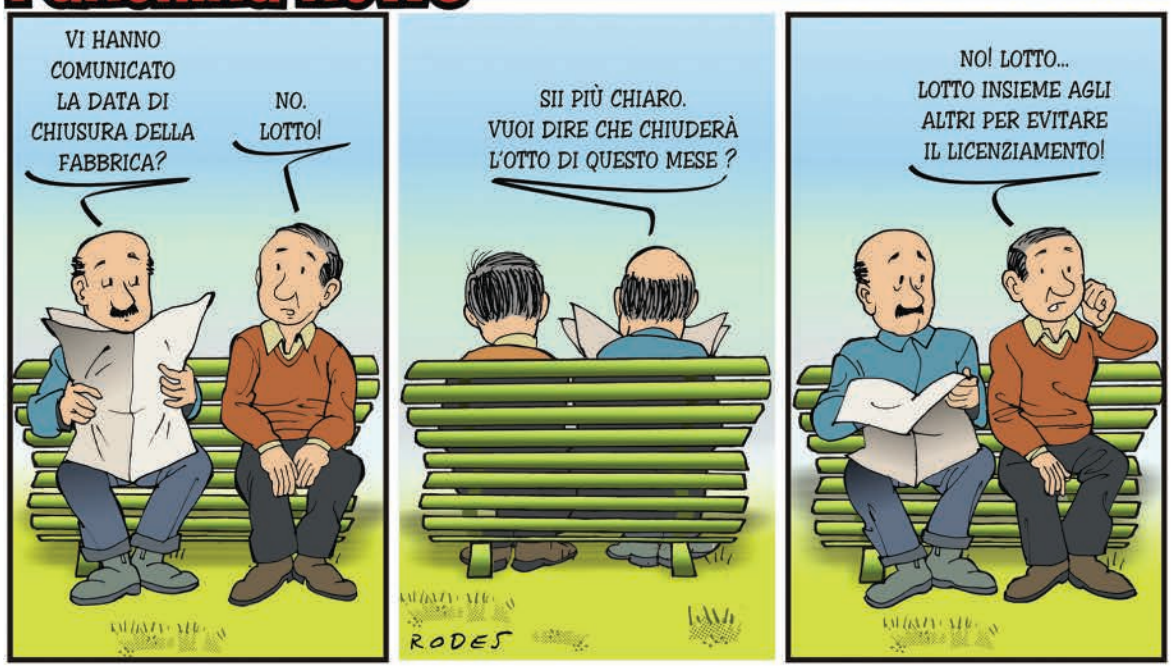
Nello schema sotto vanno ***inserite*** *le parole elencate facendo attenzione alle lunghezze e agli incastri. Partite dalle parole che contengono le lettere già inserite. Nelle caselle rosse risulterà il nome di un cane della famiglia dei molossoidi.*

MM - SE - ALT - NEN
OVO - QUI - AEDI - CERVO
VESTE - MAMMA - QUINTO
IRENEO - SALAME -
MAESTRE - MASTICE



Panchina news

L'OTTO SI LOTTA?



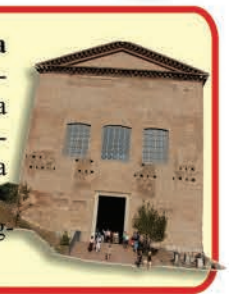
Lo sapevi che...

L'ipotetica catena di eventi per cui il battito d'ali di una farfalla in Brasile possa scatenare una tromba d'aria nel Texas viene chiamata **effetto farfalla**. Questo è stato reso famoso da un racconto di fantascienza di Ray Bradbury del 1952 (*Rumore di tuono*) ed è alla base della Teoria del Caos che analizza i sistemi di eventi casuali.

Le taniche usate per contenere benzina, acqua o kerosene, simboleggiano la crisi idrica di molti paesi del mondo. Furono inventate dai tedeschi nella II Guerra Mondiale e da loro chiamate *Einheitstkanister*. Adottate anche dagli eserciti alleati le così dette **jerrycan** (in inglese) sono in metallo pressato e hanno una capacità di 20 litri.

Il **Paracord** (o *Parachute-cord*) è diventato famoso dopo che gli astronauti della missione Shuttle lo hanno utilizzato per riparare il telescopio Hubble. Si tratta di una corda di paracadute: una semplice treccia di 7 cordini di nylon di 4 mm di diametro che resiste a 250 kg di peso. È di moda portarlo al polso nella forma di braccialetto da *survival.*

La sede del Senato romano era la **Curia Iulia**, nel Foro. Un grande edificio in mattoni che sostituì la Curia Hostilia edificata dal terzo re di Roma Tullio Ostilio e poi distrutta da un incendio. Fu adibita a chiesa cristiana fino alla campagna di scavi archeologici del 1930. Il suo portale bronzeo è oggi all'ingresso di S. Giovanni in Laterano.



Sarcasmo fuori luogo su Viterbi

Spett. redazione,
ognuno misura con il suo proprio metro, di intelligenza e di sensibilità. Intristisce il fatto che taluni giornalisti non si accorgano di essere come dei bengalini sull'elefante e si mettano a calare lezioni. L'ho constatato a proposito di uno scienziato nato in Italia e riparato con la sua famiglia in America durante le famigerate leggi fasciste contro gli ebrei. Questo uomo si chiama **Andrea Viterbi**. Andare in America quando aveva 6 anni fu la sua sventura da una parte e la sua fortuna dall'altra. Là è potuto diventare quel che tutto il mondo conosce: sostanzialmente, l'inventore dell'algoritmo in virtù del quale il mondo dispone oggi del telefonino. Il ricercatore si è costruito un patrimonio considerevole, arrivando a occupare la 386.ma posizione con un volume di 640 milioni di dollari. Di più, **Viterbi** è stato co-fondatore di un gigante della comunicazione *wireless* (senza fili) **Qualcomm** e, a livello politico, fece parte dello *staff* dei consiglieri di **Bill Clinton**. Ora, rimasto vedovo, ha deciso di mettere all'asta la sua sontuosa villa da 57 milioni nei sobborghi di San Diego in California. Diciamo che non siamo in una realtà qualsiasi, ma siamo in America, dove il livello, la qualità della vita, i costi sono leggermente diversi dai parametri italiani e che **Andrea (Andrew) Viterbi** in America, visto il ruolo che aveva, non poteva abitare in una catapecchia o giù di lì. Perché stupirsi e farci su delle morali proprio da quattro soldi, qui è il caso di dirlo, se la villa è stata disegnata da un architetto famoso e non da un geometra qualsiasi (pur con tutto il rispetto per la categoria) e se l'arredo è di alta classe, ecc. ecc.? Dare la notizia è un conto e ci sta, magari aggiungendo anche quanto **Viterbi** ha fatto per gli studenti della sua terra d'origine, ai quali per anni ha continuato e forse continua a pagare viaggi in Germania, nei campi di concentramento dove morirono milioni di ebrei, come lui, innocenti. Tutto il resto è decisamente superfluo e di cattivo gusto.

Lettera firmata

Editori@le dei lettori

Chi ha portato così in alto persone tanto chiacchierate?

Caro **Frate Indovino**,
la Chiesa è stata spesso al centro dell'attenzione in questi ultimi mesi, per il comportamento indegno e inqualificabile di alcuni suoi esponenti anche di spicco nella nomenclatura e nella gerarchia. Carrieristi senza scrupoli, che non hanno esitato a sgomitare in tutti i modi, senza vergogna alcuna, dando scandalo. E il clamore è stato moltiplicato oltre ogni misura dalla grancassa massmediatica del giorno d'oggi. Forse gli uomini di Chiesa dovrebbero tener conto anche di questo aspetto collaterale, dagli effetti imponderabili e comunque devastanti. Vien da augurare lunghissima forza e una resistenza infinita a questo Papa, coraggioso e deciso finalmente a imprimere una svolta evangelica dentro i sacri palazzi prima di tutto. Ho ammirato Papa Bergoglio che non ha esitato un attimo:
1) nel voler andare fino in fondo con i protagonisti del Vatileaks 2, *perché è giusto che chi sbaglia paghi, smettendola con la politica del lavare i panni sporchi in casa;*
2) nel denunciare senza mezzi termini la corruzione in generale, ma insistendo con ripetuti richiami sull'esempio di buona condotta di preti, Vescovi, Cardinali;
3) nel ricordare che la Chiesa non è un parlamento e che non si misura tutto in linea orizzontale, ma c'è una verticalità tra terra e cielo;
4) nel non cedere a chi sollecitava di fare marcia indietro sul Giubileo per paura dei terroristi;
5) nel mantenere tutto il programma che aveva previsto per il viaggio in Africa, dove ha dimostrato caso mai ce ne fosse ancora bisogno, il suo vigore profetico, sia negli incontri con le folle e con le autorità, sia nei discorsi, senza reticenze, sui diritti di questo continente e dei suoi abitanti. Ho alcune rapide osservazioni da fare, prendendo spunto da questo viaggio e da alcuni protagonisti delle vicende fra le mura leonine. Sappiamo che gli ultimi tre Papi parlano molte lingue. Perché quando si recano in viaggio all'estero non usano le lingue del posto piuttosto che l'italiano, una lingua circoscritta alla penisola e poco più? Esprimersi in italiano nel Kenya o nella Repubblica centrafricana depotenzia e abbassa al minimo la comprensione dei messaggi. Se ci sono protocolli, si dia uno strappo anche a questo vetero-armamentario. Quanto, infine al monsignore altolocato con tanto di compagno esibito, possibile che nessuno si sia accorto di niente in anni di permanenza e visibilità non secondaria in Vaticano e fuori? Se non fosse uscito di sua iniziativa dall'ambiguità in cui s'era cacciato, sarebbe andato avanti a oltranza? Non parliamo poi della signora Francesca Chaouqui, *per la quale sarebbe bastato a mio parere guardarla in faccia per evitare di assumerla. Una signora che si rivela già a prima vista inadeguata e non consona: non per posti di responsabilità, ma neppure come semplice impiegata in un posto dove si richiede un minimo di prudenza. I suoi atteggiamenti, il suo linguaggio sono sconvenienti ovunque. Non sa cosa sia la discrezione, il rispetto. Era già implicata con il maggiordomo infedele* Paolo Gabriele *che tradì la fiducia di Benedetto XVI. Chi l'ha piazzata così in alto? Dalle mie parti, in casi analoghi, ci si chiede se lor signori avessero le fette di salame sugli occhi. Oppure c'era un motivo per spingere una persona così ampiamente inaffidabile?*

Lettera firmata

Quando i nostri padri emigravano negli USA

Egregio direttore,
scrivo questa lettera che desidero mandare in copia anche al Presidente del Consiglio, Renzi; alla Presidente della Camera, Boldrini e al Segretario della Lega, Salvini. Ho letto, con rabbia, l'articolo *Senza pietà senza memoria*. Sono figlio di emigrante: mio padre all'arrivo negli USA dovette presentare carta d'identità, certificato medico, certificato di buona condotta, contratto di lavoro... I migranti e gli zingari che arrivano in Italia (che non è l'America) sono senza documenti, senza un mestiere, taluni malati infetti. Tra le migliaia e migliaia di migranti che sbarcano da noi si annidano criminali, da tempo c'è il rischio di infiltrazioni terroristiche. Perché li dobbiamo accogliere noi e nutrirli a sbafo, a fronte di tanti giovani nostri che cercano inutilmente lavoro o padri di famiglia che invece il lavoro lo hanno perso per la crisi? Ce lo spieghi la signora Presidente della Camera, che predica l'accoglienza, seduta su una costosa poltrona... Scrivete che scappano, molti fuggono dalla fame e dalle guerre che insanguinano l'Africa. Dei 5 continenti, l'Africa è sicuramente il più ricco e il meno popolato... Nel 2013 i governi dell'Africa Centrale hanno firmato il trattato di **Addis Abeba** "Per aiuto e pacificazione reciproca". Quel carrozzone costoso che si chiama ONU è intervenuto a portare "pace, ordine, sicurezza" (?!?!?!) nell'Iraq, in Libia, nel Kosovo, in Afghanistan: perché non interviene anche in Siria e in Africa? Qualcuno dei destinatari di queste righe dovrebbe vergognarsi; qualche altro dovrebbe invece urlare di più; organizzare dimostrazioni, *referendum* per interrompere quest'ennesima invasione dell'Italia. Alla signora Boldrini vorrei ricordare alcune cifre:
Italia: 300.000 kmq, oltre 60 milioni di abitanti;
Angola: 1.246.700 kmq, 20.609.000 abitanti; qui si producono riso, mais, manioca, caffè, zucchero, cotone, agrumi, banane, arachidi, birra, cemento, ecc...
Repubblica del Congo: 2.345.000 kmq, 42 milioni di abitanti; qui si producono tabacco, zucchero, mais, patate, cacao, banane, petrolio, rame, zinco, argento, diamanti, oro, bauxite, pietre preziose, ecc...
Tanzania: 946.000 kmq, 45.000.000 milioni di abitanti; qui si producono cacao, frumento, caffè, gomma, cotone, tabacco, zucchero e le sue isole di Zanzibar e Pemba sono le produttrici mondiali di chiodi e olio di garofano. Ha tre laghi spettacolosi per bellezza e produzione di pesci e il più alto monte dell'Africa, il Kilimangiaro 5.895 metri.
Sud Africa: 1.220.815 kmq, 52.000.000 di abitanti; qui si producono: cotone, zinco, diamanti, oro, platino, tè, zucchero, argento, acciaio, rame, bestiame...
Non aggiungo commenti, lascio parlare le cifre esposte.

Lettera firmata

Sempre sbagliato fare di ogni erba un fascio

In merito al servizio *Avvicinamento al pianeta dei Rom*, un lettore ci scrive da Venosa, il suo dissenso. Ognuno è libero di avere su ogni argomento, fatto, problema, le proprie idee e il proprio giudizio. La generalizzazione, però, è quasi sempre una cattiva bussola. C'è una massima latina che saggiamente ammonisce: *Distingue semper*, parole che non hanno bisogno di traduzione. Generalizzare e dire che i Rom sono "ladri" non è giusto; *idem* sostenere che "a loro sta bene la vita che fanno, rubando e costruendo castelli nel loro Paese, la Romania". Il lettore aggiunge un invito a verificare ciò che scrive - e cioè la costruzione di castelli - nella provincia di Arad e in altre province della Romania, per concludere che non bisogna avere compassione e anzi bisogna "mandarli via", perché "recano vergogna alla loro nazione e all'Italia". Noi diciamo che i problemi, dove ci sono - e ce ne sono, innegabilmente, con i Rom - bisogna affrontarli e risolverli, nel rispetto della legalità innanzi tutto, ma non con la semplicistica strada del foglio di via e dell'espulsione. Uno Stato ha i mezzi e i modi per esercitare l'autorità e per far rispettare la legge. Cacciare tutti quelli che non ci garbano non è un rimedio, ma un'illusione.

AI LETTORI DI "FRATE INDOVINO"

✍ I lettori di "Frate Indovino" sono invitati a spedire le loro lettere a questi indirizzi:
Frate Indovino
Via Marco Polo 1 bis,
06125 Perugia - oppure via mail: **info@frateindovino.eu**

Insistiamo con una raccomandazione: per favore scritti concisi (massimo 1.500 caratteri spazi inclusi), per favorire l'accesso al maggior numero di lettori. Possibilmente temi di interesse generale.

risponde Franz Sarno

Disoccupata con figlia di 3 anni: quali diritti e doveri per il marito?

Sono regolarmente sposata con separazione dei beni da 3 anni e vivo nella mia casa di proprietà con mia figlia di 14 mesi. Sono disoccupata e quindi la mia famiglia mi sostiene economicamente. Mio marito "vive" abusivamente con me, in quanto ha domicilio e residenza in un altro paese, cioè con il padre novantenne e la sorella invalida. Ha rifiutato di mettersi nello stato di famiglia con me, ma avanza pretese e diritti sulla figlia. Inoltre mi maltratta verbalmente e grida davanti alla bambina. Vorrei sapere quali sono i miei diritti e quali quelli di mio marito, se ne ha. Potrebbe togliermi la bambina facendo appello alla mia situazione economica? Potrebbe perdere la paternità?

Lettera firmata

Un genitore che si disinteressa totalmente dei figli o si comporti in modo pregiudizievole per la loro crescita può decadere dalla potestà genitoriale mediante un provvedimento del giudice. Si tratta di un atto estremo e, come tale, utilizzabile solo per rispondere a situazioni gravemente pericolose per l'integrità psico-fisica del minore. In ogni caso, il giudice, prima di dichiarare decaduto il genitore dalla potestà genitoriale, deve tenere in considerazione l'interesse del minore e vedere se quest'ultimo risulti effettivamente pregiudicato in modo grave dalla condotta del genitore. Il pregiudizio è grave solo quando è sintomatico dell'inidoneità del padre o della madre ad assolvere al proprio ruolo, per cui l'unica soluzione possibile è quella di sottrargli i poteri decisionali in modo da non nuocere al figlio. Una delle ragioni per le quali il giudice pronuncia provvedimento di decadenza dalla potestà si ha quando il genitore non adempie ai propri doveri o anche quando maltratta il bambino o l'altro genitore (con evidente turbamento per il minore). Per il momento in capo a suo marito sussistono tutti i doveri elencati all'art. 147 C.C. (mantenere, istruire ed educare i figli). Inoltre il marito ha anche dei doveri verso la moglie, che nascono appunto dal matrimonio. Tali doveri sono elencati all'art. 143 C.C.

I quesiti per l'avvocato, di interesse generale, vanno indirizzati, in forma sintetica – non più di 1.000 caratteri – a: redazione@frateindovino.eu
Leggere le risposte anche in www.frateindovino.eu

Raccolta dei rifiuti fatturata anche se assente per 3 mesi?

Qui al mio paese - Casarsa della Delizia - viene fatta la raccolta differenziata delle immondizie dalla ditta *Ambiente e Servizi*, e ogni sei mesi agli abitanti viene spedita la relativa fattura. Io sono stato all'estero per 3 mesi e precisamente dal 10 agosto all'8 novembre 2015 (documentabili con i timbri di entrata e uscita sul passaporto), di conseguenza io non ho prodotto immondizie in questo periodo.
Nella bolletta del secondo semestre, che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2015, mi hanno già conteggiato 184 giorni della quota servizio raccolta e smaltimento umido.
Questo è possibile? Posso contestare alla ditta sopra citata tale fatturazione?

Livio Fedrigo

Ogni Comune disciplina attraverso un proprio regolamento i casi in cui l'applicazione del tributo è da escludersi. In linea generale può essere affermato che non sono soggetti al tributo i locali e le aree che non possono produrre rifiuti, o che non comportano la produzione di rifiuti in misura apprezzabile per la loro natura o per il particolare uso, cui sono stabilmente destinati. Tali circostanze ovviamente devono essere riscontrabili in base ad elementi obiettivi, direttamente rilevabili o da idonea documentazione quale, ad esempio, la dichiarazione di inagibilità o di inabitabilità emessa dagli organi competenti. Sussistono poi casi di riduzione del tributo, e anche qui è necessario far riferimento al regolamento Tares *del Comune di appartenenza. In linea generale la tariffa si applica in misura ridotta alle utenze domestiche che si trovano nelle seguenti condizioni: a) abitazioni con un unico occupante; b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo, non superiore a 183 giorni nell'anno solare; c) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; d) fabbricati rurali ad uso abitativo. Tali riduzioni si applicano dalla data di effettiva sussistenza delle condizioni di fruizione, se debitamente dichiarate e documentate nei termini di presentazione della dichiarazione iniziale o di variazione o, in mancanza, dalla data di presentazione della relativa dichiarazione.*

QUESITI AL VOLO

Sono proprietario di un appartamento in un condominio di Milano. Sono tenuto a pagare la manutenzione dei videocitofoni anche se ho in casa il citofono senza il video?

Lettera firmata

In merito al citofono si possono distinguere parti comuni (il quadro esterno e comunque tutta la parte dell'impianto) e parti di proprietà esclusiva dei singoli condomini. Da ciò deriva la necessità di distinguere, anche in sede di riparto delle spese di installazione e manutenzione, la parte comune da quelle di proprietà individuale: la prima ricade nel regime previsto dall'art. 1123, mentre la seconda grava interamente su ciascun condomino. Quindi se la manutenzione riguarda l'impianto del citofono (quella destinata a servire tutti) anche lei dovrà contribuire a pagare la relativa spesa.

Abito in un condominio di cui sono anche amministratore, vorrei sapere se posso fare il presidente o segretario nella riunione dell'assemblea condominiale, a titolo di "condomino". Sono anche liquidatore di una cooperativa edilizia in liquidazione e socio: posso fare il presidente o segretario nella assemblea dei soci sempre in qualità di "socio"? Gli incarichi sono a titolo gratuito.

Lettera firmata

Se il regolamento condominiale e lo statuto della cooperativa nulla oppongono direi di sì. È necessario verificare cosa dicono sul punto i suddetti documenti in particolare sulle situazioni di incompatibilità.

Enasarco condannato e ancora non basta

Nel 1982 ho firmato un contratto di affitto con l'*Ente Enasarco* di Roma in base alla legge dell'Equo Canone. Per i primi 10 anni tutto era in regola ma, il giorno 28/12/1992 ho ricevuto una lettera dell'Ente che mi comunicava che l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma ha attribuito all'alloggio che io conduco, la categoria A/2 e non A/3, come era scritto nel contratto, e di conseguenza chiedeva un conguaglio tra i 10 e 15 milioni di lire in base ai millesimi. Noi inquilini, 89 su 175 abbiamo fatto causa all'Ente e di conseguenza all'Ente *Enasarco*, ha proposto appello e con la nuova sentenza del 6/10/2000 è stato rigettato, condannando l'Ente. Purtroppo, a tutt'oggi al Catasto risulta ancora la categoria A/2 e con mia meraviglia l'Ente sta vendendo questi appartamenti con i rogiti in A/2. Possibile che tecnico erariale che ha inviato la comunicazione. Il Tribunale di Roma con sentenza n° 22006 del 1995 ci ha dato ragione. L'Ente i notai non sappiano nulla delle due sentenze?

Pietro Remigi

Quello che posso consigliare di fare è di inviare una comunicazione a/r al Catasto con cui si chiede la modifica della classe catastale del suo alloggio da A/2 ad A/3, allegando altresì le due sentenze che vi danno ragione e chiedendo quindi l'ottemperanza alle stesse.

Se un figlio preferisce fare il mantenuto…

Ho un figlio del 1987, liceo scientifico e poi laurea in lettere, riceve gli assegni di mantenimento per oltre 400 euro al mese. Dopo il semestre all'EXPO, come supervisore alle biglietterie, gli ho chiesto quando si decide ad essere assunto fisso in qualche azienda. Mi risponde che non ci tiene a lavorare 8 ore al giorno come impiegato o lavoratore fisso: ha altre ambizioni, così mi costringerà a passargli gli alimenti finché campo, è giusto? Può farlo?

Lettera firmata

Per indirizzo costante e unanime della giurisprudenza e della dottrina, l'obbligo di mantenimento nei confronti dei figli perdura sino al raggiungimento da parte di questi dell'autosufficienza economica o comunque fino a quando il mancato raggiungimento di detta autosufficienza non sia causato da negligenza o da fatto imputabile al figlio. Per cui, è configurabile l'esonero dalla corresponsione dell'assegno, laddove, posto in concreto nelle condizioni di raggiungere l'autonomia economica dai genitori, il figlio maggiorenne abbia opposto rifiuto ingiustificato alle opportunità di lavoro offerte (per tutte Cass. n. 7970/2013), o si sia reso colpevole di inerzia prorogando il percorso di studi, senza alcun rendimento (Cass. n. 1585/2014). Ai fini dell'esenzione dall'obbligo di mantenimento è necessario un provvedimento del giudice e spetta al genitore fornire la prova che il mancato svolgimento di attività lavorativa sia imputabile al figlio.

Contesta il giudizio di inidoneo alla patente

Allo scadere della validità della patente di guida, mi presento per gli accertamenti di rito (20/7/2015). Dopo aver superato la comune visita, l'unico dirigente medico chiede un triplice supplemento di indagini da eseguirsi successivamente (12/8/15 e 3/9/15). Il 12/8/15 vengo sottoposto ai test psicodiagnostici e, in data 25/8/15, ricevo la comunicazione di essere stato giudicato non idoneo per la patente di guida normale. È legalmente giusto emettere questo giudizio affrettato?

Lettera firmata

Nel caso in cui, dopo una visita in Commissione medica locale, il conducente non ritiene di dover condividere il giudizio da questa emesso, può effettuare, a sua richiesta e a sue spese, una nuova visita medica presso un'unità sanitaria territoriale. In alternativa può fare ricorso giurisdizionale al Tar entro 60 giorni, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni, contro il provvedimento di sospensione o revoca della patente per inidoneità alla guida, emesso dall'Ufficio motorizzazione civile sulla base della certificazione della Commissione medica locale. Se la valutazione dell'unità sanitaria territoriale è più favorevole il conducente può presentare, entro 120 giorni, la nuova certificazione medica all'Ufficio motorizzazione civile per il riesame e l'eventuale modifica o annullamento del provvedimento emesso in base alla precedente certificazione.

RISPOSTE IN INTERNET

Molti casi posti dagli abbonati all'avvocato Franz Sarno ora sono pubblicati, con le relative risposte, nel sito www.frateindovino.eu
Condizione per avere risposte dal nostro avvocato è quella di essere abbonati: non vengono considerate domande di non abbonati e non sono date risposte in privato. Ogni abbonato può porre un solo quesito, per consentire anche ad altri di usufruire di questo servizio.
Data la quantità di casi che ci vengono sottoposti, redazione e avvocato si riservano di scegliere, a loro giudizio, tra i più interessanti.

La Lombardia vieta il burqa e si grida alla crociata

La Lombardia ha proibito il velo in pubblico. Si parla di uffici e ospedali, ma il divieto è da intendersi in generale. Appare impensabile che si possa indossare niqab *o* burqa *per strada e lo si tolga e si mostri la faccia quando si varcano certe soglie. Ha pesato sul varo di questa misura il clima di diffidenza legittima, di insicurezza e paura crescente dopo gli attentati che hanno insanguinato anche l'Europa. Entrano in gioco fattori di natura politica e puntualmente si scatena la solita* bagarre *tra fautori e oppositori. A cavalcare il no al viso coperto è soprattutto il centrodestra, con immancabile opposizione* a priori *della sinistra, sempre possibilista, buonista, tollerante, aperta a ogni concessione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti in materia di rispetto della legalità. Folle di migranti vanno e vengono dalla penisola, Paese unico in Europa che pare avere le porte scorrevoli e che non riesce neppure, o non vuole, registrare moltitudini di profughi che sbarcano ovunque sulle coste o dai valichi. Muoversi a volto scoperto dovrebbe essere una garanzia minima di una società civile e che ha a cuore anche la difesa di sé stessa. A due passi da noi, il parlamento del Cantone Ticino ha riaffermato - con qualche settimana di anticipo (il 23 novembre 2015) sulla Regione Lombardia - che in una società libera e aperta, quando si è in pubblico ci si deve poter guardare in volto. Questo, prima di ogni altra considerazione, deve essere il punto centrale della questione. Due anni prima, il 22 settembre del 2013, la netta maggioranza dei votanti ticinesi aveva approvato l'iniziativa che ha inserito nella Costituzione cantonale il divieto di dissimulare il volto quando ci si trova fra gli altri. In Svizzera si è parlato e si parla di "battaglia di civiltà" e il fronte di chi si era battuto e si batte contro* burqa *e* niqab *in pubblico è formato da personalità di diverse aree politico-ideologiche. In Italia e in Lombardia si è subito gridato - da parte dei soliti pluralisti - alla "crociata". Forse la classe politica del governo centrale dovrebbe stare di più in mezzo alla gente invece che frequentare Palazzi e organizzare simposi di autoreferenzialità: e si capirebbero la stanchezza fino all'indignazione e alla rabbia di larghi strati di opinione pubblica che non si sente per niente rappresentata né tutelata da troppi parlamentari prezzolati, salottieri e da* talk show.

Pin del Monte

Condanna definitiva per Alberto Stasi, riconosciuto colpevole dell'uccisione di Chiara Poggi, sua fidanzata, il 13 agosto 2007. La Cassazione si è pronunciata il 12 dicembre: ha confermato i 16 anni di reclusione inflitti dalla Corte d'assise d'appello di Milano nel dicembre 2014.

TRIBUNA LIBERA

Giustizia malata e cura negata

Domande dopo la condanna di Stasi

Si può ritenere che sarà la fine di questo processo? Otto anni dal delitto nel nostro Paese sono pochi e c'è ancora di mezzo il possibile processo di revisione. Da anni e anni vado affermando che la Giustizia italiana è una malata in coma, internata in un reparto di rianimazione: ma i dottori (i politici) non vogliono darle la medicina necessaria, che si chiama rifondazione dell'Ordinamento giudiziario e penitenziario all'interno della riforma di tutto l'elefantiaco, mostruoso sistema legislativo. **Come mai si permette agli avvocati di usare un linguaggio offensivo per la magistratura, ma anche per l'Ordine cui appartengono e per sé stessi?** Lo si è visto, per esempio, con i difensori di **Bossetti** a Bergamo nel processo per l'omicidio di **Yara Gambirasio**.

Interrogativi che si pongono, d'altra parte, per le stesse intercettazioni pubblicate indebitamente, per il picchettaggio ed altre manifestazioni violente. A proposito della condanna di **Stasi**, se è vero che persino il Procuratore Generale si è messo di traverso e l'ha qualificata come "completamente illogica" - in precedenza c'erano stati i casi di Bruti Liberati e Alfredo Robledo a Milano, ma anche De Magistris e Ingroia - come mai il Csm non prende provvedimenti e non sollecita il legislatore a promulgare la legge per disciplinare la politica in magistratura e, in ogni modo, ogni attività diversa da quella istituzionale, anche la direzione degli uffici giudiziari? E vorrei mettere in evidenza un altro punto importante, visto che la difesa ha avuto la faccia tosta di dire: "Se uno ha fatto una cosa del genere deve avere l'ergastolo" (a sostegno dell'illogicità dichiarata). Ma non è la pena comminata anche ad **Erika De Nardo**? È la legge! **E l'ergastolo arriva a ridursi a 16 anni dal 1989, quando i riti speciali furono inseriti nel nuovo, attuale C.P.P. come fossero la manna dal cielo.** E va bene: si sceglie una via che sembra teoricamente giusta, però se dopo averla sperimentata, risulta sbagliata, si deve cambiare. Ha mai detto qualcosa qualcuno, magistrato o politico che sia, in tanti casi che hanno offeso il comune sentire? Sedici anni significano pena scontata in meno di 10 anni! Siamo in uno Stato di diritto con 3 gradi di giudizio (ma anche 4-5 o addirittura di più). E c'è sempre la revisione: cosa giusta, al contrario dei provvedimenti di clemenza (amnistia, condono, grazia addirittura).

Per concludere: io sono per l'abbattimento di questo sistema, da ricostruire, anche finalizzando la pena al recupero del reo. Il che **significa un sistema penitenziario diverso, non tanto nello spazio in cella, quanto nella vita all'interno, con servizi minimi: TV, libri, lavoro ed anche - perché no? - un po' di vita familiare-sociale.** E più di tutto un servizio psicologico di professionisti, preparati e per più ore al giorno. La pena comminata, che deve essere obiettiva con la decisione, è da subordinare nella sua esecuzione all'accertamento del recupero: per una strage può terminare anche dopo 2 anni, ma per un furterello... mai.

Mario Grosso

Colonialismo degli uteri in affitto

➢ dalla prima

Una turpe speculazione che avrà termine solo nel 1882, quando il Brasile abolirà finalmente la schiavitù, dopo che si era conclusa anche la guerra di secessione tra gli Stati Uniti e la Confederazione sudista americana. Le statistiche approssimative registrano un totale di 13 milioni di sbarchi dal continente africano, cui corrisposero 11 milioni di arrivi nelle Americhe. Due milioni sono scomparsi. Uomini, donne e bambini finiti in fondo al mare per naufragi e malattie micidiali. Scorbuto, tifo, peste e colera dovuti alle insopportabili condizioni di "stivaggio". Poveri esseri incatenati e distesi sottocoperta, utilizzando ogni minimo spazio vitale. Nutriti di scarti, frustati a sangue, buttati fuori bordo dagli aguzzini a ogni minima infrazione, quando non abusati bestialmente. Il prezzo degli schiavi, che si era mantenuto basso nei primi tre secoli, diventa lautamente proficuo nell'ultima parte dell'Ottocento, fonte di altissimi profitti per la necessità crescente di procurarsi energia umana da sfruttare nelle grandi piantagioni di canna da zucchero (5 milioni di "addetti"), caffè (2 milioni), impiegati nei lavori domestici (altri 2 milioni), nelle miniere (1 milione), nella raccolta del cotone (500.000), del cacao (250.000), e nelle costruzioni (250.000). L'immensa armata dei discendenti africani resi schiavi sta ancora oggi faticosamente ricostruendo la propria identità, con enormi problemi di tensioni e conflitti che ne conseguono. Ora, nella "civilissima" Europa, che ha ripudiato il colonialismo, ci si trova ad affrontare nuovamente la mai estinta piaga di un nuovo razzismo: quello che vede nei Paesi più poveri del pianeta svilupparsi la pratica dell'utero in affitto. Donne incubatrici a pagamento, destinate a partorire figli che poi verranno strappati contro denaro a genitori estranei. I sentimenti delle schiave non contano. La carne della sua carne è merce, anche se non ha più il diritto di vita e di morte. Il 2 febbraio 2016 viene presentata al Parlamento francese una petizione perché questa pratica inaccettabile venga abolita, in nome dei diritti della persona e del rispetto del suo corpo.

Ulderico Bernardi

AGRO DOLCE

«Arbeitslager»

"Eh no, non mi vengano a dire che i rom non sono delinquenti. Bisogna rimandarli a casa loro. E se non vogliono andarci li dobbiamo chiudere in campi di lavoro". Un'affermazione come tante, ma frequentemente ascoltata nel recente passato. In qualunque angolo del nostro Paese, da nord a sud, al bar come ai giardini pubblici. Sulla bocca di una signora dai vestiti griffati o su quella di un giovane apprendista carpentiere. Indifferentemente. Proprio così: campi di lavoro. Ignorano (o forse no) il vero significato di "campo di lavoro". *Arbeitslager*. Così i nazisti chiamavano gli ameni soggiorni per ebrei, zingari, oppositori. E mi chiedo: ma se lo facessimo davvero, sarebbero contenti? Probabilmente sì. Soprattutto perché non vedrebbero mai con i loro occhi che cosa accade in un "campo di lavoro" e non avrebbero abbastanza immaginazione per pensarlo. Mi vengono in mente alcuni versi di **Bertolt Brecht**: ***Prima di tutti vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. / Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. / Poi vennero a prendere i comunisti e non dissi niente perché non ero comunista. / Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare.***

Un eccesso ricordare questi versi? Può darsi. Ma anche certe parole sarebbe meglio non ascoltarle.

Nazzareno Capodicasa

Storia minore

Trissino e Orlando

Intorno al mondo di Ludovico Ariosto pullularono poemi, romanzi e novelle. Ci fu chi tentò vie nuove, come l' umanista **Gian Giorgio Trissino**. Nato a Vicenza nel 1478, fu poeta e tragediografo, si interessò di linguistica e architettura, oltre a svolgere attività diplomatiche per conto del papato. A lui non piacque il sorriso dell'*Orlando furioso* ariostesco. Orlando e Rinaldo parvero al Trissino, come al cardinale d'Este, delle "corbellerie". Frottole e capricci di cervello ozioso. Percorrendo altre strade letterarie, cercò nella storia le sue ispirazioni e in Omero il suo modello. Scrivendo *L'Italia liberata dai Goti*. Che, nella sua intenzione, doveva essere un poema eroico e serio come l'*Iliade*, che chiamasse l'Italia ad alti e virili propositi. Ma il **Trissino** non era che un fine diplomatico erudito. Non certamente un poeta e un patriota. E non poteva trasfondere negli altri un eroismo che non era nella sua anima e nella sua arida immaginazione. Di eroico non ci sono nel suo poema che le armi e le divise. Manca l'uomo. Il risultato fu un tentativo pedante e noioso di recuperare i valori dell'epica classica E la sua punizione fu il silenzio e la dimenticanza. Il mancato poeta, incapace di valutare e accettare i propri limiti e il difetto d'ingegno, se la prese con l'argomento trattato, e proruppe: "Maledetti l'ora e il giorno e quando presi la penna e non cantai d'Orlando".

Erasmo

Teatro dell'arte: un secondo gruppo di maschere italiane

Buon Carnevale con Frate Indovino

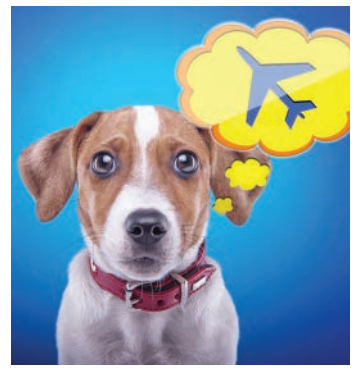
Anche quest'anno **Frate Indovino** ha deciso di festeggiare il Carnevale con i propri affezionati lettori, specialmente quelli più piccoli. Esce, infatti, in edizione 3D, il **Teatrino delle maschere 2016**! Dopo la fortunata avventura dei 12 personaggi della Commedia dell'Arte, presentati lo scorso anno, eccone altri pronti a farvi divertire. Dalla grande collezione di **Frate Indovino** si presentano a voi il sagace **Rugantino**, l'internazionale **Tabarrino**, il pusillanime **Spezzaferro**, la brava **Giacometta**, il galante **Mezzettino** e tante altre... Richiedete il vostro Teatro delle maschere:

Edizioni Frate Indovino
Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia
info@frateindovino.eu
Numero unico Servizio Clienti
(+39) 075.5069369
Fax (+39) 075.5051533
Chiusura: il venerdì pomeriggio, il sabato e i giorni festivi.

AFFETTO A QUATTRO ZAMPE

Una carezza in volo è rassicurante

Sono molte le Compagnie aeree che negli ultimi tempi hanno voluto regolamentare le modalità del trasporto di animali domestici al seguito dei loro proprietari. Disposizioni necessarie, se si considera che i passeggeri non sono sempre disposti a separarsi dai loro piccoli amici durante i viaggi per le vacanze. Il fatto di applicare regolamenti in materia presuppone limitazioni; a questo proposito va detto anzitutto che ad essere ammessi sono cani, gatti, furetti, pesci, uccelli, tartarughe, roditori, conigli e porcellini d'India. Ma prima di programmare una partenza è bene rivolgersi al **Servizio assistenze speciali della Compagnia** prescelta per verificare se sia prevista l'accettazione o meno di animali e di quali specie. Le Compagnie offrono il servizio con modalità differenti, ponendo condizioni in rapporto alla durata della tratta, alla taglia dell'animale, all'ingombro effettivo, alla stessa destinazione (nazionale o internazionale) e alla richiesta del proprietario di far viaggiare il proprio animale nella stiva o in cabina. Se per alcune Compagnie la misura minima dell'ingombro dell'animale è di cm 20x40x20 per 10 chilogrammi, altre elevano i centimetri dell'ingombro a 55x40x23, riducendo il peso a 8 chilogrammi. Per altre il tutto si semplifica stabilendo il peso complessivo per animale e gabbia in 75 chilogrammi, mentre altre ancora ammettono animali a patto che viaggino nella stiva. Per cani e gatti, animali domestici che più comunemente viaggiano insieme ai loro padroni, **le norme adottate a livello europeo prevedono l'obbligo della tessera sanitaria rilasciata da un veterinario, dove sono riportate le vaccinazioni e lo stato di salute dell'animale.** Per i cani si applicano restrizioni quando hanno un'età inferiore ai tre mesi, e pertanto non sono ancora stati sottoposti al vaccino contro la rabbia. Per i cani-guida o cani d'assistenza - di ausilio a passeggeri disabili - il trasporto è gratuito. Una volta verificata la disponibilità della Compagnia aerea in merito all'accettazione in cabina dei nostri piccoli amici, ed espletate le formalità doganali, non dovremo trascurare precauzioni e avvertenze per creare loro meno disagio possibile durante il viaggio. Generalmente il cane



avverte la paura di volare e il conseguente nervosismo del suo padrone, che dovrà sforzarsi di elargire qualche carezza in più, per rassicurarlo durante il volo. Così come dovrà richiedere al personale di bordo acqua a sufficienza, stante la proibizione di introdurre liquidi in cabina per le vigenti norme sull'antiterrorismo.

Per suggerimenti e consigli: gmuscardini@gmail.com

Sportello aperto *con Andrea Battara*

Automobilisti stranieri e infrazioni in Italia

Se un automobilista straniero commette infrazioni, ad esempio per eccesso di velocità oppure perché sorpreso mentre telefona al volante, a quali conseguenze andrebbe incontro al di là della multa pecuniaria? Come la mettiamo con i punti che vengono sottratti in materia di patente ai conducenti italiani?

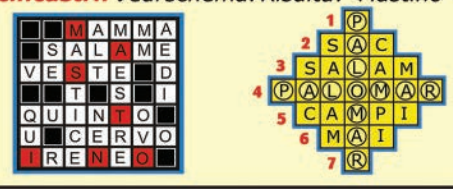
Lettera firmata

Il Demerit Point System *è il sistema che introduce la patente a punti. Sistema che non nasce in Italia, ma è diffuso in Europa, seppur con modalità diverse da Paese a Paese. Vi sono Paesi che utilizzano la decurtazione dei punti, tra cui l'Italia; altri che aggiungono punti alla patente fino alla soglia prevista, come la Germania. Altri ancora non assegnano punti a seguito delle infrazioni, ma si basano sul numero delle infrazioni commesse. Si aggiungano le diverse forme di assegnazione/decurtazione dei punti in funzione dell'infrazione commessa, e le modalità di riassegnazione dei punti. Insomma un sistema variegato ma concettualmente simile. Fatta questa premessa indispensabile, se l'infrazione al Codice della Strada è commessa da un cittadino straniero, le procedure di contestazione sono più stringenti. Nel caso della Svizzera, Paese extra UE, ancora di più. In generale se il conducente è titolare di una patente straniera o l'infrazione è commessa alla guida di un veicolo con targa straniera, il responsabile deve effettuare immediatamente il pagamento agli agenti di polizia; se il conducente contesta la sanzione, deve versare la metà del massimo della sanzione prevista per l'infrazione. Se il pagamento non viene corrisposto o non si deposita la cauzione, la vettura viene trattenuta fino a quando non è effettuato il pagamento. Le eventuali notifiche per i residenti all'estero devono avvenire entro 360 giorni dalla data dell'infrazione a seguito dell'accertamento. Secondo le disposizioni derivanti dalla conversione del D.L.151/3003, la decurtazione del punteggio si applica anche verso i conducenti stranieri. Per i Paesi in cui non vige il meccanismo della patente a punti, ai conducenti sono inflitte le decurtazioni secondo le norme previste dalla legislazione italiana e registrate in un'apposita anagrafe dei conducenti.*

RELAX

Soluzioni dei giochi a pagina 25

Parole crociate a tema: *Vedi schema a lato. Risulta: "Gianni Rodari".*
Il rombo: *Vedi schema a lato. Risulta: "Palomar".*
Rebus: *"Grassi, zuccheri e vitamine".*
Le strisce: *Wiki vuol dire "Rapido". Risulta: "Sono solo i moderni a diventare sorpassati".*
Crucincastri: *Vedi schema. Risulta: "Mastino".*



SCOPERTE. A fine Ottocento, con infinite applicazioni

Marconi e la telegrafia senza fili

Ad osservarla di fronte, Villa Griffone a Pontecchio, ha le caratteristiche di un'abitazione borghese dell'Ottocento. La lapide, sotto una finestra laterale al secondo piano, ci dice che da qui **Guglielmo Marconi** lanciò il primo segnale radio nella primavera 1895. Quel segnale, emesso con un'antenna trasmittente costruita dal giovane Marconi, all'epoca ventunenne, rappresenta una delle più geniali scoperte degli ultimi secoli. L'uso scientifico delle onde elettromagnetiche costituì per Marconi un affascinante ambito di ricerca, al quale si dedicò dopo la scomparsa di **Heinrich Rudolf Hertz**. Il fisico tedesco aveva dimostrato per primo la presenza di onde elettromagnetiche, misurabili grazie a un apparecchio di sua invenzione, il *dipolo hertziano*. Con la trasmissione delle onde elettromagnetiche dalla cosiddetta collina della radio di Pontecchio, **Marconi** convogliò

e lanciò i segnali in funzione della nascente telegrafia senza fili. L'anno successivo depositò il brevetto dell'invenzione e il mondo ne scoprì l'impiego quando un segnale di soccorso, trasmesso da un'imbarcazione perduta nelle acque della Manica, permise di evitare una sciagura navale. Con l'allargamento delle conoscenze sulle onde radio e sulle loro prodigiose applicazioni, lo scienziato bolognese pervenne a scoperte sempre più importanti. Allo sviluppo della strumentazione per ricevere e trasmettere segnali radio attraverso l'Atlantico, seguirono esperimenti realizzati sulla nave Carlo Alberto, per mantenere i radiocollegamenti tra i mercantili in navigazione e i porti di partenza. Se nel corso del tragico naufragio del *Titanic* fu possibile mettere in salvo oltre 700 passeggeri, lo si deve alle radiotrasmissioni perfezionate da **Guglielmo Marconi**. Insignito di molte onorificenze in patria e all'estero, nel 1914 fu nominato Senatore del Regno. Si spense a Roma nel 1937. L'anno dopo, con Regio Decreto n. 354 dell'11 aprile 1938, fu istituita a Villa Griffone la Fondazione Guglielmo Marconi, con lo scopo di promuovere e incoraggiare gli studi e le ricerche relative alla radioelettricità.

Eventi&Ricorrenze

Il filosofo Benedetto Croce

Filosofo, storico e critico letterario, **Benedetto Croce,** *il cui nome si lega anche a posizioni ideologiche assunte contro il Fascismo, vedeva la luce 150 anni fa. Nacque infatti il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli (L'Aquila), in quella parte di terra dove un recente sisma ha colpito con durezza la popolazione. Ad un altro sconvolgente terremoto dovette assistere il diciassettenne* **Benedetto**, *che a Casamicciola, nel luglio 1883, perdette sotto le macerie entrambi i genitori e una sorella. Da quel momento fu affidato allo zio* Silvio Spaventa, *noto uomo politico. Nella casa romana dello zio ebbe occasione di conoscere alcune personalità politiche dell'epoca; tra queste* Antonio Labriola, *da cui ricevette impulsi e influenze determinanti. I suoi primi articoli apparvero negli* Atti della Società Storica *di Napoli, cui seguirono scritti a carattere filosofico, come la* Storia ridotta sotto il concetto dell'arte, *del 1893. Fu una fervida stagione intellettuale che gli aprì le porte del Parlamento: per meriti culturali divenne senatore, grazie anche ad un'assidua attività iniziata nel 1903 dalle colonne de* La Critica. *Nominato nel 1920 Ministro della Pubblica Istruzione del Governo Giolitti, e iscrittosi al Partito Liberale dopo un convinto dissenso di fronte al graduale affermarsi del Fascismo, il 1° maggio 1925 pubblicò il* Manifesto degli intellettuali antifascisti (La Critica) *attirandosi le ire di oppositori e squadristi, che irruppero nella sua casa napoletana per compiere atti di vandalismo. Colpito da ordini di espulsione dagli istituti culturali che frequentava, non interruppe la produzione letteraria e l'indagine speculativa, pubblicando memorabili studi storici e filosofici. Con la caduta del regime ottenne incarichi politici sotto il Governo Badoglio, e nel 1947 attuò un vecchio proposito: dare vita all'Istituto Italiano per gli Studi Storici, tuttora attivo, che vanta una ricca Biblioteca a disposizione di studenti e ricercatori.* **Croce** *morì il 20 novembre 1952 all'età di 86 anni. È sepolto nel cimitero napoletano di Poggioreale.*

Modi di dire

Pane per i propri denti

Frase molto usata in ambito discorsivo, **trovare pane per i propri denti** allude al fatto che ci si trova nella condizione di dover combattere qualcuno o qualcosa, per cui bisogna ricorrere a molte energie per uscire da una situazione difficile. Se dobbiamo competere con un avversario di cui riconosciamo le capacità (una gara sportiva o una banale partita a carte), si dice che abbiamo **trovato pane per i nostri denti**. Siamo cioè consapevoli di doverci impegnare non poco per misurarci con un rivale che dimostra di essere quanto meno al nostro livello, tanto da poter fare meglio di noi. Il detto è intimamente connesso all'idea di una sfida per verificare sul campo il nostro stesso valore.
L'espressione assume significato diverso se utilizzata in modo scherzoso; ad esempio per designare un rapporto d'amore

QUANDO DOBBIAMO SUPERARE UNA **BELLA SFIDA**

per il quale abbiamo cambiato modo di vivere, adattandoci a una domestica tranquillità che non ammette le libertà di prima. Incontrando una donna e unendoci a lei, abbiamo così **trovato pane per i nostri denti**: quella donna è riuscita a mutare il nostro stile di vita.

Verba Manent

Ex professo

La locuzione latina **ex professo**, che trova spesso riscontro nel linguaggio cólto, in realtà ha un significato ben riconducibile a valori semplici e immediati. Vuol dire parlare con competenza di qualcosa, trattare un argomento con cognizione di causa e in modo approfondito. L'espressione,

PARLARE CON **COGNIZIONE** DI CAUSA

che deriva dal latino *ex* (da) e *professus* (pubblico, conosciuto), è il participio passato del verbo *profiteor*, da tradursi con *professare*. Quando si discute di qualcosa in maniera non incidentale, ma di proposito e non per sentito dire, si parla **ex professo**, cioè professando un mestiere grazie al quale si è acquisita una conoscenza tale da poter argomentare con molta perizia. Presentando al lettore la figura di *Ferrante Gonzaga*, nel XXVII capitolo de *I promessi sposi*, **Alessandro Manzoni** dirà di lui che era in grado di discorrere **ex professo** del maleficio amatorio, del maleficio sonnifero, del maleficio ostile e dell'infinite specie che si vedono in pratica alla giornata, a testimonianza della grande cultura del personaggio. E ancor prima di Manzoni, il fiorentino **Anton Maria Salvini**, grecista e Accademico della Crusca, per giustificare la diffusa consuetudine degli studiosi di sostenere il loro pensiero allegando brani di altri autori, scriveva testualmente nelle *Prose toscane* del 1715: *Io non ho mai* **ex professo** *fatto il Citatore*. In definitiva l'individuo che domina il campo d'indagine nel quale è più ferrato, ha le credenziali per potersi esprimersi **ex professo**.

I "termini" del Contratto assicurativo

Di fronte al lessico assicurativo talvolta si è disorientati. Leggere un contratto di assicurazione ci fa sentire inesperti e sempre inadeguati, proprio per questo titubanti prima di apporre la firma sotto le molte clausole. Per giunta norme e clausole sono stampate a caratteri minuti. Riusciamo a decodificare qualche termine solo perché ormai è entrato nel linguaggio di ogni giorno: per intuizione sappiamo cosa vuol dire *Kasko*, evento, sinistro, risarcimento, rischio, contraente, massimale; ma termini come attestato di rischio, premio e franchigia creano perplessità, non perché siamo incapaci di afferrarne il senso, ma perché spesso si definiscono solo in rapporto alle loro molte varianti. Se l'attestato di rischio è il documento che contiene il nostro percorso di assicurati negli ultimi cinque anni (dagli incidenti che abbiamo avuto alle quote sostenute per noi dalla compagnia), la franchigia è la cifra che, nonostante la copertura assicurativa, resta comunque a nostro carico. Crea più incertezza il termine premio, che non va inteso come merito o sconto riconosciuto all'assicurato, ma come quota che l'assicurato deve periodicamente versare, affinché le condizioni espresse in polizza continuino ad essere applicate. Il premio può essere unico se versato in una sola soluzione, o frazionato se suddiviso in rate. Dai fogli informativi sappiamo poi che la gamma di polizze esistenti è ampia: dalle polizze a tempo, attivate per il trasporto di beni mobili da un luogo a un altro, alle polizze di puro rischio, che prevedono il pagamento di capitale, quando si verifica un evento determinante, come il decesso o l'invalidità permanente di chi sottoscrive il contratto. Le polizze si dicono miste quando un assicurato è ancora in vita al momento dell'ultimo versamento, il che gli dà diritto di riscuotere il capitale anche in forma di vitalizio; nel contempo la polizza mista prevede la liquidazione del capitale agli eredi o a un beneficiario in caso di morte dell'assicurato prima della scadenza del contratto.

VITA&SALUTE

Nuove cure per il diabete

Il diabete è un *killer* spietato e silenzioso. I dati parlano di 52 milioni di persone colpite in Europa e di 415 milioni nel mondo ogni anno. Da qui l'intenso lavoro di ricerca che si svolge soprattutto a Francoforte sul Meno per il *Gruppo farmaceutico Sanofi*, che produce l'insulina necessaria a tenere in vita ogni giorno milioni di malati. Ed è proprio da qui che il mese prossimo dovrebbe arrivare anche nelle farmacie del nostro Paese una novità, una penna per insulina, le cui caratteristiche sono state descritte dalla dottoressa **Anna Calì**, ricercatrice italiana: "Si tratta dell'insulina basale chiamata *Toujeo*® la quale, nei pochi Paesi in cui è già disponibile, sta già migliorando la vita di molte persone affette da diabete di tipo1. È un presidio ancora più efficace dell'omologo lanciato nel 2001, sia per la durata di rilascio che supera le 24 ore, sia per la sua concentrazione, che riduce il rischio di iper o ipoglicemia". Una bella notizia, se si pensa che il numero dei diabetici italiani si è raddoppiato in trent'anni, che quello dei bambini affetti da questa patologia è in costante crescita e che il diabete - malattia metabolica cronica da cui non si guarisce ma che si può curare - uccide più di quanto non facciano l'aids, la malattia e la tubercolosi messe insieme. Dalla ricerca, dunque, giungono segnali di speranza e di ottimismo. Ma, come sottolinea sempre **Anna Calì**, molto si deve ancora fare a livello di educazione fin dalle scuole primarie, perché tra le cause del diabete (a parte il fattore autoimmune presente nel tipo1) ci sono soprattutto un'alimentazione ed uno stile di vita scorretti.

ROSSO DI SERA

con Roberto Regazzoni*

Satelliti meteo, nostri preziosi servitori

Il primo di loro parlava russo, pesava più o meno come una lavatrice, però è stato il primo ad emettere vagiti dallo spazio, era il 4 ottobre 1957. Noi italiani fummo bravi a raccogliere via radio i primi sospiri degli Sputnik *sovietici: devo necessariamente citare i mitici fratelli torinesi* Judica-Cordiglia, *che ci fecero ascoltare questi primi inattesi messaggi dallo spazio. Da allora, il cielo si è riempito di ferraglia di tutti i tipi, quasi a voler emulare la numerosità delle stelle, fatto sta che attualmente migliaia di oggetti volanti, di tutte le forme e di ogni intenzione, ci ruotano sulla testa.* Satellite *vuol dire anche* servitore, *e di certo è questo il suo compito, una volta lanciato a sufficiente distanza dalla terra per non venirne richiamato dalla sua gravità. Internet vi dirà di tutto e di più, su questi oggetti volanti, ma basta che vi sdraiate supini su un prato notturno, per vedere, ogni qualche minuto, i puntini luminosi del loro transito in cielo, loro che sono così distanti dalla Terra, da evitare il suo cono d'ombra e godersi continuamente i raggi del sole. Tralasciando quelli che le varie potenze hanno destinato a scopi meno nobili, vogliamo qui accennare ai preziosi satelliti meteo quelli che fotografano in continuazione la nostra Terra, e la sottile buccia di aria nella quale si svolge il bello e il brutto tempo di ogni giorno. Ci sono i* satelliti geostazionari, *a circa 36.000 km dalla Terra: con minima energia stanno fermi sul posto, come denota il loro nome, e girano alla stessa velocità del nostro pianeta, per cui in ogni momento inquadrano la stessa porzione curva della Terra. Quello a cui siamo più affezionati è il nostro* Meteosat, *che ha molti fratelli, distribuiti sui vari continenti, e tutti assieme garantiscono una rete di costante monitoraggio. È da loro che abbiamo le animazioni e le fotografie dove si intuiscono le perturbazioni e l'anticiclone, le loro intenzioni e la loro futura evoluzione. Le previsioni si costruiscono con le osservazioni e i dati delle stazioni meteo a terra. Ci sono poi i* satelliti polari, *così chiamati perché ruotano continuamente nello spazio, molto più in basso degli altri, circa 900 km di quota, e vanno da un polo all'altro, con un giro terrestre completo in soli 102 minuti. Così facendo, affettano ad immagini la Terra, che intanto ruota sotto di loro, creando in continuo spicchi fotografici di circa 30°, e il giorno dopo passano alla stessa ora sullo stesso settore. Da loro, si vedono dettagli atmosferici migliori e particolari anche geografici, che li rendono affascinanti, e di tutto questo, internet è generoso e gratuito distributore di immagini. Se servono? Eccome, se servono! Il compianto colonnello* Bernacca *avrebbe esultato, se avesse avuto questo prezioso aiuto, ma come* Bernacca *ben sapeva, anche noi lo dobbiamo ricordare: servirà sempre l'interpretazione di un meteorologo esperto, per accompagnare il tempo raccontato dalle immagini. Il satellite aiuta, ma rimane sempre, come dice il suo nome, un prezioso servitore.*

*meteorologo e presentatore TV

Televedendo

Di quali programmi parliamo?

Com'è difficile innovare alla RAI! Continui proclami, annunci solenni di cambiamenti e poi va puntualmente come nel *Gattopardo*: "Cambiare tutto perché non cambi niente". Prendiamo ad esempio una trasmissione come *Il più grande pasticcere*: ci sembra la dimostrazione che il sogno dei *master chef* continua a generare mostri, nel senso che a furia di "raschiare il barile" si è arrivati al fondo. Nemmeno la carta dei dolci si è infatti salvata dalla smania del cibo-spettacolo, e così dobbiamo sorbirci il millefoglie come autoritratto, la *cheesecake* come specchio dell'anima, la torta in faccia come proiezione dell'io, le parate di sbrisolone destrutturate, di panozzi verticali e di *Saint Honoré* volanti... Prelibatezze che poi non sono nemmeno buone, come dicono le facce schifate dei giudici ai poveri concorrenti che sfilano davanti a loro a capo chino, sorbendosi i loro rimproveri, perché i dolci che hanno preparato "non hanno personalità"... Ma possibile che nessuno si accorga di quanto sia ridicolo fare della psicanalisi da strapazzo anche sul *dessert*, trasformandolo in una fonte di ansia e di frustrazione? Anche *Tale e quale* è in realtà uno *show* vecchio stile, un varietà sulla morte del varietà che, come ben dice **Nanni Delbecchi**, "incarna lo spirito del tempo, il tempo delle citazioni, il senso di vuoto cosmico che si nasconde dietro la caccia ossessiva ai nuovi talenti". Anche i giudici sono gli stessi, così come l'inossidabile conduttore: insomma, tutto viene dal passato, un passato peraltro molto poco glorioso, in un'eterna ripetizione. Alla faccia delle "qualificanti novità". **Anna Carissoni**

Erbe amiche

Aniceto o Atanasia

Questa vivace composita cresce spontaneamente nei terreni incolti, sugli scarichi di macerie e sugli argini della strade un po' in tutta Italia. I fiori sono capolini giallo-oro e le foglie, quando si stropicciano, emanano un odore gradevole ma un po' stordente. In effetti, a forti dosi quest'erba può diventare eccitante e tossica, per cui è sconsigliata ai temperamenti nervosi. I suoi semi in infusione sono efficaci contro gli ossiuri e gli ascaridi (4/5 grammi per 100 grammi di acqua bollente, al mattino a digiuno per qualche giorno), mentre la decozione di **Atanasia** (cataplasmi di pianta bollita nell'acqua o nel vino) è di impiego tradizionale nei dolori reumatici. I semi possono inoltre essere usati come condimento sulle carni, nei *paté* e nei dolci. Le foglie, in ragione del loro forte odore, tengono lontani gli insetti e, messe nelle cucce dei cani e dei gatti, ne scacciano le pulci.

Riciclo&Risparmio

Educare alla sostenibilità

Il riciclo e il risparmio si possono - e si dovrebbero! - imparare fin dalla più tenera età, perché il rispetto dell'ambiente e la sostenibilità vanno insegnati anche ai più piccoli. In questi ultimi decenni ci sono molte scuole che fanno la loro parte in tal senso, ma, come per ogni altra azione educativa, l'elemento più importante è il buon esempio che si riceve in famiglia. Prima di buttare via gli oggetti, genitori e nonni possono insegnare ai bimbi a guardarli con occhi nuovi, in modo da scoprire che molti di essi possono avere "una seconda vita": per esempio, pensiamo anche solo a quanti oggetti, opportunamente riciclati, diventano originali addobbi per Carnevale, per Pasqua, per Natale, per le feste di compleanno, ecc... Anche l'arte di differenziare i rifiuti che produciamo è accessibile ai nostri bambini: basta coinvolgerli in quest'operazione, trasformandola in una sorta di gioco. Un altro momento molto educativo è quello della spesa, quando i genitori possono guidare i figli a scegliere prodotti ecologici ed eco-sostenibili.

Utile a sapersi

Cellulari a tavola

Lo ha detto persino Papa Francesco: "Una famiglia che non consuma mai pasti insieme o in cui a tavola non si parla o si guarda la televisione o lo smartphone *è una famiglia poco famiglia. Quando i figli a tavola sono attaccati al* PC *o al telefonino e non si ascoltano tra loro, questa non è una famiglia, è una pensione...". Il Papa si riferiva all'invasione degli* smartphone *a tavola, uno dei pochi momenti rimasti per il dialogo in famiglia. Certo, ormai anche i più piccoli hanno il telefonino e ai grandi capita spesso di aspettare un* sms, *un messaggio su* WhatsApp, *una* mail, *ma al punto in cui siamo arrivati è necessario imporsi un po' di moderazione e di autocontrollo, magari chiedendoci se è davvero fondamentale leggere le nostre* mail *tra una forchettata e l'altra, se davvero un* sms *non può aspettarci fino alla fine del pranzo o della cena... A guidarci ad un uso più corretto del cellulare dovrebbe bastare il buon senso. Ma siccome è anche una questione di buon gusto, ascoltiamo il consiglio, umoristico ma non troppo, della scrittrice* Silvia Truzzi: *immaginiamo noi stessi con le dita nel naso tutte le volte che usiamo il cellulare, mentre stiamo parlando con qualcuno...*

Galateo in briciole

Pastasciutta, che passione!

La pasta, si sa, è una delle eccellenze della cucina italiana e un buon piatto di pastasciutta, oltre che gradito a tutti, è alla portata anche delle cuoche meno esperte. Tuttavia, per non commettere errori e raggiungere risultati perfetti anche in questa semplice preparazione, ci sono alcuni accorgimenti da non dimenticare. L'acqua di cottura va salata solo quando ha raggiunto il bollore e, dopo aver messo il sale, meglio aspettare un paio di minuti prima di buttare la pasta la quale, durante la cottura, va rimescolata con una forchetta di legno, perché non si "attacchi". Per tastarne la cottura si consiglia sempre l'assaggio: quella giusta è "al dente", cioè un po' resistente all'interno ma non dura. Una volta cotta, la pasta non va mai raffreddata con acqua fredda, che ne rovina il sapore, ma va servita in piatti precedentemente riscaldati per non soffrire dell'eccessivo sbalzo termico. È infine molto sconsigliabile "scottare" la pasta qualche ora prima del pasto per guadagnare tempo e farle riprendere la cottura al momento di portarla in tavola: così trattata, infatti, essa perde la sua brillantezza e la sua elasticità.

CHI SEMINA RACCOGLIE…

a cura di Fratemarco

NEI CAMPI

Continuate a preparare terreni e terricci, concimando a fondo. Se il tempo lo permette, impiantate alberi da frutto, viti, olivi e arbusti. Disinfettate con poltiglia bordolese, solfato di ferro, o semplice calce, le piante da frutto. Controllate lo stato di conservazione delle sementi per la primavera e l'estate.

NEGLI ORTI

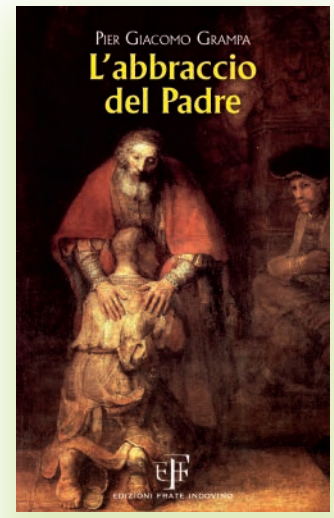
Se avete intenzione di impiantare un orto *ex-novo*, studiate prima il clima nonché l'esposizione e la natura del terreno. Poi, se necessario, procedete allo scasso ed all'erpicatura, studiate i possibili tipi di rotazione e di consociazione, prima di suddividere l'appezzamento in aiuole. Utilissimo al riguardo il libro *L'orticello di casa* di **Frate Indovino**. Chi l'orto ce l'ha già, potrà trapiantare rosmarino, salvia, timo e maggiorana, e se il terreno non gela più seminate piselli, fave, aglio e cipolle…

NEI TERRAZZI E GIARDINI

Piantate alberi e arbusti da giardino: ibisco, melograno a fiori, glicini e begonie. In ambiente protetto seminate *salvia splendens*, petunie, bocche di leone, garofani, viole e violaciocche. Potate le rose e gli altri arbusti. Rinfoltite il tappeto erboso e concimate.

IN CANTINA

Cominciate la potatura delle viti, sistemando a dovere i vecchi impianti, zappando e concimando. Controllate il livello dei recipienti vinari, rimboccando se necessario. A Luna vecchia di marzo fate il secondo travaso del vino nuovo. Giorni adatti per i travasi: dal 7 al 21 febbraio. Se dovete travasare dei vini frizzanti, invece, fatelo a Luna nuova.



Nell'Anno della Misericordia, una preghiera fondamentale per capire l'amore di Dio è il Padre Nostro. Un Vescovo, Pier Giacomo Grampa, ci guida a rileggere e ad entrare nel cuore di questa preghiera insegnataci da Gesù duemila anni fa.

Prezzo: 12,00 € comprese le spese di spedizione, 84 pagine

Richiedere a: E.F.I. - via Marco Polo, 1 bis 06125 - Perugia
Tel. 075.506.93.69 - Fax 075.505.15.33
E-mail: **info@frateindovino.eu**

Pensieri del mese

Prima di giudicare una persona, cammina per tre lune nelle sue scarpe.
Proverbio indiano

Il patriottismo significa amare sempre il proprio Paese e il proprio governo solo quando se lo meritano.
Mark Twain

Purtroppo dimentichiamo sempre quante vite umane sono state sacrificate in nome della libertà, che è un principio di azione e mai un obiettivo acquisito.
Azar Nafisi, scrittrice

L'umiltà è quella virtù che, quando la si ha, si crede di non averla.
Mario Soldati, giornalista

Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario.
George Orwell, scrittore

La ricetta di "Cotto e Mangiato"

ZUPPA DI LENTICCHIE

Costo: basso - Difficoltà: facile
Preparazione: 10'+2H - Cottura: 60'

Ingredienti per 6 persone:
500 g di lenticchie; 2 carote; 2 cipolle; 2 gambi di sedano; olio extravergine d'oliva; 1 litro di brodo vegetale; prezzemolo; sale e pepe.

Lasciate le lenticchie in ammollo per 2 ore. Quindi, lavate e poi pulite le carote, le cipolle e il sedano. Tagliate le verdure a pezzettoni e trasferitele in una pentola di coccio con un filo d'olio. A questo punto, scolate le lenticchie dalla loro acqua e aggiungetele nella pentola con le verdure e lasciate rosolare. Quando la cipolla è appassita, coprite tutto con il brodo vegetale. Portate a ebollizione e fate cuocere 50 minuti circa; se serve, aggiungete un mestolo di brodo. A fine cottura, regolate sale, pepe e profumate con il prezzemolo tritato. Servite la zuppa con crostini di pane abbrustoliti.

Cotto e mangiato
la cucina facile, veloce e di qualità

Sul numero di Cotto e Mangiato Magazine, *in edicola dal primo di febbraio tante ricette per una cucina facile, veloce e di qualità.*

Proverbi

- **Se piove alla Candelora (2 febbraio) / dall'inverno siamo fora / ma se piove e tira vento / nell'inverno siamo dentro.**
- **A San Biagio (3 febbraio) / piace la neve.**
- **Febbraio / torna il sole in ogni ombraio.**
- **L'acqua di febbraio / riempie il granaio.**
- **Se di febbraio tuona / l'annata sarà buona.**
- **Neve di febbraio / mezzo letamaio.**
- **Per San Valentino (14 febbraio) / primavera sta vicino.**
- **A San Mattia / la neve è ancora per via.**

IL SOLE

Il primo di febbraio il sole sorge mediamente alle **7,25** e tramonta alle **17,20**. A metà mese, sorge mediamente alle **7,08** e tramonta alle **17,39**. Il primo giorno di marzo sorge mediamente alle **6,45** e tramonta alle **17,58**.

PER DIMAGRIRE E RESTARE IN FORMA

L'uomo ha cominciato a camminare sui due piedi 4 milioni di anni fa ed è per questo che il camminare è iscritto nel nostro DNA ed è l'attività più naturale, nonché salutare, al punto che mezz'ora al giorno a piedi è meglio della palestra. Lo studio recente della *London School of Economics*, che è approdato a questa conclusione, suggerisce anche gli accorgimenti utili alla pratica di quest'attività:

- partire piano ed aumentare il ritmo gradualmente;
- non usare la stessa andatura di quando si passeggia per guardare le vetrine, perché camminando si deve riuscire a parlare, ma non a cantare;
- non camminare subito dopo i pasti;
- se necessario prendere un piccolo *snack* per mantenere i livelli di energia e bere acqua ogni mezz'ora.

Questa ricerca farà probabilmente arrabbiare i gestori di palestre perché dimostra che camminare per perdere peso e per e stare in forma è la scelta migliore, anche dal punto di vista economico.

"CACCIA" ALLE FORMICHE

Con la primavera alle porte, è abbastanza frequente che le nostre case, soprattutto le cucine e le dispense, vengano temporaneamente invase dalle formiche. Contro queste ospiti indesiderate, le nonne usavano a volte rimedi spietati; ma per allontanarle possiamo usare metodi meno crudeli. Eccone alcuni:

- spargere sale da cucina, borotalco profumato, fondi di caffè, cenere e canfora sul loro cammino;
- mettere dei rametti di cerfoglio, imbevuti d'aceto, nei punti in cui le formiche amano andare;
- disporre dei piattini con fette di limone nelle zone da cui entrano in casa, come fessure e finestre, e lasciarle anche quando il limone ammuffisce perché l'odore sarà anche più repellente;
- usare candeggina diluita con acqua per lavare i pavimenti e i davanzali;
- proteggere lo zucchero - che alle formiche piace molto - spargendo intorno ai barattoli delle foglie di salvia.

La Santa di febbraio — Brigida d'Irlanda

Nata a Dundalk nel 451 d.C. e morta nel 525, nonostante il padre fosse un capo pagano, fin da bambina si convertì al cristianesimo, grazie alla predicazione di San Patrizio, che forse non incontrò mai di persona, ma della cui azione pastorale subì sicuramente gli influssi. In conflitto con la famiglia per l'eccessiva carità verso i poveri, **Brigida** riuscì ad intraprendere la vita religiosa e fondò molti monasteri, tra cui quello di Kildare, maschile e femminile, di cui diventò badessa. I suoi resti furono portati da questo monastero a Downpatrick per riposare insieme a quelli degli altri protettori d'Irlanda, San Patrizio e San Columba di Iona. Viene spesso raffigurata in compagnia di una mucca, essendo protettrice degli animali di campagna, nonché dei fabbri e dei poeti, in quanto amava scrivere inni e preghiere sotto forma di poesia. La festa cade il primo di febbraio.

Immaginetta sacra di Santa Brigida d'Irlanda
Collezione di santini delle Edizioni di Frate Indovino.

AI NOSTRI ABBONATI

Gentile Abbonato,
avremmo bisogno della sua preziosa collaborazione. Stiamo procedendo ad una valutazione complessiva sulla consegna del nostro Calendario dell'Avvento, accluso al numero di dicembre. Questo Calendario, spedito con largo anticipo per arrivare in tempo nella case degli abbonati, doveva essere recapitato entro fine novembre al più tardi. Le saremmo grati se ci potesse segnalare eventuali consegne avvenute in dicembre. Potete contattarci a questi recapiti:
info@frateindovino.eu o un telefax al numero **075.5051533** oppure telefonare al numero: **075.5069369** (*tutti i giorni lavorativi dalle ore 08.00 alle 17.30 esclusi il venerdì pomeriggio ed il sabato*).
Si può inviare una lettera all'indirizzo postale:
"Redazione Frate Indovino - Ufficio Reclami - Via Marco Polo, 1 bis - 06125 Perugia".

Questo numero è stato chiuso il 15 dicembre 2015